



Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO ALLEGATI
--

ASSEMBLEA

218 ^a seduta pubblica martedì 19 maggio 2020
--

Presidenza del vice presidente Taverna
--

INDICE GENERALE

RESOCONTO STENOGRAFICO 5

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)..... 15

I N D I C E

RESOCONTO STENOGRAFICO

DISEGNI DI LEGGE

Trasmissione dalla Camera dei deputati	5
Annunzio di presentazione	5

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE SUL CALENDARIO DEI LAVORI

PRESIDENTE	5
------------------	---

CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA

.....	6
-------	---

INTERVENTI SU ARGOMENTI NON ISCRITTI ALL'ORDINE DEL GIORNO

ALESSANDRINI (L-SP-PSd'Az)	10
MAIORINO (M5S)	12

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MERCOLEDÌ 20 MAGGIO 2020

.....	13
-------	----

ALLEGATO B

CONGEDI E MISSIONI

.....	15
-------	----

COMITATO PARLAMENTARE PER LA SICUREZZA DELLA REPUBBLICA

Trasmissione di documenti	15
---------------------------------	----

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI VIGILANZA SULLA CASSA DEPOSITI E PRESTITI

Ufficio di Presidenza	15
-----------------------------	----

INSINDACABILITÀ

Deferimento di richieste di deliberazione	15
Presentazione di relazioni su richieste di deliberazione	15

DOMANDE DI AUTORIZZAZIONE AI SENSI DELL'ARTICOLO 68, SECONDO COMMA, DELLA COSTITUZIONE

Trasmissione e deferimento	16
----------------------------------	----

DISEGNI DI LEGGE

Trasmissione dalla Camera dei deputati	16
Annunzio di presentazione	16
Assegnazione	17

CAMERA DEI DEPUTATI

Trasmissione di atti	19
----------------------------	----

GOVERNO

Trasmissione di atti per il parere. Deferimento	19
Trasmissione di atti	20
Trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea di particolare rilevanza ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge n. 234 del 2012. Deferimento	21

CONSIGLIO DI STATO

Trasmissione di atti. Deferimento	22
---	----

GARANTE DEL CONTRIBUENTE

Trasmissione di atti. Deferimento	23
---	----

GARANTE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA

Trasmissione di atti. Deferimento	23
---	----

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti	23
--	----

PARLAMENTO EUROPEO

Trasmissione di documenti. Deferimento	23
--	----

PETIZIONI

Annunzio	24
----------------	----

MOZIONI E INTERROGAZIONI

Apposizione di nuove firme a mozioni e ad interrogazioni	27
Mozioni	27
Interrogazioni	32
Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento	43
Interrogazioni da svolgere in Commissione	92

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente TAVERNA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,30*).

Si dia lettura del processo verbale.

GINETTI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 13 maggio.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

PRESIDENTE. Comunico che in data 14 maggio 2020 è stato trasmesso dalla Camera dei deputati il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 marzo 2020, n. 19, recante misure urgenti per fronteggiare l'emergenza epidemiologica del COVID-19» (1811).

Disegni di legge, annuncio di presentazione

PRESIDENTE. Comunico che in data 16 maggio 2020 è stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro della salute

«Conversione in legge del decreto-legge 16 maggio 2020, n. 33, recante ulteriori misure urgenti per fronteggiare l'emergenza epidemiologica da COVID-19» (1812).

Comunicazioni del Presidente sul calendario dei lavori (ore 16,35)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: «Comunicazioni del Presidente sul calendario dei lavori».

Collegli, la Conferenza dei Capigruppo, riunitasi il 13 maggio, ha approvato modifiche al calendario corrente e il nuovo calendario dei lavori fino al 4 giugno.

L'ordine del giorno della seduta di domani prevede, alle ore 9,30, la discussione di mozioni di sfiducia individuale presentate nei riguardi del Ministro della giustizia.

La replica del Ministro e le dichiarazioni di voto avranno luogo con trasmissione diretta televisiva.

Per le votazioni saranno indette due chiami. Ciascun senatore voterà dal posto, con entrata nell'emiciclo scaglionata a gruppi di 50 ogni dieci minuti, secondo l'ordine alfabetico.

Alle ore 15 sarà discusso il decreto-legge sull'emergenza epidemiologica Covid-19, approvato dalla Camera dei deputati.

Giovedì 21, alle ore 12, il Presidente del Consiglio dei ministri renderà, con trasmissione diretta televisiva, un'informativa sulle misure per la nuova fase relativa all'emergenza epidemiologica da Covid-19. I Gruppi potranno intervenire per dieci minuti.

Il calendario della settimana prevede inoltre la discussione del decreto-legge sulla conclusione dell'anno scolastico.

La seduta di *question time*, già prevista per giovedì 21 maggio, non avrà luogo.

Il calendario della prossima settimana prevede, oltre all'eventuale seguito del decreto-legge sulla conclusione dell'anno scolastico, le ratifiche di accordi internazionali definite dalla Commissione esteri e la discussione del decreto-legge sull'accesso al credito delle imprese, ove approvato e trasmesso dalla Camera dei deputati.

Nelle sedute di mercoledì 3 e giovedì 4 giugno, oltre al seguito del decreto-legge sull'accesso al credito delle imprese, sarà discusso, ove concluso dalla Commissione, il decreto-legge sulla proroga intercettazioni e sospensioni processuali.

Nelle sedute del 28 maggio e del 4 giugno, alle ore 9,30, si terrà il *question time*.

Calendario dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi il 13 maggio 2020, con la presenza dei Vice Presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato - ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento - il calendario dei lavori fino al 4 giugno 2020:

Martedì	19	maggio	h. 16,30	– Comunicazioni del Presidente sul calendario dei lavori

Mercoledì	20	maggio	h. 9,30	– Mozioni di sfiducia individuale nei riguardi del Ministro della Giustizia (mercoledì 20, ore 9,30)
Giovedì	21	"	h. 9,30	– Disegno di legge n. 1811 - Decreto-legge n. 19, Emergenza epidemiologica COVID-19 (<i>approvato dalla Camera dei deputati</i>) (<i>scade il 24 maggio</i>) – Informativa del Presidente del Consiglio dei Ministri sulle misure per la nuova fase relativa all'emergenza epidemiologica da COVID-19 (giovedì 21, ore 12) – Disegno di legge n. 1774 - Decreto-legge n. 22, Conclusione e avvio anno scolastico e svolgimento esami di Stato (<i>scade il 7 giugno</i>)

Martedì	26	maggio	h. 16,30	– Eventuale seguito disegno di legge n. 1774 - Decreto-legge n. 22, Conclusione e avvio anno scolastico e svolgimento esami di Stato (<i>scade il 7 giugno</i>)
Mercoledì	27	"	h. 9,30	
Giovedì	28	"	h. 9,30	

Il termine per la presentazione degli emendamenti al disegno di legge n. ... (Decreto-legge n. 23, Accesso al credito delle imprese) sarà stabilito in relazione ai tempi di trasmissione dalla Camera dei deputati.

Mercoledì	3	giugno	h. 9,30	– Seguito disegno di legge n. ... - Decreto-legge n. 23, Accesso al credito delle imprese (<i>ove approvato e trasmesso dalla Camera dei deputati</i>) (<i>scade il 7 giugno</i>)
Giovedì	4	"	h. 9,30	– Disegno di legge n. 1786 - Decreto-legge n. 28, Proroga intercettazioni e sospensioni processuali (<i>ove concluso dalla Commissione</i>) (<i>scade il 29 giugno</i>) – Interrogazioni a risposta immediata, ai

			sensi dell'articolo 151- <i>bis</i> del Regolamento (giovedì 4, ore 9,30)
--	--	--	--

Il termine per la presentazione degli emendamenti al disegno di legge n. 1786 (Decreto-legge n. 28, Proroga intercettazioni e sospensioni processuali) sarà stabilito in relazione ai lavori della Commissione.

**Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 1811
(Decreto-legge n. 19, emergenza epidemiologica COVID-19)
(7 ore 10 minuti, escluse dichiarazioni di voto)**

Relatore		40'
Governo		40'
Votazioni		40'
Gruppi 5 ore 10 minuti*, di cui:		
M5S		54'
FI-BP	1 h	
L-SP-PSd'Az	1 h	
PD		35'
Misto		29'
FdI		27'
IV-PSI		27'
Aut (SVP-PATT, UV)		23'
Dissenzienti		5'

* La ripartizione dei tempi tiene conto di specifiche esigenze dei Gruppi

**Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 1774
(Decreto-legge n. 22, Conclusione e avvio anno scolastico
e svolgimento esami di Stato)
(10 ore, escluse dichiarazioni di voto)**

Relatore		60'
----------	--	-----

Governo		60'
Votazioni		60'
Gruppi 7 ore, di cui:		
M5S	1 h	30'
FI-BP	1 h	7'
L-SP-PSd'Az	1 h	7'
PD		49'
Misto		41'
FdI		38'
IV-PSI		37'
Aut (SVP-PATT, UV)		32'
Dissenzienti		5'

Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. ...
(Decreto-legge n. 23, Accesso al credito delle imprese)
(7 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatore		40'
Governo		40'
Votazioni		40'
Gruppi 5 ore, di cui:		
M5S	1 h	4'
FI-BP		48'
L-SP-PSd'Az		48'
PD		35'
Misto		29'
FdI		27'

IV-PSI		27'
Aut (SVP-PATT, UV)		23'
Dissenzienti		5'

**Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 1786
(Decreto-legge n. 28, Proroga intercettazioni e sospensioni processua-
li)**

(10 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatore		60'
Governo		60'
Votazioni		60'
Gruppi 7 ore, di cui:		
M5S	1 h	30'
FI-BP	1 h	7'
L-SP-PSd'Az	1 h	7'
PD		49'
Misto		41'
FdI		38'
IV-PSI		37'
Aut (SVP-PATT, UV)		32'
Dissenzienti		5'

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

ALESSANDRINI (*L-SP-PSd'Az*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRINI (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, colleghi senatori... (*Brusio*).

PRESIDENTE. Senatrice Alessandrini, mi consenta un minuto. Chiedo gentilmente ai colleghi, non fosse altro per il rispetto delle disposizioni attualmente in corso, di mantenere le distanze e di consentire, con un po' di silenzio, l'intervento della senatrice.

ALESSANDRINI (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, colleghi senatori, la gravissima situazione economico-finanziaria nella quale versano molti Comuni è ormai nota. Gli oltre due mesi di chiusura delle attività economiche non essenziali e le restrizioni alle quali sono state sottoposte quelle che hanno potuto proseguire il loro esercizio, hanno determinato effetti drammatici, per alcuni irreversibili, sul tessuto produttivo nazionale.

Le conseguenze di un quadro di tali proporzioni si riflettono non solo sul tessuto sociale ed economico del Paese, ma anche e oserei dire soprattutto sulla tenuta finanziaria dei Comuni, cioè gli enti di prossimità, chiamati ora più che mai a fornire risposte concrete e tempestive alle numerose e crescenti richieste di assistenza e sostegno provenienti dai propri territori.

Le drastiche riduzioni degli introiti derivanti dai proventi degli attrattori turistico-culturali, il mancato gettito relativo alle tasse di soggiorno e ai tributi locali, così come la netta riduzione delle entrate derivanti dai servizi a domanda individuale e dalle sanzioni per le violazioni al codice della strada, stanno evidentemente mettendo in sofferenza i bilanci comunali, compromettendo di riflesso sia l'adeguatezza degli interventi, che questa emergenza richiede, che la stessa erogazione dei servizi pubblici essenziali, come più volte segnalato ufficialmente dal presidente dell'Associazione nazionale dei Comuni italiani (ANCI).

Tali difficoltà risultano ancora più decisive, addirittura vitali, per quei Comuni che operano già in regime di ridotta manovrabilità fiscale a causa dei piani di riequilibrio finanziario in stato di dissesto, come il Comune di Terni. Dopo diciannove anni di giunta di centrosinistra e di gestione scellerata delle finanze comunali, nel marzo 2018, il commissario straordinario ne ha deliberato lo stato di dissesto: 87 milioni di euro di istanze creditorie, quasi 45 milioni di euro di massa passiva e altri 20 milioni da valutare, cinque anni di tariffe e aliquote per imposte e tasse locali fissate al massimo consentito e venti anni di durata del programma di restituzione del prestito ricevuto dallo Stato per pagare i debiti e i fornitori.

Questi sono i numeri che fotografano la realtà finanziaria nella quale la nuova amministrazione si trova a dover operare, legata agli stringenti vincoli del rientro dal disavanzo per fronteggiare questa crisi economica. Ciò nonostante il Comune ha disposto l'esenzione delle attività economiche dalla tassa sui rifiuti (Tari) e dalla tassa per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche (TOSAP) con riferimento al periodo di effettiva chiusura, così come dei canoni di locazione degli immobili comunali. Misure non risolutive, ma che segnano l'intenzione dell'amministrazione comunale di dare sostegno concreto alla propria comunità in assenza di un vero supporto da parte del Governo.

È passata una settimana dalla conferenza stampa nella quale il Presidente del Consiglio ha annunciato le misure contenute nel cosiddetto decre-

to rilancio, che non è ancora stato pubblicato. Attendiamo dunque che il testo veda finalmente la luce perché è necessario e fondamentale per molte realtà, come quella di Terni, che il Governo fornisca ai Comuni, compresi quelli in dissesto finanziario, strumenti efficaci ed adeguati ad affrontare la delicatissima fase economica e sociale che ci attende nei prossimi mesi.

Se l'obiettivo dichiarato dal Presidente del Consiglio e dal Governo era quello di non lasciare indietro nessuno, allora è arrivato il momento di dimostrarlo. (*Applausi*).

MAIORINO (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAIORINO (*M5S*). Signor Presidente, tutti noi, sia dentro che fuori quest'Aula, quando ci capita di intervenire a proposito del tema delle donne e della parità di genere, ripetiamo continuamente l'importanza che riveste il linguaggio che adottiamo, affermiamo che il linguaggio che usiamo è lo specchio del pensiero e dichiariamo che, se vogliamo incidere più positivamente nello scardinare stereotipi e pregiudizi legati alla figura femminile, così come a quella maschile, un linguaggio rispettoso è fondamentale. Con la Commissione parlamentare d'inchiesta sul femminicidio - ma sono sicura, colleghi, che facciate lo stesso tutti voi - visitiamo spesso le scuole e abbiamo modo di ammirare i bellissimi progetti, che ragazze e ragazzi portano avanti, per insegnare agli altri e a se stessi l'educazione di genere, il rispetto dell'altra e dell'altro e a riconoscere immediatamente la potenziale violenza e le relazioni che possono diventare tossiche. Ogni volta enfatizziamo il fatto che il maggior valore è dato proprio dall'educazione e dall'adozione di un linguaggio libero da insulti e da stereotipi.

Proprio lo scorso mercoledì il Senato ha approvato una mozione su donne e lavoro, per ribadire l'importanza della parità di genere. Accade invece che ieri sera ci sia toccato assistere, peraltro su un canale del servizio pubblico radiotelevisivo, ad uno spettacolo vergognoso, che ha visto come protagonista proprio uno di noi, un rappresentante delle istituzioni. Il senatore Gasparri, nella trasmissione «Report», legittimamente interrogato dalla giornalista sulla trasparenza dell'associazione che ha fondato, non ha trovato nulla di più intelligente - di questo non ci sorprendiamo - ma neanche nulla di meno sessista da dire che chiedere alla giornalista, la dottoressa Claudia Di Pasquale, se lei non esercitasse la prostituzione maggiorenne, ossia se non fosse ella una prostituta. Quale arguzia, quale eleganza di eloquio! Come al solito si cerca di intimidire una donna, utilizzando l'insulto più triviale, sempre lo stesso che si rivolge alle donne, per cercare di intimidirle e di metterle a tacere.

Il senatore Gasparri con questo comportamento ha danneggiato se stesso *in primis*, dando una pessima prova di sé, ma ha danneggiato l'immagine della politica tutta e soprattutto il danno maggiore l'ha fatto proprio a quei ragazzi e a quelle ragazze, che da lui imparano che è lecito rivolgersi così ad una donna: se lo fa un senatore ed ex Ministro, figuriamoci se non lo può fare un comune cittadino.

Il danno fatto è a tutto il Paese e dunque invito caldamente il senatore Gasparri a chiedere scusa pubblicamente alla giornalista offesa (*Applausi*) e a farlo non solo per la professionista in questione, ma proprio per quei ragazzi e quelle ragazze che assorbono certi comportamenti e che molto invece si gioverebbero di un riconoscimento pubblico del suo errore.

Senatore Gasparri, chieda scusa alla dottoressa Claudia Di Pasquale e a tutte le donne e chieda scusa anche agli uomini, che sono stufi di essere accomunati in certi modelli primitivi. (*Applausi*).

Atti e documenti, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, le interpellanze e le interrogazioni pervenute alla Presidenza, nonché gli atti e i documenti trasmessi alle Commissioni permanenti ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento sono pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di mercoledì 20 maggio 2020

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, mercoledì 20 maggio, alle ore 9,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Discussione delle mozioni n. 230, Romeo, Ciriani e Bernini, e n. 235, Bonino, di sfiducia individuale nei riguardi del Ministro della giustizia

II. Discussione e deliberazione, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, su questioni pregiudiziali in ordine al disegno di legge:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 marzo 2020, n. 19, recante misure urgenti per fronteggiare l'emergenza epidemiologica da COVID-19 (*approvato dalla Camera dei deputati*) (1811)

III. Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 marzo 2020, n. 19, recante misure urgenti per fronteggiare l'emergenza epidemiologica da COVID-19 (*approvato dalla Camera dei deputati*) (1811)

La seduta è tolta (*ore 16,46*).

Allegato B**Congedi e missioni**

Sono in congedo i senatori: Barachini, Bertacco, Castaldi, Cattaneo, Crimi, De Poli, Di Piazza, Malpezzi, Margiotta, Merlo, Misiani, Monti, Napolitano, Segre, Sileri e Turco.

Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica, trasmissione di documenti

Il Presidente del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica, in data 14 maggio 2020, ha trasmesso, ai sensi degli articoli 35, comma 2, e 37, comma 2, della legge 3 agosto 2007, n. 124, la relazione sui profili del sistema di allerta Covid-19, previsto dall'articolo 6 del decreto-legge n. 28 del 30 aprile 2020, approvata dal Comitato medesimo nella seduta del 13 maggio 2020.

Il predetto documento è stampato e distribuito (*Doc. XXXIV*, n. 2).

Commissione parlamentare di vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti, Ufficio di Presidenza

La Commissione parlamentare di vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti, di cui all'articolo 3 del Regio Decreto 2 gennaio 1913, n. 453, ha proceduto, in data 12 maggio 2020, alla propria costituzione.

Sono risultati eletti:

Presidente: deputato Sestino Giacomoni;

Vice Presidente: deputato Nunzio Angiola.

Insindacabilità, deferimento di richieste di deliberazione

In data 14 maggio 2020, è stata deferita alla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, ai sensi degli articoli 34, comma 1, e 135 del Regolamento, la richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità, a norma dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, avanzata dal senatore Franco Mirabelli, con riguardo ad alcune sue affermazioni, per le quali è stato convocato dall'Organismo di Mediazione Forense di Roma.

Insindacabilità, presentazione di relazioni su richieste di deliberazione

A nome della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentare, il senatore Paroli ha presentato la relazione sulla richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Co-

stituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del senatore Stefano Candiani, pendente dinanzi al Tribunale di Roma - Sezione del Giudice per le indagini preliminari (*Doc. IV-ter*, n. 7-A).

Domande di autorizzazione ai sensi dell'articolo 68, secondo comma, della Costituzione, trasmissione e deferimento

Il Giudice per le indagini preliminari presso il Tribunale di Torre Annunziata, con lettera pervenuta in data 15 maggio 2020, ha trasmesso la richiesta di autorizzazione all'esecuzione della misura cautelare degli arresti domiciliari nei confronti del senatore Luigi Cesaro, nell'ambito di un procedimento penale.

In data 15 maggio 2020, tale richiesta è stata deferita alla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, ai sensi dell'articolo 135 del Regolamento (*Doc. IV*, n. 6).

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Presidente del Consiglio dei ministri

Ministro della salute

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 marzo 2020, n.19, recante misure urgenti per fronteggiare l'emergenza epidemiologica da COVID-19 (1811)

(presentato in data 14/05/2020)

C.2447 approvato dalla Camera dei deputati.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Presidente del Consiglio dei ministri

Ministro della salute

Conversione in legge del decreto-legge 16 maggio 2020, n. 33, recante ulteriori misure urgenti per fronteggiare l'emergenza epidemiologica da COVID-19 (1812)

(presentato in data 16/05/2020);

senatori Aimi Enrico, Galliani Adriano, Gasparri Maurizio, Barboni Antonio, Binetti Paola, Modena Fiammetta, Perosino Marco, Berardi Roberto, Lonardo Alessandrina, Ferro Massimo, Papatheu Urania Giulia Rosina, Biasotti Sandro Mario, Rizzotti Maria, Gallone Maria Alessandra, Vitali Luigi, Minuto Anna Carmela, Masini Barbara, Dal Mas Franco, Toffanin Roberta, Pichetto Fratin Gilberto, Giammanco Gabriella

Modifica della legge 11 agosto 2014, n. 125 in materia di personale volontario impiegato all'estero nelle attività di cooperazione internazionale allo sviluppo (1813)

(presentato in data 14/05/2020);

senatrice Vanin Orietta

Modifiche al codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, in materia di potenziamento degli itinerari ciclopeditoni per il raggiungimento dei plessi scolastici (1814)

(presentato in data 18/05/2020);

senatori Ortis Fabrizio, Mantovani Maria Laura, Lannutti Elio, Trentacoste Fabrizio, Giannuzzi Silvana, Donno Daniela, L'Abbate Patty, Romano Iunio Valerio

Modifica all'articolo 4 della legge 8 agosto 1985, n. 443, in materia di artigianato (1815)

(presentato in data 18/05/2020);

senatrice Accoto Rossella

Modifiche all'articolo 45 della legge 25 maggio 1970, n. 352, in materia di referendum per la modificazione territoriale delle Regioni (1816)

(presentato in data 19/05/2020);

senatore Mallegni Massimo

Disposizioni volte al ripristino e riconoscimento di festività civili (1817)

(presentato in data 19/05/2020);

senatori Garavini Laura, Cucca Giuseppe Luigi Salvatore

Disposizioni per l'attuazione del Regolamento (UE) 2018/1727 del Parlamento europeo e del Consiglio europeo che istituisce l'Agenzia dell'Unione europea per la cooperazione giudiziaria penale (Eurojust) e che sostituisce e abroga la decisione 2002/187/GAI del Consiglio (1818)

(presentato in data 07/05/2020).

Disegni di legge, assegnazione

In sede redigente

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

Sen. Taverna Paola

Modifica all'articolo 9 del testo unico in materia di società a partecipazione pubblica, di cui al decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175, concernente il principio di trasparenza nelle nomine dei componenti (1773)

previ pareri delle Commissioni 5ª (Bilancio)

(assegnato in data 19/05/2020);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

Sen. Rauti Isabella ed altri

Estensione dei benefici previsti per le vittime del dovere al personale medico e sanitario, delle Forze di polizia, del Corpo nazionale di vigili del fuoco

e del Servizio nazionale della protezione civile nonché ai soggetti privati che hanno prestato servizio nelle attività di prevenzione e assistenza in occasione dell'epidemia da COVID-19 (1779)

previ pareri delle Commissioni 4ª (Difesa), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 11ª (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale), 12ª (Igiene e sanità) (assegnato in data 19/05/2020);

2ª Commissione permanente Giustizia

Sen. Nencini Riccardo

Nuove disposizioni in materia di tutela delle vittime di violenza domestica e di genere (1755)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), Commissione parlamentare questioni regionali (assegnato in data 19/05/2020).

In sede referente

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

Gov. Conte-II: Pres. Consiglio Conte, Ministro salute Speranza ed altri
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 marzo 2020, n. 19, recante misure urgenti per fronteggiare l'emergenza epidemiologica da COVID-19 (1811)

previ pareri delle Commissioni 2ª (Giustizia), 4ª (Difesa), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 9ª (Agricoltura e produzione agroalimentare), 10ª (Industria, commercio, turismo), 11ª (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale), 12ª (Igiene e sanità), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali

C.2447 approvato dalla Camera dei deputati

(assegnato in data 14/05/2020);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

Pres. Consiglio Conte Giuseppe (Conte-II), Ministro salute Speranza Roberto (Conte-II) ed altri.

Conversione in legge del decreto-legge 16 maggio 2020, n. 33, recante ulteriori misure urgenti per fronteggiare l'emergenza epidemiologica da COVID-19 (1812)

previ pareri delle Commissioni 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 10ª (Industria, commercio, turismo), 12ª (Igiene e sanità), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali (assegnato in data 18/05/2020);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

Sen. Pinotti Roberta, Sen. Parrini Dario

Costituzionalizzazione del sistema delle Conferenze e introduzione della clausola di supremazia statale nel titolo V della parte seconda della Costituzione (1761)

previ pareri delle Commissioni Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data 19/05/2020);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

Sen. Fattori Elena, Sen. Nugnes Paola

Modifiche all'articolo 117 della Costituzione, concernenti l'attribuzione allo Stato della competenza legislativa esclusiva in materia di tutela della salute (1767)

previ pareri delle Commissioni 12ª (Igiene e sanità), Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data 19/05/2020);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

Sen. Taverna Paola ed altri

Modifiche all'articolo 117 della Costituzione, concernenti l'attribuzione allo Stato della competenza legislativa esclusiva in materia di tutela della salute (1772)

previ pareri delle Commissioni 12ª (Igiene e sanità), Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data 19/05/2020).

Camera dei deputati, trasmissione di atti

Il Presidente della Camera dei deputati, con lettera in data 13 maggio 2020, ha inviato, ai sensi dell'articolo 127, comma 2, del Regolamento della Camera dei deputati, il documento approvato dalla III Commissione (Affari esteri) della Camera dei deputati, nella seduta del 12 maggio 2020, concernente la proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio sulla fornitura di assistenza microfinanziaria ai paesi partner dell'allargamento e del vicinato nel contesto della crisi della pandemia di Covid-19 (COM(2020) 163 final) (Atto n. 463).

Governo, trasmissione di atti per il parere. Deferimento

Il Ministro per i beni e le attività culturali e per il turismo, con lettera in data 12 maggio 2020, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 32, comma 2, della legge 28 dicembre 2001, n. 448 - lo schema di decreto ministeriale, adottato di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, relativo alla ripartizione per l'anno 2020 dello stanziamento iscritto nel capitolo 2570 della Direzione generale Educazione, ricerca e istituti culturali nello stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali (n. 174).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 7ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il termine dell'8 giugno 2020.

Governo, trasmissione di atti

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, in data 13 maggio 2020, ha trasmesso il parere reso dalla Conferenza Unificata in ordine al disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 8 aprile 2020, n. 22, recante misure urgenti sulla regolare conclusione e l'ordinato avvio dell'anno scolastico e sullo svolgimento degli esami di Stato" (1774).

Il documento è stato inviato alla 7ª Commissione permanente.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, in data 13 maggio 2020, ha trasmesso il parere reso dalla Conferenza Unificata in ordine al disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 25 marzo 2020, n. 19, recante misure urgenti per fronteggiare l'emergenza epidemiologica da COVID-19" (1811), già approvato con modificazioni dalla Camera dei deputati (C.2447).

Il documento è stato inviato alla 1ª Commissione permanente.

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettere in data 15 maggio 2020, ha inviato, ai sensi dell'articolo 1-*bis*, del decreto-legge 15 marzo 2012, n. 21, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 maggio 2012, n. 56, gli estratti dei seguenti Decreti del Presidente del Consiglio dei ministri del 29 aprile 2020, concernente l'esercizio di poteri speciali, con prescrizioni:

in relazione alla notifica della società WIND TRE S.p.a., relativa a tre ordini Huawei emessi nell'ambito dell'«Accordo Quadro Multitechnology per la fornitura di *hardware*, *software* e relativi servizi» stipulato con Huawei Technologies Italia S.r.l. (Atto n. 468);

in relazione alla notifica della società WIND TRE S.p.a., relativa ad un ordine Huawei emesso nell'ambito dell'«Accordo Quadro per l'appalto di servizi di manutenzione *hardware* e *software*» stipulato con Huawei Technologies Italia S.r.l. (Atto n. 469);

in relazione alla notifica della società FASTWEB S.p.a., relativa all'acquisto di licenze *software* e relativa garanzia necessari all'adeguamento della rete *core mobile* Fastweb in tecnologia LTE e alla fornitura di servizi professionali a supporto dell'identificazione dei parametri di configurazione (Atto n. 470).

I predetti documenti sono deferiti, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª, alla 8ª e alla 10ª Commissione permanente.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 18 maggio 2020, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 2, comma 5, del decreto-legge 25 marzo 2020, n. 19, il Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 17 maggio 2020 recante "Disposizioni attuative del decreto-legge 25 marzo 2020, n. 19, recante misure urgenti per fronteggiare l'emergenza epidemiologica da COVID-19, e del decreto-legge 16 maggio 2020, n. 33, recante ulteriori misure urgenti per fronteggiare l'emergenza epidemiologica da COVID-19", pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* - Serie generale n. 126 del 17 maggio 2020 (Atto n. 466).

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 19 maggio 2020, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 2, comma 5, del decreto-legge 25 marzo 2020, n. 19, il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 18 maggio 2020, recante "Modifiche all'articolo 1, comma 1, lettera cc), del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 17 maggio 2020, concernente: 'Disposizioni attuative del decreto-legge 25 marzo 2020 n.19, recante misure urgenti per fronteggiare l'emergenza epidemiologica da COVID-19, e del decreto-legge 16 maggio 2020 n. 33, recante ulteriori misure urgenti per fronteggiare l'emergenza epidemiologica da COVID-19", pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* - Serie generale n. 127 del 18 maggio 2020 (Atto n. 466-bis).

Governo, trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea di particolare rilevanza ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge n. 234 del 2012. Deferimento

Ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti i seguenti documenti dell'Unione europea, trasmessi dal Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio dei ministri, in base all'articolo 6, comma 1, della legge 24 dicembre 2012, n. 234:

Proposta di Decisione del Consiglio sulla posizione da adottare a nome dell'Unione europea nella convenzione per la protezione dell'ambiente marino dell'Atlantico nordorientale a proposito dell'integrazione della Macaronesia nella zona marittima OSPAR (COM(2020) 182 definitivo), alla 3ª, alla 8ª, alla 12ª e alla 13ª Commissione permanente e, per il parere, alla Commissione 14ª;

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio europeo e al Consiglio - Seconda valutazione dell'applicazione della restrizione temporanea dei viaggi non essenziali verso l'UE (COM(2020)

222 definitivo), alla 1ª, alla 3ª, alla 8ª, alla 10ª, alla 11ª e alla 12ª Commissione permanente e, per il parere, alla Commissione 14ª;

Progetto di bilancio rettificativo n. 4 del bilancio generale 2020 che accompagna la proposta relativa alla mobilitazione del Fondo di solidarietà dell'Unione europea al fine di fornire assistenza a Portogallo, Spagna, Italia e Austria (COM(2020) 190 definitivo), alla 1ª, alla 5ª, alla 6ª, alla 7ª, alla 8ª, alla 12ª e alla 13ª Commissione permanente e, per il parere, alla Commissione 14ª;

Proposta di Decisione del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alla mobilitazione del Fondo di solidarietà dell'Unione europea al fine di fornire assistenza a Portogallo, Spagna, Italia e Austria (COM(2020) 200 definitivo), alla 1ª, alla 5ª, alla 6ª, alla 7ª, alla 8ª, alla 12ª e alla 13ª Commissione permanente e, per il parere, alla Commissione 14ª;

Relazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni relativa all'attuazione di alcuni nuovi elementi introdotti dalla direttiva 2013/55/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 novembre 2013, recante modifica della direttiva 2005/36/CE relativa al riconoscimento delle qualifiche professionali e del regolamento (UE) n. 1024/2012 relativo alla cooperazione amministrativa attraverso il sistema di informazione del mercato interno ("regolamento IMI") (COM(2020) 191 definitivo), alla 1ª, alla 2ª e alla 10ª Commissione permanente e, per il parere, alla Commissione 14ª;

Relazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio sull'attuazione della direttiva 2012/29/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 ottobre 2012, che istituisce norme minime in materia di diritti, assistenza e protezione delle vittime di reato e che sostituisce la decisione quadro 2001/220/GAI (COM(2020) 188 definitivo), alla 1ª, alla 2ª, alla 7ª e alla 12ª Commissione permanente e, per il parere, alla Commissione 14ª;

Relazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio - Attuazione del terzo programma d'azione dell'UE in materia di salute nel 2017 (COM(2020) 88 definitivo), alla 5ª e alla 12ª Commissione permanente e, per il parere, alla Commissione 14ª.

Consiglio di Stato, trasmissione di atti. Deferimento

Il Presidente del Consiglio di Stato, con lettera in data 12 maggio 2020, ha inviato il bilancio di previsione del Consiglio di Stato e dei Tribunali amministrativi regionali, relativo all'anno 2020.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª e alla 5ª Commissione permanente (Atto n. 464).

Garante del contribuente, trasmissione di atti. Deferimento

Con lettera in data 12 maggio 2020 è stata inviata, ai sensi dell'articolo 13, comma 13-*bis*, della legge 27 luglio 2000, n. 212, la relazione sull'attività svolta dal Garante del contribuente per la provincia autonoma di Bolzano, relativa all'anno 2019.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 6ª Commissione permanente (Atto n. 465).

Garante per l'infanzia e l'adolescenza, trasmissione di atti. Deferimento

Il Garante per l'infanzia e l'adolescenza, con lettera in data 28 aprile 2020, ha inviato, ai sensi dell'articolo 18, comma 3, del Regolamento di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 20 luglio 2012, n. 168, il conto finanziario dell'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza per l'esercizio 2019.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª e alla 5ª Commissione permanente (Atto n. 467).

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettera in data 15 maggio 2020, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha trasmesso la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria:

dell'Agenzia Spaziale Italiana (ASI) per l'esercizio 2018. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 10ª Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 274).

Parlamento europeo, trasmissione di documenti. Deferimento

Il Vice Segretario generale del Parlamento europeo, con lettera in data 12 maggio 2020, ha inviato il testo di sette risoluzioni approvate dal Parlamento stesso nel corso della tornata dal 16 al 17 aprile 2020, deferite, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alle sotto indicate Commissioni competenti per materia:

risoluzione sulla proposta di regolamento del Consiglio recante modifica del regolamento (UE, Euratom) n. 1311/2013 che stabilisce il quadro finanziario pluriennale per il periodo 2014-2020 per quanto riguarda la portata del margine globale per gli impegni, alla 5ª, alla 6ª e alla 14ª Commissione permanente (*Doc. XII, n. 623*);

risoluzione definita in prima lettura in vista dell'adozione del regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica i regolamenti (UE) n. 1303/2013 e (UE) n. 1301/2013 per quanto riguarda misure specifiche volte a fornire flessibilità eccezionale nell'impiego dei fondi strutturali e di investimento europei in risposta all'epidemia di COVID-19, alla 1ª, alla 5ª, alla 6ª, alla 9ª, alla 10ª, alla 11ª, alla 12ª e alla 14ª Commissione permanente (*Doc. XII, n. 624*);

risoluzione definita in prima lettura in vista dell'adozione del regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (UE) n. 223/2014 per quanto riguarda l'introduzione di misure specifiche volte ad affrontare la crisi dovuta alla COVID-19, alla 1ª, alla 5ª, alla 6ª, alla 12ª e alla 14ª Commissione permanente (*Doc. XII, n. 625*);

risoluzione definita in prima lettura in vista dell'adozione del regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (UE) n. 1379/2013 e il regolamento (UE) n. 508/2014 per quanto riguarda misure specifiche per attenuare l'impatto della pandemia di Covid-19 nel settore della pesca e dell'acquacoltura, alla 5ª, alla 6ª, alla 9ª, alla 10ª, alla 12ª, e alla 14ª Commissione permanente (*Doc. XII, n. 626*);

risoluzione definita in prima lettura in vista dell'adozione del regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (UE) 2017/745 relativo ai dispositivi medici, per quanto riguarda le date di applicazione di alcune delle sue disposizioni, alla 1ª, alla 5ª, alla 10ª, alla 12ª e alla 14ª Commissione permanente (*Doc. XII, n. 627*);

risoluzione sulla posizione del Consiglio sul progetto di bilancio rettificativo n. 1/2020 dell'Unione europea per l'esercizio 2020 - Assistenza alla Grecia in risposta all'aumento della pressione migratoria - Misure immediate nel contesto della pandemia di COVID-19 - Sostegno alla ricostruzione post-terremoto in Albania - Altri aggiustamenti, alla 1ª, alla 5ª, alla 8ª, alla 12ª, alla 13ª e alla 14ª Commissione permanente (*Doc. XII, n. 628*);

risoluzione sulla posizione del Consiglio sul progetto di bilancio rettificativo n. 2/2020 dell'Unione europea per l'esercizio 2020 - Fornire un sostegno di emergenza agli Stati membri e rafforzare ulteriormente il meccanismo unionale di protezione civile/rescEU per rispondere all'epidemia di COVID-19, alla 1ª, alla 5ª, alla 12ª e alla 14ª Commissione permanente (*Doc. XII, n. 629*).

Petizioni, annunzio

Sono state presentate le seguenti petizioni deferite, ai sensi dell'articolo 140 del Regolamento, alle sottoindicate Commissioni permanenti, competenti per materia.

La signora Sonia Castellini da Massa chiede di prevedere, vista l'obbligatorietà della didattica a distanza legata alla chiusura degli edifici scolastici dovuta all'emergenza sanitaria in atto, il corrispondente obbligo a carico degli studenti di trasmettere - a fini di riscontro da parte degli insegnanti - il lavoro svolto a distanza (Petizione n. 565, assegnata alla 7ª Commissione permanente);

il signor Fabio Ratto Trabucco da Roma chiede l'istituzione, per la giornata del 20 febbraio, della "Giornata dei camici bianchi" in onore ai medici, agli infermieri, al personale paramedico e a tutti coloro che svolgono il proprio lavoro negli ospedali (Petizione n. 566, assegnata alla 1ª Commissione permanente);

i signori Victor Attilio Campagna e Giulia Maria Beatrice Lamperti a nome del Gruppo "ER - Ex rappresentanti in prima linea" e Manuel Colangelo e Elisa Campana a nome del Gruppo "Materia Grigia" propongono una serie di misure da adottare con urgenza in merito alla formazione medica specialistica (Petizione n. 567, assegnata alla 12ª Commissione permanente);

il signor Enrico Migliardi da Roma chiede una semplificazione delle procedure concessorie per la costruzione e gestione di strutture dedicate agli istituti circondariali (Petizione n. 568, assegnata alla 2ª Commissione permanente);

la signora Valentina Troiani da Roma, nell'ambito dei provvedimenti a sostegno del turismo, chiede disposizioni volte a definire criteri per individuare le zone c.d. "ad alta densità turistica" e propone una serie di misure a tutela delle piccole e medie imprese ivi operanti, secondo un criterio di territorialità, anche se l'attività da esse svolta - seppur funzionalmente legata al turismo - non è strettamente inquadrabile nei codici Ateco specificamente riconducibili al settore (Petizione n. 569, assegnata alla 10ª Commissione permanente);

la signora Chiara Tiberti da Gallarate (Varese) chiede che vengano autorizzati gli spostamenti tra regioni per consentire visite ai congiunti (Petizione n. 570, assegnata alla 1ª Commissione permanente);

la signora Chiara Qualizza da Arcore (MB) chiede che l'Esame di Stato del primo ciclo di istruzione venga svolto "in presenza", nel rispetto delle norme di sicurezza imposte dall'attuale situazione sanitaria (Petizione n. 571, assegnata alla 7ª Commissione permanente);

la signora Giannetta Murru da Cagliari chiede disposizioni urgenti volte a contrastare la diffusione del gioco d'azzardo, non consentendo la riapertura degli esercizi ove questo è praticabile, nonché a tutela dei soggetti affetti da ludopatia e delle loro famiglie (Petizione n. 572, assegnata alle Commissioni permanenti riunite 6ª e 12ª);

il signor Giacomo Ambrosino da Lioni (Avellino) chiede:

la soppressione dell'Ufficio del Giudice di Pace di S. Angelo dei Lombardi al fine dell'efficienza, efficacia e certezza della giurisdizione (Petizione n. 573, assegnata alla 2ª Commissione permanente);

la soppressione delle sezioni specializzate agrarie e delle norme di procedura in materia di contratti agrari (Petizione n. 574, assegnata alla 2ª Commissione permanente);

il signor Lorenzo Mineo da Napoli, coordinatore di Democrazia Radicale e altri cittadini chiedono, sul modello delle c.d. *Citizens Assemblies*, l'istituzione di un'assemblea di cittadini estratti a sorte per favorire il dibattito, la conoscenza e la trasparenza del processo decisionale in merito alla crisi innescata dalla pandemia Covid-19 (Petizione n. 575, assegnata alla 1ª Commissione permanente);

il signor Alessandro Amico da Acireale (Catania) chiede disposizioni a favore della natalità e a sostegno delle famiglie e l'abrogazione della legge 20 maggio 2016, n. 76, in materia di unioni civili (Petizione n. 576, assegnata alla 1ª Commissione permanente);

la signora Rachele Peter da Verona chiede disposizioni urgenti per consentire la ripresa delle normali attività per i minori, ivi incluse quelle didattiche ed educative (Petizione n. 577, assegnata alla 7ª Commissione permanente);

il signor Ettore Salvatori, a nome dell'Associazione Asso-Consum, chiede che a tutte le persone decedute a causa del virus COVID-19 prestando servizio pubblico per la comunità venga conferita la medaglia d'oro al valore civile e che ai familiari delle vittime venga riconosciuta una pensione mensile (Petizione n. 578, assegnata alla 1ª Commissione permanente);

i signori Paolo Maddalena, Giuseppe Libutti, Emanuele Petracca, Mauro Scardovelli, Ivano Spano, Paolo Berdini, Franco Brugnola e Francesco Coppola a nome dell'Associazione "Attuare la Costituzione", unitamente a numerosissimi altri cittadini, chiedono interventi in materia di politica economica nazionale - resi ancora più urgenti dall'attuale situazione di crisi economica legata al virus COVID-19 - che si basino sull'emissione di "moneta di Stato", con corso legale nel territorio italiano (Petizione n. 579, assegnata alla 5ª Commissione permanente);

il signor Augusto Cusinato, Presidente dell'Associazione Cittadini Ovunque OdV, anche a nome di altre Associazioni e di numerosi altri cittadini chiede l'avvio di un percorso di regolarizzazione degli stranieri privi di permesso di soggiorno presenti in Italia (Petizione n. 580, assegnata alla 1ª Commissione permanente).

Mozioni, apposizione di nuove firme

I senatori Aimi, Alderisi, Barachini, Barboni, Battistoni, Berardi, Biasotti, Binetti, Caliendo, Caligiuri, Carbone, Causin, Damiani, De Siano, Fantetti, Fazzone, Ferro, Floris, Galliani, Gallone, Gasparri, Ghedini, Giammanco, Giro, Lonardo, Mallegni, Mangialavori, Messina Alfredo, Minuto, Modena, Moles, Pagano, Papatheu, Paroli, Perosino, Pichetto Fratin, Rizzotti, Ronzulli, Saccone, Sciascia, Serafini, Testor, Tiraboschi, Toffanin, Vitali e Rossi hanno aggiunta la propria firma alla mozione 1-00230 del senatore Romeo ed altri.

La senatrice Masini e il senatore Iwobi hanno aggiunto la propria firma alla mozione 1-00233 del senatore Malan ed altri.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

Il senatore Galliani ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-03438 della senatrice Gallone ed altri.

Il senatore Galliani ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-03439 della senatrice Gallone ed altri.

Le senatrici Donno e Russo hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-03440 della senatrice Leone ed altri.

I senatori De Petris, Corrado, Giro e Serafini hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-03446 del senatore De Bonis ed altri.

Mozioni

ZAFFINI, CIRIANI, BALBONI, BERTACCO, CALANDRINI, DE BERTOLDI, FAZZOLARI, GARNERO SANTANCHÈ, IANNONE, LA PIETRA, LA RUSSA, MAFFONI, NASTRI, PETRENGA, RAUTI, RUSPANDINI, TOTARO, URSO - Il Senato,

premessi che:

con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 26 aprile 2020 sono indicate le misure per il contenimento dell'emergenza epidemiologica da COVID-19, applicabili sull'intero territorio nazionale nella cosiddetta "fase due", che prevede il progressivo riavvio del sistema economico-produttivo;

si stima che, con la riapertura delle attività produttive, saranno oltre 4 milioni le persone che torneranno al lavoro, soprattutto uomini (più del 70 per cento) e con almeno 40-50 anni (il 70 per cento appartenente alla fascia di età tra i 50 e i 59 anni e il 60 per cento a quella *over 60*);

non bisogna sottovalutare che, tra coloro che ritorneranno in circolazione, numerosi sono i soggetti particolarmente fragili e vulnerabili (per patologie e fasce di età): solo a titolo di esempio si è calcolato che, nel nostro Paese, vi siano circa 11 milioni di persone affette a vario titolo da malattie oncologiche e cardiovascolari, vale a dire un cittadino su 6, che è dunque fortemente a rischio;

si dovrà, inoltre, tener conto del fatto che, in attesa del vaccino o di protocolli terapeutici risolutivi, allo stato non disponibili, il *virus* COVID-19 continuerà per lungo tempo a circolare, ed è evidente il pericolo di procedere alle riaperture senza una strategia di contenimento del *virus* e senza essere pronti a tracciarne il contagio, e di ripiombare in una nuova condizione emergenziale, con un'impennata della curva epidemiologica;

appare superfluo ricordare che, per essere più preparati, è necessario investire risorse mirate, acquisire competenze e conoscenze per il monitoraggio del *virus* ed il controllo del territorio, si dovrà prestare grande attenzione all'insorgere di eventuali nuovi focolai epidemici, contenendoli molto precocemente;

giova ricordare ancora che la comunità scientifica trasmette la certezza che il COVID-19 sia un *virus* dagli effetti poco o nulla prevedibili, in un certo senso "impreciso": oltre la metà dei casi positivi è asintomatica, nel 30 per cento dei casi è caratterizzato da un decorso lieve o moderato; si è inoltre accertato che la maggior parte della trasmissione avviene per contatto, abbastanza ravvicinato, con soggetti asintomatici e inconsapevoli quindi della loro pericolosità e che la massima carica virale si ha quando una persona sta per sviluppare i sintomi, dopodiché la positività può restare anche a lungo, ma non è detto che sia contagiosa, perché il picco di contagiosità probabilmente c'è proprio all'inizio del contagio;

è importante, al riguardo, rafforzare la medicina e l'assistenza territoriale (dai medici di base ai dipartimenti di prevenzione e urgenza) e tutte quelle attività che dovrebbero servire ad identificare prontamente i focolai nascenti, diagnosticando e isolando i casi positivi, rintracciando e isolando i contatti a rischio, approntando le necessarie terapie domiciliari in attuazione degli ultimi protocolli, attuando cioè ogni misura idonea a realizzare le cosiddette "3 T" raccomandate dall'OMS, "*Trace, Test & Treat*", per cui è indispensabile "tracciare" digitalmente la catena trasmissiva, "testare" con

strumenti mirati e a risposta immediata la presenza del *virus* nella popolazione e "trattare" precocemente con soluzioni avanzate i soggetti positivi;

il sistema di tracciamento sociale (app "Immuni") introdotto dal Governo, oltre che presentare molteplici criticità sia di metodo (con riferimento alla totale mancanza di trasparenza nella scelta del sistema oltre che nello svolgimento delle procedure di gara e di aggiudicazione) che di merito (in particolare sotto il profilo sia delle modalità tecnico-operative di funzionamento che della tutela della *privacy*, oltre che degli effettivi obblighi e adempimenti gravanti sui soggetti "monitorati") è, a parere dei firmatari del presente atto di indirizzo, del tutto inefficace quale misura per monitorare e contenere la diffusione del *virus*, per come è strutturato;

con riferimento alla necessità di testare in profondità la presenza del *virus* nella nostra popolazione, ad oggi la comunità scientifica riconosce affidabilità diagnostica, oltre al tampone molecolare con prelievo orofaringeo per l'individuazione dell'RNA virale, anche al *test* sierologico con prelievo venoso di quantificazione degli anticorpi specifici; mentre il *test* rapido con prelievo capillare (pungidito) per il rilevamento qualitativo di anticorpi (IgG e IgM) viene comunemente ritenuto migliore strumento quale mezzo di indagine epidemiologica e di *screening* dalle indubbie quanto indispensabili qualità di facilità di esecuzione, rapidità di risposta e ampia disponibilità di quantitativi utili allo scopo;

infatti l'impiego dei *test* rapidi è di più semplice esecuzione e di immediato riscontro, essenziale in situazioni di emergenza come quella attuale, alla vigilia di provvedimenti che rimetteranno in circolazione milioni di persone, in cui è fondamentale garantire il più ampio monitoraggio e *screening* epidemiologico della popolazione nel più breve tempo possibile, con mezzi di indagine preliminare che andranno, nei casi di positività, certamente avvalorati da diagnosi maggiormente accurate, come avviene in ogni procedura di *screening* (colon retto);

considerato che:

il Senato, in sede di esame del decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18, recante "Misure di potenziamento del Servizio sanitario nazionale e di sostegno economico per famiglie, lavoratori e imprese connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19" (cosiddetto "Cura Italia"), ha accolto, con parere favorevole del Governo, un ordine del giorno presentato da Fratelli d'Italia, che impegnava il Governo "a valutare l'opportunità di adottare tempestivamente ogni iniziativa idonea a procedere al più ampio monitoraggio e screening epidemiologico della popolazione, a cominciare dalle categorie più esposte al rischio di contagio" (G/1766/214/5), autorizzando a tal fine "una spesa complessiva di euro 250 milioni, a valere sul livello del finanziamento del fabbisogno sanitario nazionale standard cui concorre lo Stato incrementandolo di pari importo" e specificando, altresì, che è indispensabile prevedere che tali risorse siano ripartite tra le regioni e assegnate per la realizzazione di interventi specifici finalizzati all'acquisto ed alla somministrazione di *test* rapidi, siano essi immunologici o sierologici, purché di pronta disponibilità, facilità di esecuzione e immediatezza di risposta;

pur, come detto, nella consapevolezza che non trattasi di strumenti diagnostici, bensì di strumenti di *screening* sia di ambienti critici che di popolazione nelle zone focolaio e tendenzialmente di tutta la popolazione, si ritiene tuttavia che la loro ripetizione periodica a cadenza regolare, ogni 7/10 giorni, possa offrire un quadro complessivamente attendibile e rispondente della reale diffusione del *virus*;

sarebbe pertanto auspicabile la loro messa a disposizione in libera vendita in farmacia come mezzo di autodiagnosi preliminare e preventiva al pari, solo a titolo di esempio, di un *test* di gravidanza;

preso atto che ormai molte Regioni stanno autorizzandone l'utilizzo presso i medici di medicina generale, i laboratori di riferimento regionali e nei laboratori privati convenzionati a pagamento e sarebbe auspicabile la loro messa a disposizione in libera vendita in farmacia come mezzo di autodiagnosi preliminare e preventiva (al pari, solo a titolo di esempio, di un *test* di gravidanza),

impegna il Governo:

1) a destinare le risorse necessarie per l'acquisto da parte delle Regioni di *test* rapidi per il rilevamento qualitativo degli anticorpi IgG e IgM con prelievo capillare (pungidito), in congruo numero, utile a garantire uno *screening* profondo, tendenzialmente totale, della popolazione;

2) a regolamentarne l'utilizzo, senza ulteriori indugi e ritardi di validazione, allo scopo, indefettibile, di procedere alle riaperture della cosiddetta "fase 2" con la cautela e la sicurezza che essa richiede;

3) ad autorizzare la libera vendita dei dispositivi validati in farmacia.

(1-00234)

BONINO, SCHIFANI, RICHETTI, AIMI, ALDERISI, BARACHINI, BARBONI, BATTISTONI, BERARDI, BIASOTTI, BINETTI, BOSSI Simone, CALIENDO, CALIGIURI, CAMPARI, CANGINI, CARBONE, CAUSIN, DAL MAS, DAMIANI, DE SIANO, FANTETTI, FAZZONE, FERRO, FLORIS, GALLIANI, GALLONE, GHEDINI, GIAMMANCO, GIRO, LONARDO, MALLEGGI, MANGIALAVORI, MASINI, MESSINA Alfredo, MINUTO, MODENA, MOLES, PAGANO, PAPATHEU, PAROLI, PEROSINO, PIANASSO, RIZZOTTI, RONZULLI, SACCONI, SCIASCIA, SERAFINI, STABILE, TIRABOSCHI, TOFFANIN, VITALI, DE FALCO, CRAXI - Il Senato,

premesso che a giudizio dei proponenti del presente atto di indirizzo:

il ministro Bonafede con le sue iniziative politiche e legislative si è reso promotore e responsabile di una costante manomissione dell'imparzialità della giustizia, dei diritti dei cittadini e dei principi del giusto processo;

la sua azione contro i fondamentali principi della civiltà giuridica ha trovato molteplici manifestazioni: dalla violazione del principio di ragionevole durata del processo, allo svilimento delle impugnazioni; dalla negazio-

ne costante del fine rieducativo della pena, all'abrogazione di fatto della presunzione di non colpevolezza fino a sentenza definitiva, fino all'incapacità di individuare soluzioni di tutela e valorizzazione della magistratura onoraria il cui ruolo è preziosissimo per il sistema giustizia;

il Ministro si è rivelato altresì inadempiente sugli impegni di riforma assunti: su tutti, dopo più di un anno di annunci, non ha ancora proposto per la calendarizzazione in Parlamento il disegno di legge di riforma del processo penale, che avrebbe dovuto precedere, anche a detta del Guardasigilli stesso, la mai troppo criticata, per metodo e sostanza, soppressione della prescrizione dopo il primo grado di giudizio;

la riforma sulle intercettazioni presentata per decreto dal Governo, anziché porre un invalicabile argine alla diffusione dei dialoghi al di fuori del contesto processuale, è stata finalizzata ad ampliare l'utilizzo di mezzi di ricerca della prova altamente invasivi, quali il captatore informatico, consentendone l'utilizzo indiscriminato oltre i confini del procedimento per cui vengono autorizzati, con ciò comprimendo in modo violento principi costituzionali relevantissimi;

è responsabilità del Ministro aver predisposto una ragnatela di norme per favorire il processo inquisitorio e la gogna mediatica rispetto al processo celebrato nel contraddittorio delle parti e nelle aule di tribunali e l'aver introdotto il processo penale da remoto, ridimensionato solo dopo avere scatenato critiche durissime, in spregio ai principi di concentrazione, oralità e immediatezza che caratterizzano il processo accusatorio;

a ciò si aggiunga che, mentre il ministro Bonafede, incapace di vigilare sulla trasparenza delle nomine, annunciava, ma non presentava, una riforma del sistema elettorale del CSM per sottrarlo allo strapotere delle correnti, il suo stesso Ministero è divenuto oggetto di scontri e polemiche legate all'influenza delle correnti della magistratura associata nelle nomine di magistrati fuori ruolo, che hanno portato alle dimissioni del suo capo di Gabinetto;

le polemiche sulle scarcerazioni dei detenuti più vulnerabili all'infezione del COVID-19 impongono di aprire una discussione vera, non viziata da tanta dimostrata incapacità gestionale, sullo stato delle carceri, sulle condizioni di detenzione e sull'impossibilità di garantire, all'interno degli istituti di pena, gli stessi *standard* di igiene e sicurezza previsti e imposti nelle altre strutture pubbliche;

la responsabilità del Ministro della giustizia e del Dipartimento per l'amministrazione penitenziaria è di avere gestito questo delicatissimo problema con la sufficienza e la negligenza derivante da un'idea puramente afflittiva della pena e con un assoluto difetto di progettualità, evidente anche nei settori dell'edilizia carceraria e giudiziaria;

le misure adottate a seguito della pandemia non hanno potuto rimediare a una situazione di degrado consolidata;

da ultimo, dopo le polemiche seguite alla scarcerazione di alcuni imputati e condannati per reati di criminalità organizzata e mafiosa, la reazione dell'Esecutivo è stata confusa e contraddittoria, fino a giungere all'adozione, con decreto-legge, di un provvedimento che ha imposto la revisione, con effetto retroattivo, delle decisioni precedentemente adottate dei giudici di sorveglianza, con un *vulnus* esplicito e dichiarato al principio della divisione dei poteri,

visto l'articolo 94 della Costituzione e l'articolo 161 del Regolamento del Senato della Repubblica, esprime la propria sfiducia al Ministro della giustizia Alfonso Bonafede e lo impegna a rassegnare immediatamente le proprie dimissioni.

(1-00235)

Interrogazioni

PEROSINO - *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*. - Premesso che:

periodicamente si ripropone la questione del pericolo e dei danni causati dai cinghiali su tutto il territorio. Il periodo di isolamento causato del *virus* COVID ha determinato la diminuzione della presenza dell'uomo nelle zone agricole e forestali e l'animale ha potuto espandere la sua presenza in tranquillità, favorito anche dall'estendersi dei terreni non coltivati;

le segnalazioni di presenza anche in città, o comunque nei centri abitati, sono frequenti e reali; il cinghiale è un pericolo per l'uomo e un danno per le coltivazioni;

il numero di animali non è quantificabile con precisione, ma è verosimile pensare che in Italia vi siano milioni di esemplari senza antagonisti naturali;

le associazioni agricole da anni rappresentano la gravità del fenomeno, anche con forme di protesta come avvenuto nel mese di dicembre 2019 in piazza Montecitorio, a Roma, evento a cui il Ministro in indirizzo ha partecipato;

occorre veramente agire a tutela di valori superiori rispetto all'ambientalismo di maniera; occorre concedere il diritto ai cacciatori di collaborare attivamente, in contemporanea con l'esercizio della caccia, a ridurre il numero di esemplari di cinghiali. Le guardie venatorie regionali e provinciali sono ormai ridotte a numeri non quantificabili;

occorre valutare l'opportunità di disporre l'intervento dell'Esercito in casi di particolare gravità, assumendo come premessa e giustificazione la tutela dell'incolumità delle persone,

si chiede di sapere:

quali iniziative concrete il Ministro in indirizzo intenda intraprendere, senza indugio in via legislativa e con la collaborazione di tutti gli enti ritenuti interessati ed utili allo scopo;

quali risvolti pratici potranno avere le promesse e le dichiarazioni pubbliche rilasciate a favore di agricoltori, automobilisti e cittadini.

(3-01589)

RIPAMONTI - *Al Ministro dello sviluppo economico.* - Premesso che:

il territorio di Savona è stato riconosciuto nel 2016 «area di crisi industriale complessa», ai sensi della disciplina in materia riordinata dal decreto-legge 22 giugno 2012, n. 83, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 134 (articolo 27);

il 30 marzo 2018 è stato sottoscritto, tra Ministero dello sviluppo economico, Agenzia nazionale per le politiche attive del lavoro (ANPAL), Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, Regione Liguria, Provincia di Savona, Autorità di sistema portuale del Mar ligure occidentale porti di Savona e Vado Ligure e Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa S.p.A. (Invitalia), un accordo di programma per l'attuazione del «Progetto di riconversione e riqualificazione industriale dell'area di crisi industriale complessa di Savona», finalizzato alla promozione di iniziative imprenditoriali per la riqualificazione del tessuto produttivo esistente, l'aggregazione delle piccole e medie imprese (PMI) e la loro collaborazione con le grandi imprese, la realizzazione di nuovi investimenti di diversificazione produttiva, il potenziamento della logistica connessa alle attività portuali e il reimpiego dei lavoratori;

il Progetto di riconversione e riqualificazione industriale, approvato con accordo di programma del 30 marzo 2018, prevede l'impegno di risorse pubbliche per complessivi 40,7 milioni di euro;

l'avviso pubblico per la selezione di iniziative imprenditoriali si è concluso il 1º ottobre 2018 registrando un importante successo ed è stata individuata una graduatoria delle imprese ammesse alla valutazione per ottenere gli incentivi di cui al decreto-legge n. 120 del 1989, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 181 del 1989;

considerato che:

le aree di crisi industriale complessa in Italia sono state oggetto di un affare assegnato (n. 161) nella 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo) del Senato, nell'ambito del quale sono stati auditi tutti i soggetti interessati, e al termine del quale è stata approvata, il 6 giugno 2019, un'apposita risoluzione (Doc. XXIV n. 7) relativa, in particolare, all'area di crisi di Savona;

per come risulta all'interrogante, le risorse sono disponibili pronte per essere spese,

si chiede di sapere quali siano gli aggiornamenti in merito all'attuazione delle misure previste per l'area di crisi industriale complessa del territorio di Savona e a che punto siano al momento le istruttorie atte a garantire l'implementazione delle risorse da destinare alle aree di crisi in essere.

(3-01590)

DE BONIS - *Ai Ministri delle politiche agricole alimentari e forestali e dell'istruzione.* - Premesso che:

il programma "Frutta e verdura nelle scuole" è stato promosso dall'Unione europea, coordinato dal Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali e svolto in collaborazione con i Ministeri dell'istruzione, università e ricerca e della Salute, con l'AGEA, le regioni e Province autonome di Trento e di Bolzano;

il programma è rivolto ai bambini che frequentano la scuola primaria (6-11 anni) ed ha lo scopo di incrementare il consumo dei prodotti ortofrutticoli e di accrescere la consapevolezza dei benefici di una sana alimentazione;

a questo scopo, l'obiettivo del programma è quello di: divulgare il valore ed il significato della stagionalità dei prodotti; promuovere il coinvolgimento delle famiglie affinché il processo di educazione alimentare avviato a scuola continui anche in ambito familiare; diffondere l'importanza della qualità certificata (prodotti a denominazione di origine DOP e IGP e di produzione biologica); sensibilizzare gli alunni al rispetto dell'ambiente, approfondendo le tematiche legate alla riduzione degli sprechi dei prodotti alimentari;

le misure di accompagnamento programmate dal Ministero hanno quale obiettivo prioritario quello di informare e di sviluppare un consumo consapevole della frutta e della verdura, privilegiando la distribuzione del prodotto fresco;

il programma prevede, inoltre, la realizzazione di specifiche giornate a tema, quali visite a fattorie didattiche, corsi di degustazione, attivazione di laboratori sensoriali, al fine di incoraggiare i bambini al consumo di frutta e verdura e sostenerli nella conquista di abitudini alimentari sane;

considerato che:

dal 5 marzo 2020, a causa del diffondersi dell'epidemia da Coronavirus, è stata disposta la sospensione di tutte le attività didattiche per scuole e atenei della penisola, all'inizio fino al 15 marzo, ma poi prorogata per tutto l'anno scolastico;

se si pensa alle mense scolastiche (che nelle regioni più colpite avevano già chiuso diversi giorni prima rispetto alla data del 5 marzo) presenti negli istituti di ogni ordine e grado, oltre che nelle Università, si può immaginare quanto tale decisione abbia ostacolato le normali attività non solo delle diverse imprese agricole fornitrici di prodotti ortofrutticoli, ma anche

di tutto il comparto della ristorazione per la mancata somministrazione dei pasti, con serie conseguenze, oltre che per il comparto agroalimentare, anche in termini occupazionali;

inoltre, la decretazione della chiusura delle scuole fino alla fine dell'anno scolastico ha interrotto il programma "Frutta e verdura nelle scuole", determinando, di fatto, anche l'annullamento degli ordinativi,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo voglia fornire informazioni circa le conseguenze dell'interruzione della distribuzione di frutta e verdura nelle scuole, specie in relazione ai fornitori, aggiudicatari del servizio. In particolare se sia stato interrotto anche il pagamento del servizio, trattandosi di fornitura di merce deperibile;

se, eventualmente, si sia ipotizzato di dirottare il prodotto già commissionato, per esempio, ad organizzazioni caritatevoli, ma in questo caso con un minore aggravio sia delle spese di trasporto che delle spese legate alle misure di accompagnamento;

se non ritenga che il programma "Frutta e verdura nelle scuole", promosso e finanziato dall'Unione europea, debba conservare il suo scopo originario, ossia l'educazione alimentare nella scuola primaria.

(3-01591)

RAUTI, PETRENGA - Ai Ministri della difesa, degli affari esteri e della cooperazione internazionale e dello sviluppo economico. -

(3-01592) (Già 4-03359)

STEFANO, D'ALFONSO, MARCUCCI, PITTELLA, CIRINNÀ, ROJC, PINOTTI, FEDELI, VALENTE, LAUS, MESSINA Assuntela, BOLDRINI, ROSSOMANDO, FERRAZZI, COLLINA, D'ARIENZO, MANCA, GIACOBBE - *Ai Ministri dello sviluppo economico e dell'economia e delle finanze. - Premesso che:*

al fine di favorire la ripartenza del sistema produttivo italiano, superata l'emergenza sanitaria causata dal COVID-19, con il decreto-legge n. 23 del 2020 si è proceduto a trasformare il Fondo di garanzia per le PMI in uno strumento capace di garantire fino a 100 miliardi di euro di liquidità, potenziandone la dotazione finanziaria ed estendendone la platea di utilizzo;

l'art. 13, comma 1, lett. m), del decreto prevede che l'intervento del Fondo centrale di garanzia sia concesso senza valutazione per i nuovi finanziamenti di importo limitato concessi in favore di PMI e persone fisiche esercenti attività di impresa, arti o professioni la cui attività d'impresa è stata danneggiata dall'emergenza COVID-19. Per tali soggetti, l'importo di tali finanziamenti è fino a 25.000 euro, la copertura è pari al 100 per cento in garanzia diretta. Inoltre il soggetto finanziatore eroga il finanziamento subor-

dinatamente alla verifica del possesso dei requisiti, senza attendere l'esito definitivo dell'istruttoria da parte del gestore del fondo medesimo;

da diversi giorni si registrano rilevanti difficoltà nella applicazione della norma da parte di diversi istituti bancari;

considerato che:

sulla pagina *web* del Ministero dello sviluppo economico è riportato più volte che il finanziamento fino a 25.000 euro per professionisti e PMI è erogato "senza che venga effettuata, ai fini della concessione della garanzia, la valutazione del merito di credito";

relativamente al *paper* "Iniziative della Task Force per assicurare l'efficiente e rapido utilizzo delle misure di supporto alla liquidità adottate dal Governo", presentato in occasione dell'audizione del dirigente generale della direzione sistema bancario e finanziario - affari legali del Ministero dell'economia e delle finanze presso la Commissione parlamentare d'inchiesta sul sistema bancario e finanziario dello 29 aprile 2020, alla pagina 11 è riportato che: "in particolare, per assicurare immediata liquidità a imprese, partite IVA e professionisti, *i nuovi* prestiti fino a 25.000 euro sono garantiti al 100% dal Fondo di Garanzia, con un meccanismo di rilascio semplificato. Per ottenere questa garanzia l'impresa (o il professionista) deve solo compilare il modulo di domanda della garanzia predisposto dal Gestore del Fondo di garanzia e presentarlo a una banca (o altro intermediario finanziario). L'autocertificazione deve indicare una serie di requisiti, tra i quali avere i requisiti di PMI (salvo i lavoratori autonomi) e di aver subito danni a causa dell'emergenza COVID-19. Per quanto riguarda l'istruttoria ai fini della concessione della garanzia, la banca può utilizzare tutti i dati dichiarati dall'impresa nel modulo di domanda di garanzia, limitandosi ad accertare che il richiedente non abbia posizioni classificate come sofferenze e non sia segnalato per esposizioni deteriorate di altro tipo (UTP, scaduti e sconfinamenti) prima del 31 gennaio 2020. Una volta inserita correttamente la domanda di garanzia sul portale del Fondo, la banca non deve attendere la delibera di ammissione alla garanzia del Fondo per effettuare l'erogazione. Per questo tipo di prestiti, non viene effettuato alcun tipo di valutazione da parte del Fondo sul soggetto richiedente e la banca erogante";

in sede di audizione, la Banca d'Italia ha espressamente affermato che anche con riferimento ai finanziamenti fino a 25.000 euro, di cui all'art. 13, comma 1, lettera *m*) non è esclusa la possibilità per la banca di effettuare la valutazione del merito di credito;

relativamente allo stesso articolo della citata norma, alla lettera *g*), si esclude dal finanziamento l'impresa che ha posizioni classificate come crediti deteriorati in data antecedente al 31 gennaio 2020 e in ogni caso le imprese con esposizioni classificate come sofferenze;

con circolare del 24 aprile 2020, l'ABI ha precisato che i finanziamenti di cui all'art. 13, comma 1, lettera *m*) del decreto n. 23 del 2020 non possono essere utilizzati per compensare prestiti preesistenti,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo, ciascuno secondo le proprie materie, non ritengano tanto necessario quanto urgente predisporre ulteriori iniziative volte a superare un'*impasse* che rischia di essere esiziale per la tenuta e ripresa del tessuto economico del Paese.

(3-01593)

RIZZOTTI, GASPARRI, VITALI - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

l'interferone beta 1, nome commerciale Avonex, è un farmaco indicato per il trattamento di pazienti con diagnosi di sclerosi multipla recidivante e di pazienti con un singolo evento demielinizzante con un processo infiammatorio in fase attiva. La somministrazione è autorizzata per via intramuscolo o sottocutanea;

l'AIFA, con una determina del 17 marzo 2020, ha autorizzato la sperimentazione del farmaco per la "terapia di supporto dei pazienti affetti da infezione da SARS-CoV2", con dosaggio di 10 mg "in bolo endovenoso, per un massimo di 6 giorni consecutivi";

tale modalità e tale quantità somministrata rappresenta, da foglietto illustrativo, un sovradosaggio, per assorbimento più rapido del farmaco. Un sovradosaggio avrebbe potuto provocare, tra le altre cose, svenimento, convulsioni, disturbi depressivi, aritmie, angina, insufficienza cardiaca e difficoltà respiratorie;

l'AIFA aveva fissato a tre mesi, a partire dall'entrata in vigore della norma, il periodo di prescrizione del medicinale e resta ancora sconosciuto il numero di pazienti che ha avuto accesso alla sperimentazione;

successivamente, con una nuova determina, pubblicata in *Gazzetta Ufficiale* il 25 marzo 2020, l'AIFA ha corretto le indicazioni sul farmaco affermando che "Il medicinale Interferone Beta 1 A è escluso dall'elenco dei medicinali erogabili a totale carico del Servizio sanitario nazionale, di cui alla richiamata legge 23 dicembre 1996, n. 648, come terapia di supporto dei pazienti affetti da infezione da SARS-CoV2 (COVID-19)" e aggiungendo che la commissione tecnico-scientifica aveva ritenuto opportuno revocare tale inserimento per problemi di incompatibilità della formulazione disponibile rispetto all'uso proposto;

a parere degli interroganti la motivazione fornita da AIFA chiarisce poco e forse conferma che era stata data un'autorizzazione all'utilizzo di un farmaco per via endovena, del quale però sul mercato esiste solo la versione per la somministrazione per via intramuscolare;

già questo sarebbe un errore che meriterebbe chiarezza, in quanto è la stessa Agenzia che autorizza in Italia la commercializzazione dei farmaci e per tale farmaco, con la determina del 17 marzo, aveva stabilito che fosse erogabile a totale carico del SSN come terapia di supporto dei pazienti affetti da infezione da SARS-cov-2;

la cosa ancora più grave, a parere degli interroganti, è che non si conosce il numero di malati COVID-19 eventualmente trattati in quella settimana di autorizzazione del farmaco e con quale risultato;

a tal fine, l'AIFA ha spiegato che per quanto riguarda eventuali pazienti trattati con Interferone beta 1 dal 17 al 24 marzo, tale dato non è disponibile, essendo in corso di pubblicazione la piattaforma per l'inserimento dei dati dei clinici;

preso atto che alla data odierna non si conoscono i dati dei pazienti trattati con tale farmaco, le strutture che hanno utilizzato il farmaco stesso e le eventuali conseguenze della somministrazione,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto esposto in premessa e quali siano le motivazioni che hanno spinto l'AIFA nel giro di una settimana a modificare le decisioni sulla somministrazione del farmaco Avonex;

se non ritenga di dover procedere alla pubblicazione dei dati della sperimentazione per conoscere le strutture sanitarie dove il farmaco è stato somministrato, a quanti pazienti e con quali conseguenze.

(3-01596)

BAGNAI, PERGREFFI, URRARO, ARRIGONI, FERRERO, RIVOLTA, TOSATO, BERGESIO, PIZZOL, LUCIDI, CANTÙ, PIANASSO, CANDURA, SAPONARA, ALESSANDRINI, CAMPARI, ZULIANI, MONTANI, BRIZIARELLI, CASOLATI, BOSSI Simone, PUCCIARELLI, IWOB, STEFANI - *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

l'articolo 44-*bis* del decreto-legge 30 aprile 2019, n. 34 (cosiddetto "decreto "Crescita"), consentiva la trasformazione in credito d'imposta delle DTA (*deferred tax assets*, attività per imposte anticipate) non ancora imputate in diminuzione del reddito disponibile, nel caso di aggregazioni, realizzate mediante operazioni di fusione, scissione ovvero conferimento di azienda o di rami di azienda riguardanti più società, di imprese finanziarie e non finanziarie aventi sede legale, alla data del 1° gennaio 2019, nelle regioni Campania, Puglia, Basilicata, Molise, Calabria, Sicilia e Sardegna, fino a un massimo di 500 milioni di euro ed entro 18 mesi dalla data di entrata in vigore della norma;

come confermato da numerose fonti di stampa, nelle intenzioni del legislatore la norma era esplicitamente indirizzata a risolvere le note criticità della Banca Popolare di Bari, e più in generale avrebbe potuto fungere da stimolo all'integrazione fra banche popolari, allo scopo di rafforzare il sistema bancario meridionale;

con decisione del 13 dicembre 2019 la Banca d'Italia poneva la Banca Popolare di Bari in amministrazione straordinaria, in ragione delle perdite patrimoniali;

conseguentemente, il 16 dicembre 2019 il Governo emanava il decreto-legge n. 142 (decreto "Popolare Bari"), recante "misure urgenti per il sostegno al sistema creditizio del Mezzogiorno", che all'art. 1 disponeva l'assegnazione all'Agenzia nazionale per l'attrazione investimenti e lo sviluppo d'impresa S.p.A. - Invitalia di contributi in conto capitale, fino all'importo complessivo massimo di 900 milioni di euro per l'anno 2020, interamente finalizzati al rafforzamento patrimoniale di Banca del Mezzogiorno-Mediocredito Centrale S.p.A., affinché questa promuovesse lo sviluppo di attività finanziarie e di investimento, anche attraverso il ricorso all'acquisizione di partecipazioni al capitale di società bancarie;

l'8 gennaio 2020 gli onorevoli Zanni, Donato, Grant e Rinaldi si rivolgevano con interrogazione con richiesta di risposta scritta, alla Commissione europea, chiedendo se la riluttanza ad utilizzare la norma sulle DTA *ex* decreto-legge n. 34 del 2019 nel salvataggio della Banca Popolare di Bari, fosse stata determinata dal timore di una procedura di infrazione per violazione della norma sugli aiuti di Stato;

il 9 marzo 2020 la vicepresidente esecutiva della Commissione europea, Margarethe Vestager, rispondendo all'interrogazione, dichiarava che: "per il momento, la misura prevista non è stata notificata alla Commissione. Di conseguenza, la Commissione non è in grado di affermare se la misura prevista sia compatibile con le norme sugli aiuti di Stato";

il 28 aprile 2020 fonti di stampa riportavano che gli uffici del Ministero dell'economia non avevano ancora inviato a Bruxelles le notifiche necessarie per garantire che i provvedimenti presi con i recenti decreti relativi all'emergenza COVID-19 fossero in linea con la normativa europea sugli aiuti di Stato, come modificata dal cosiddetto "Temporary Framework";

considerato che:

il ritardo nell'applicazione della norma, *ex* art. 44-*bis* del decreto-legge n. 34 del 2019, ha determinato una situazione di allarme sui mercati e presso i cittadini, conseguente alla richiesta di amministrazione straordinaria per la Banca Popolare di Bari, e un significativo esborso di denaro pubblico;

l'attuale quadro macroeconomico richiederà il frequente ricorso a interventi pubblici che potendo astrattamente configurarsi come "aiuto di Stato", pur nel contesto normativo modificato dall'adozione del "Temporary framework", imporranno un tempestivo obbligo di notifica alla Commissione europea,

si chiede di sapere cosa motivi l'omessa notifica alla Commissione europea della norma *ex* art. 44-*bis* del decreto-legge n. 34 del 2019 e quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda prendere, una volta accertate le responsabilità, per scongiurare che simili episodi, particolarmente pregiudizievoli nell'attuale contesto economico, possano ripetersi in futuro.

(3-01597)

EVANGELISTA - *Al Ministro dell'istruzione.* - Premesso che:

la scuola italiana ha saputo reagire alla crisi causata dal Coronavirus con diverse misure eccezionali, tra le quali la didattica a distanza;

gli insegnanti si sono attivati immediatamente, provvedendo sia alla propria formazione, quando mancava, sia ad offrire fin dove era possibile un adeguato servizio agli studenti;

non si può negare che la didattica a distanza abbia funzionato soltanto in parte, in quanto in alcune zone del Paese si sono registrati problemi legati al *digital divide*, ossia alla mancanza di dispositivi elettronici e alla scarsa o assente connessione *internet*. Alcuni studenti sono rimasti sprovvisti degli strumenti informatici, e per molti altri, in particolare gli alunni della scuola primaria, la didattica a distanza non è mai partita, in quanto i compiti sono stati inviati mediante *e-mail* e *Whatsapp* per diverso tempo e ora su una piattaforma *on line*, ma senza poter usufruire di alcuna videolezione;

la didattica a distanza carica sul contesto familiare una serie di incombenze, sia economiche che in termini di supporto e tempo, che non tutti i genitori si possono permettere, sia quando lavorano fuori casa, che quando lavorano in *smart working*;

considerato che, a parere dell'interrogante:

seppure utile nel breve periodo legato alla gestione dell'emergenza epidemiologica e nonostante gli ingenti stanziamenti del Governo, la didattica a distanza, nel lungo periodo, potrebbe determinare forti disuguaglianze, con grave danno nei confronti dei soggetti più vulnerabili;

la dispersione scolastica, già abbastanza alta in Italia, alla fine dell'emergenza sanitaria potrebbe aumentare;

la scuola dovrebbe offrire non soltanto un piano didattico, ma anche educativo e sociale, e di conseguenza appare necessario che a settembre 2020 tutti gli studenti, a partire dalle fasce dei più piccoli, possano rientrare in classe in situazione di sicurezza;

la scuola italiana ha sempre più bisogno di investimenti, risorse, assunzioni di docenti e personale scolastico, nonché interventi consistenti per l'edilizia scolastica,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo stia adottando per consentire l'inizio armonioso e in sicurezza del nuovo anno scolastico 2020/2021.

(3-01599)

FUSCO - *Al Ministro della difesa.* - Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

il 4 aprile 2019, alla presenza del capo di Stato Maggiore dell'Esercito e del capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica, è stato dato avvio ad un progetto nel settore della formazione dei piloti di elicotteri, che si concretizzerà nell'organizzazione di corsi in un contesto interforze;

il progetto vedrà la realizzazione, a Viterbo, di un'altra scuola di addestramento elicotteri in contesto interforze;

in data 9 gennaio 2020, il sottosegretario Tofalo, rispondendo a un'interrogazione a risposta immediata in IV Commissione permanente (Difesa) alla Camera dei deputati, ha dichiarato "Lo sviluppo di una Scuola elicotteri congiunta (Aeronautica militare ed Esercito italiano), a connotazione interforze, è un progetto promosso e supervisionato dallo Stato Maggiore Difesa nel quadro della razionalizzazione e valorizzazione delle sinergie del comparto elicotteri", e che l'implementazione dell'impresa si basa su due fasi, che prevedono l'avvio della collaborazione tra Aeronautica militare ed Esercito italiano presso l'attuale sede del 72esimo Stormo di Frosinone e la successiva realizzazione di una struttura rispondente ad un'offerta formativa a livello interforze, interministeriale ed internazionale sul sedime aeroportuale di Viterbo;

riguardo alle tempistiche, in quella data si dichiarava che il progetto sarà oggetto di un'attenta campagna di informazione tesa a divulgare modalità e tempi,

si chiede di sapere a che punto sia l'*iter* del progetto, e quali informazioni il Ministro in indirizzo possa fornire sulle tempistiche per la realizzazione e la piena operatività della scuola d'addestramento a Viterbo.

(3-01600)

LANNUTTI, PRESUTTO, GAUDIANO, VANIN - *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

da molti decenni il Tesoro vende i titoli di Stato italiani attraverso il sistema delle aste marginali. In altre parole ogni operatore, tramite le banche, può inviare al Tesoro per via telematica fino a tre domande in relazione a ogni *bond* emesso e fino alle ore 11 di mattina del giorno del collocamento. Ciascuna domanda dovrà prevedere prezzi (rendimenti) diversi. Scaduto il termine, l'accettazione delle domande non è più possibile e il Tesoro provvede a ordinare le richieste ricevute per ciascun *bond* in funzione decrescente di prezzo o crescente di rendimento. Le richieste verranno accolte tutte allo stesso prezzo «marginale», quello più basso. Esempio: Tizio si propone di acquistare un BTP a dieci anni e con cedola al 2 per cento a 95, Caio a 95,50 e Sempronio a 96. Tutti e tre si vedranno aggiudicare i *bond* a 95, il prezzo più basso offerto, ovvero al rendimento più alto. Una vera e propria anomalia, incomprensibile;

questo sistema si presta a pratiche collusive ai danni del Tesoro. Basta che gli investitori si mettano d'accordo tra loro, facendo sì che anche uno solo di loro offra meno di tutti, che l'affare è fatto. Il prezzo di aggiudica-

zione si abbassa per tutti, per cui lo Stato colloca il suo debito incassando di meno e mettendo a bilancio un rendimento annuale più alto;

considerato che:

i principali Paesi europei non usano una simile tecnica. La Germania, ad esempio, fissa un *range* compreso tra un prezzo minimo e uno massimo, all'interno del quale le domande vengono accettate;

nel caso il mercato si mostrasse indisponibile a comprare tutti i *Bund* ai prezzi desiderati dal Governo l'asta può andare tecnicamente "scoperta", ovvero non tutti i titoli vengono collocati e la parte non acquistata dai privati viene presa in carico dalla Bundesbank, la banca centrale tedesca. Cosa accaduta più di una volta negli ultimi anni, dati i rendimenti infimi offerti, negativi fino alle medio-lunghe scadenze;

inoltre, a quanto risulta agli interroganti:

l'asta dei titoli decennali di Stato del Tesoro italiano tenutasi a maggio, nonostante abbia avuto una domanda pari a sei volte l'offerta, ha visto dei tassi pari all'1,97 per cento, un'enormità rispetto alla percentuale di mercato reale alla quale sarebbero potuti essere piazzati, come ha rilevato anche il sito esperto in materia finanziaria "Scenari Economici";

il 12 maggio scorso il Tesoro statunitense ha messo all'asta trentadue miliardi di titoli di Stato Usa a un tasso finale dello 0,712 per cento, a fronte di una aspettativa del Tesoro di 0,7 per cento, ma molto meno di quanto pagato sull'asta precedente, 0,77 per cento, nonostante l'oggettivo periodo di crisi e di necessità impellente di tutti i Paesi, Stati Uniti compresi. Questo perché, in un momento in cui le azioni appaiono evidentemente gonfiate, i titoli obbligazionari privati rischiosi e gli investimenti sulle materie prime ancora più incerti, chi vuole salvare il proprio capitale non ha altro che i titoli di Stato. Ragionamento che vale anche per l'Italia,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di questa pratica, che il Tesoro continua ad adottare a ogni asta, a parere degli interroganti anomala e poco conveniente per il nostro Paese;

se non ritenga che sia giunto il momento, considerato il difficilissimo periodo che il nostro Paese sta attraversando e l'estremo bisogno di risparmio da parte delle finanze pubbliche, di abbandonare le vendite d'asta «marginali» e di iniziare ad adottare metodi d'asta più convenienti, come quello tedesco, per esempio;

se non ritenga che potrebbe esserci stato in passato un cartello tra i vari soggetti acquirenti, facendo così abbassare i prezzi d'asta e aumentare gli interessi che il nostro Paese dovrà versare nei prossimi dieci anni.

(3-01601)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

TOFFANIN, FLORIS, PICHETTO FRATIN, GALLONE, MALLEGNI - *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e dello sviluppo economico.* - Premesso che:

il decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 aprile 2020, n. 27, all'articolo 42, recante disposizioni in materia di prestazioni dell'Inail, al comma 2, ha confermato, per le infezioni da *virus* Sars-Cov-2, noto anche come COVID-19, contratte in occasione di lavoro, che trova applicazione il principio generale in base al quale le malattie infettive contratte in circostanze lavorative, ad esclusione di quelle inquadrate come malattie professionali, sono considerate infortuni sul lavoro ai fini della relativa certificazione obbligatoria;

il comma 2 del citato articolo stabilisce, inoltre, che nei casi accertati di infezione da Coronavirus in occasione di lavoro, il medico certificatore redige il consueto certificato di infortunio e lo invia telematicamente all'INAIL che assicura, ai sensi delle vigenti disposizioni, la relativa tutela dell'infortunato;

lo stesso comma esclude il computo dei casi accertati di infezioni dalla malattia (in occasione di lavoro) dal meccanismo di oscillazione delle tariffe dei premi INAIL, oscillazione relativa all'andamento degli infortuni e delle malattie professionali (come disciplinata dalle modalità per l'applicazione delle tariffe, di cui agli articoli 19 e seguenti del relativo allegato al decreto ministeriale 27 febbraio 2019);

in base alla disposizione, inoltre, l'infortunio sul lavoro è considerato tale anche se avviene nel tragitto da casa al lavoro e viceversa;

occorre ricordare che le norme dell'articolo 42 citato sono oggetto della circolare INAIL n. 13 del 3 aprile 2020 e che il 30 aprile, il Presidente dell'Istituto ha emanato una circolare con la quale, sulla base delle disposizioni citate, è stabilito ufficialmente che il COVID-19 contratto sul luogo di lavoro non è classificabile come malattia professionale, ma come "infortunio sul lavoro";

a seguito dell'approvazione dell'articolo 42 e delle citate circolari, numerose aziende stanno manifestando forte preoccupazione per la responsabilità oggettiva, penalmente rilevante, che grava sugli imprenditori e sui datori di lavoro che, pur attenti all'applicazione rigida dei protocolli di sicurezza per garantire le condizioni di salute ai propri dipendenti, evidenziano le scarse possibilità di controllo sul contagio;

è utile, altresì, sottolineare che il tampone accerta la positività al *virus* non prima di 6 giorni dal contagio e il *test* sierologico arriva in ritardo di alcuni giorni, quando l'organismo comincia a produrre gli anticorpi; inoltre, il Comitato scientifico lo considera attendibile decorsi 9-10 giorni dall'infezione;

di conseguenza, se lo *screening* aziendale riporta il caso di una positività, ne potrebbe rispondere il datore di lavoro, in quanto l'episodio, in base alle disposizioni approvate, al momento è quello di "infortunio sul lavoro", anche se il contagio potrebbe essere avvenuto giorni prima ovunque;

occorre fare chiarezza per evitare continui possibili contenziosi per ricorsi da parte dei datori di lavoro, considerato che non si può dimostrare esattamente dove l'infortunio sia avvenuto;

le imprese, soprattutto in questo momento, non sono in grado di sostenere ulteriori oneri,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo intendano fornire chiarimenti e porre rimedio alla situazione esposta in premessa specificando, con una norma scritta, che l'applicazione della stessa non implichi la possibilità di rivalse in capo al datore di lavoro, né in termini economici, né in termini di responsabilità civile e penale.

(3-01594)

VITALI - *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e dello sviluppo economico.* - Premesso che:

in cinque regioni del nostro Paese i lavoratori (ex) Mercatone Uno vivono una delicata situazione da troppo tempo, seguita personalmente dall'interrogante, nello specifico, attraverso costanti contatti con lavoratori e rappresentanti sindacali pugliesi;

oggi le difficoltà nella procedura di cessione dei vari punti vendita anche in ragione dell'emergenza sanitaria dovuta al COVID-19 e della conseguente emergenza economica, hanno portato alla cessione solo di pochi punti vendita (Roma, Monterosi, Comacchio, Albenga e Calenzano) mentre non si ha alcuna notizia in merito al punto vendita di Francavilla Fontana (Brindisi);

l'attività dei commissari è in scadenza il 23 maggio 2020 e con essa scadrà anche la cassa integrazione dei lavoratori e l'attività dell'amministrazione straordinaria;

in merito ai lavoratori, occorre garantire loro la ripresa in tempi rapidi delle attività per consentire di mantenere i posti di lavoro e riacquistare maggiore serenità,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano al corrente dei fatti esposti e come li valutino;

se, visto quanto esposto in premessa e alla luce dell'emergenza Coronavirus, non reputino opportuno autorizzare una "Cassa integrazione in deroga da COVID" per le prossime 9 settimane, oltre alle eventuali proroghe delle scadenze citate.

(3-01595)

FARAONE - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

numerosi fonti stampa riportano da giorni la notizia di due terribili incidenti, avvenuti all'interno di strutture ospedaliere in Russia, costati la vita a ben sei persone ricoverate in terapia intensiva, poiché affette da *virus* COVID-19;

nella notte di sabato 9 maggio 2020, in un ospedale a Mosca è divampato un incendio che ha causato una vittima, mentre lunedì 11 maggio un analogo rogo è avvenuto in un ospedale di San Pietroburgo, a causa del quale hanno trovato la morte cinque pazienti;

da quanto si apprende, entrambi gli incendi avrebbero la medesima fonte causale, il malfunzionamento dei ventilatori polmonari ai quali erano collegati le vittime; e stando alle fonti stampa, il surriscaldamento di questi apparecchi avrebbe provocato gli incendi dai quali sono divampate le fiamme; e tali ventilatori apparterrebbero al modello "Aventa-M", ovvero respiratori artificiali prodotti negli Urali da fabbriche ricomprese nel conglomerato statale Rostec;

a seguito dei fatti esposti, le autorità russe hanno disposto la sospensione dell'utilizzo degli Aventa-M in tutto il Paese, prevedendo la verifica dei sistemi di sicurezza e delle reti energetiche degli ospedali, e non è da escludersi che nei prossimi giorni verrà deciso il ritiro di questi modelli dal mercato;

il timore, infatti, è che queste macchine possano avere subito un difetto di fabbricazione tale da comprometterne l'utilizzo in seguito al surriscaldamento, e questa ipotesi, secondo alcune testate giornalistiche, potrebbe essere avvalorata dall'accelerazione repentina con cui le fabbriche sono state chiamate ad aumentare la produzione dei modelli Aventa-M per sopprimere alla mancanza di ventilatori negli ospedali russi, in concomitanza con il progressivo aumento dei contagi;

considerato che:

negli scorsi mesi la Russia ha messo in campo un'ingente operazione di aiuti e donazioni ai Paesi maggiormente colpiti dalla diffusione del *virus*, tra cui l'Italia;

in particolare, dalla Russia sono giunti nel nostro Paese medici e personale specializzato in sanificazione, grandi quantità di mascherine, nonché circa 150 ventilatori polmonari, tutti o in gran parte appartenenti proprio al modello Aventa-M; tali ventilatori sarebbero stati installati o stoccati negli ospedali da campo di fronte alla struttura ospedaliera Papa Giovanni XXIII di Bergamo e al reparto costruito alla Fiera di Milano, non essendo ancora accertato, tuttavia, se questi modelli di ventilatori siano stati effettivamente messi in funzione,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti in premessa e quali siano i suoi orientamenti in merito alla vicenda descritta;

se, ed all'interno di quali strutture, siano stati installati ed utilizzati i ventilatori polmonari di cui in premessa;

se non ritenga opportuno disporre il controllo di tutti i ventilatori in uso, garantendo più elevati livelli di sicurezza, al fine di scongiurare possibili ed eventuali incidenti come quelli avvenuti in Russia.

(3-01598)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

CIRINNÀ - *Al Ministro dell'università e della ricerca.* - Premesso che a quanto risulta all'interrogante:

l'Università degli Studi Roma «Tor Vergata» con decreto rettorale n. 1273 del 24 maggio 2019, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 46 dell'11 giugno 2019 (scadenza 11 luglio 2019) bandiva la selezione pubblica per un posto da ricercatore, *ex art.* 24, lettera *b*) della legge n. 240 del 2010, per il settore concorsuale 11/C2, settore scientifico M-FIL/02 (Rif. 1467);

in data 25 ottobre 2019 la medesima università provvedeva a pubblicare l'elenco dei sei candidati ammessi alla discussione orale, che fissava per la data del 15 novembre 2019;

il giorno 12 novembre 2019 era comunicata la sospensione *medio tempore* dei lavori della commissione a causa delle dimissioni di un componente;

in seguito alla proroga ministeriale, il 2 dicembre 2019 era pubblicato il decreto rettorale per la nomina di un nuovo componente della commissione, in sostituzione di quello dimissionario;

in data 11 febbraio 2020 era pubblicato un nuovo decreto rettorale, che prevedeva una ulteriore proroga della commissione al 15 giugno 2020;

in data 20 febbraio 2020 era comunicata la data della prova orale, nello specifico 12 marzo 2020;

in data 6 marzo 2020 era preannunciato lo slittamento della discussione (a causa dell'emergenza COVID-19);

in data 11 marzo 2020 si procedeva alla comunicazione del rinvio della stessa al 26 marzo 2020 (data resa pubblica solo il 19 marzo 2020), con quella che all'interrogante appare una palese violazione del termine stabilito dall'articolo 6, comma 3, del decreto del Presidente della Repubblica n. 487 del 1994;

il colloquio dei candidati si è svolto in data 26 marzo tramite la piattaforma "Skype", in modo solo parzialmente pubblico, alla presenza dei soli candidati;

il 30 aprile 2020 scadevano i termini di proroga ministeriale per la presa di servizio del ricercatore e ad oggi, a quanto risulta all'interrogante, non sono ancora stati pubblicati i risultati;

il concorso, a partire da ottobre 2019, è stato oggetto di attenzione da parte dell'Osservatorio indipendente dei concorsi universitari (OICU) che ha reso pubbliche, tramite i suoi canali *web* e, successivamente, tramite una intervista rilasciata a dicembre 2019 al giornale "la Repubblica", le anomalie del bando profilato,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto rappresentato in premessa e se intenda avviare, per quanto di competenza, le opportune verifiche in merito alla regolarità della procedura di selezione pubblica descritta, vigilando sul rispetto dei principi di trasparenza, obiettività e imparzialità, senza escludere l'opportunità di declinare la concessione di ulteriori proroghe per l'espletamento della procedura medesima, revocando altresì il finanziamento concesso nel «piano straordinario 2019» per il reclutamento dei ricercatori di tipo *b*) di cui al decreto ministeriale n. 204 dell'8 marzo 2019.

(4-03447)

DI GIROLAMO, LANNUTTI, DONNO, LA MURA, ROMANO, ANGRISANI, GIANNUZZI - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. - Premesso che:

dal comunicato del 6 maggio 2020 del Ministero in indirizzo si apprende che sono state approvate le "Linee guida per la classificazione e gestione del rischio, la valutazione della sicurezza ed il monitoraggio dei ponti esistenti", allegate al parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici n. 88/2019, espresso in modalità "agile", a distanza, dall'assemblea generale in data 17 aprile 2020;

le Linee guida saranno oggetto di una applicazione sperimentale in relazione al sistema di monitoraggio anche dinamico dei ponti e viadotti e, all'esito di tale sperimentazione, che avverrà sotto la guida dello stesso Consiglio superiore, potranno fornire uno strumento avanzato, univoco ed uniforme per tutti i gestori sul territorio nazionale che, superando il concetto del semplice censimento, mediante un approccio generale, multilivello, multicriterio e multiobiettivo, consentirà la determinazione di una "classe di attenzione" per la gestione del rischio e la verifica di sicurezza delle infrastrutture;

nelle Linee guida sono approfondite nel dettaglio le metodologie necessarie per sviluppare l'approccio proposto a livello territoriale, quali il censimento delle opere, l'esecuzione delle ispezioni iniziali e speciali, ai fini della redazione delle schede di difettosità dell'opera, nonché la valutazione

della classe di attenzione in funzione dei possibili rischi rilevanti, strutturale (statico e fondazionale), sismico, idro-geologico (idraulico e da frana);

nella parte III delle Linee guida sono definiti i sistemi di sorveglianza e monitoraggio e precisamente nel paragrafo 7.4.2 si specifica che le ispezioni straordinarie vengono ritenute necessarie "quando le ispezioni ordinarie abbiano riscontrato criticità evidenti, (...) nonché quando si siano verificati eventi eccezionali quali incidenti rilevanti, urti, sismi, alluvioni e frane";

inoltre nel paragrafo 7.4.3.1, parte III, delle Linee guida si riporta che, relativamente a strutture precomprese a cavi *post tesa*, è necessario ridefinire la classe di attenzione dell'opera e quindi procedere con urgenza, e comunque entro il termine già detto di 60 giorni, ad un'accurata ispezione straordinaria da compiersi con l'ausilio di metodi non distruttivi e semidistruttivi, ma che allo stato attuale non sono disponibili metodi di indagine non distruttivi capaci di rilevare le diminuzioni delle sezioni dei cavi prodotta dalla corrosione con adeguata affidabilità ed è quindi necessario procedere all'esecuzione di saggi che consentano l'ispezione diretta delle condizioni dei fili;

considerato che:

ad oggi si è giunti alla consapevolezza che tra tutte le prove e tecniche di monitoraggio esistenti, sono da preferire, qualora sia possibile, quelle non distruttive, che presentano l'indiscutibile vantaggio di non essere invasive e non compromettere ulteriormente la stabilità dell'opera;

ANAS ha commissionato e fatto realizzare, dal 13 febbraio 2019 al 2 marzo 2019, analisi strutturali sul viadotto tra il chilometro 148+987 ed il chilometro 149+331 della SS4 "Via Salaria", in località Arquata del Tronto, nelle quali sono state prodotte indagini radiografiche per verificare lo stato di salute dei ferri delle travi; in meno di un mese sono state analizzate le travi di 11 campate e prodotte circa 500 immagini radiografiche digitali e altrettanti diagrammi *georadar*;

Autostrade per l'Italia, in data 1° ottobre 2019, sul ponte sul fiume Lambro, al chilometro 11+798 dell'autostrada A1, in comune di Cerro al Lambro, ha commissionato la campagna di acquisizione dati e rilevazioni stato di struttura con metodo radiografico su travi precomprese;

il Comune di Fiumicino in data 17 settembre 2019 ha commissionato sul viadotto di Via Mario de Bernardi una campagna di acquisizione dati e rilevazioni stato di struttura con metodi *georadar*, tomografia, ultrasuoni e metodo radiografico su travi precomprese,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della tecnologia con la quale, attraverso scansioni radiografiche *on site*, che non hanno alcun impatto fisico sulla struttura e pertanto non risultano in nessun modo invasive o distruttive, è possibile ricavare immagini digitali ad alta risoluzione attraverso le quali sono visibili difetti, anomalie e stato fisico delle barre di ar-

matura e dei trefoli nelle travi precomprese, nonché informazioni sul loro stato di corrosione e sull'eventuale presenza di crepe o distacchi tra ferri e calcestruzzo;

se intenda adottare le opportune iniziative affinché siano rivisti i contenuti del paragrafo 7.4.3.1, parte III, delle "Linee guida per la classificazione e gestione del rischio, la valutazione della sicurezza ed il monitoraggio dei ponti esistenti".

(4-03448)

BOSSI Simone, CASOLATI, TOSATO - *Al Ministro per gli affari europei.* - Premesso che:

il quadro giuridico del meccanismo europeo di stabilità (MES) discende dall'articolo 136, paragrafo 3, del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea;

nel 2012 infatti, per l'istituzione del Meccanismo, i Paesi UE hanno inserito il paragrafo 3 all'articolo 136 del TFUE, in cui si afferma che il MES può essere attivato «ove indispensabile per salvaguardare la stabilità della zona euro nel suo insieme» e che «la concessione di qualsiasi assistenza finanziaria necessaria nell'ambito del meccanismo sarà soggetta a una rigorosa condizionalità»;

pertanto, si chiarisce che l'assistenza finanziaria concessa attraverso di esso sia soggetta a "rigorosa condizionalità": i prestiti possono essere concessi solo in cambio del trasferimento del potere decisionale sulla politica economica nazionale nelle mani dei creditori, nel quadro dei cosiddetti "memorandum d'intesa";

il regolamento (UE) n. 472/2013 rafforza le procedure di controllo e sorveglianza per gli Stati membri che si trovano, o rischiano di trovarsi, in gravi difficoltà per quanto riguarda la stabilità finanziaria o la sostenibilità delle loro finanze pubbliche;

ai sensi dell'articolo 7 di tale regolamento, le condizioni cosiddette "light", anche qualora fossero concesse, possono essere modificate unilateralmente dalle istituzioni europee, a maggioranza qualificata in seno al Consiglio europeo su proposta di tali istituzioni;

oltretutto, la cosiddetta "Pandemic Crisis Credit Line", salutata come priva di condizionalità, al momento rimane un semplice atto di volontà politica, e alla luce delle conclusioni dell'Eurogruppo non si conoscono la durata delle emissioni, le commissioni applicate, il piano di rimborso, quali tipologia di spese saranno considerate nel quadro delle spese sanitarie, e il termine entro il quale decadranno le "condizionalità light";

il 7 maggio 2020, tramite una lettera dei commissari Dombrovskis e Gentiloni, la Commissione europea esprime la volontà di "non attivare" e "non applicare" alcuni articoli del regolamento (UE) n. 472 del 2013, che autorizza la Commissione alla "sorveglianza rafforzata" fino alla data di

erogazione dei fondi. Considerato che, in rapporto a ciò, non è stato disattivato l'articolo 14 del regolamento, relativo alla sorveglianza in fase di rimborso;

la lettera della Commissione non ha valore giuridico, e, come sottolineato da diversi giuristi, ci vuole una norma di pari rango per modificare un regolamento;

valutato infine che risultano profonde spaccature nell'attuale maggioranza e nell'Esecutivo sull'utilizzo dei fondi MES,

si chiede di sapere quale sia la posizione del Ministro in indirizzo sull'utilizzo della linea di credito del meccanismo europeo di stabilità, e a quali fonti normative il Governo faccia riferimento nel parlare di assenza di condizionalità.

(4-03449)

BOSSI Simone - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* - Premesso che Silvia Romano, la giovane cooperante rapita in Kenya e tenuta prigioniera per 18 mesi in Somalia, è stata liberata tramite il lavoro dell'Agenzia informazioni e sicurezza esterna ed è atterrata all'aeroporto di Ciampino lo scorso 11 maggio 2020;

considerato che:

nella notte tra il 17 e il 18 settembre 2018, in Niger, è stato rapito Padre Pierluigi Maccalli, missionario della Società delle missioni africane;

Padre Maccalli era parroco a Bomoanga, a 150 chilometri dalla capitale del Niger, Niamey, e la sua parrocchia svolgeva un ruolo estremamente importante dal punto di vista anche simbolico per le comunità cristiane presenti sul territorio, che vivono sotto il peso di reiterate minacce e in una condizione di perenne pericolo a causa delle azioni di diverse milizie del luogo e delle aree vicine;

il rapimento è stato organizzato da un'organizzazione *jiihadista*, originaria del Mali o del Burkina Faso;

il 6 aprile 2020 è stato diffuso un video di 24 secondi, girato il 24 marzo, nel quale si vede Padre Maccalli in vita;

nel filmato appare anche un altro italiano, Nicola Chiacchio, un turista rapito mentre si trovava in vacanza in Mali,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo possa fornire informazioni sulla vicenda relativa a Padre Maccalli, e quali iniziative di sua competenza stia predisponendo per assicurare il ritorno in Italia del missionario italiano;

quali siano le iniziative in corso da parte dell'Unità di crisi della Farnesina per tutelare gli altri italiani che risultano ancora dispersi e in mano a organizzazioni criminali di matrice *jiihadista*.

(4-03450)

D'ALFONSO, MIRABELLI, STEFANO, PINOTTI, ASTORRE, FEDELI, FERRAZZI, GIACOBBE, IORI, LAUS, MANCA, MESSINA Assuntela, PARRINI, PITTELLA, RAMPI, ROJC, VERDUCCI - *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

con il decreto ministeriale n. 112 del 12 marzo 2020 è stata disposta la razionalizzazione del servizio di trasporto aereo al fine di contrastare il diffondersi del COVID-19;

le società di gestione degli aeroporti inclusi nell'art. 2, comma 1 del citato decreto, quali: Ancona, Bari, Bologna, Cagliari, Catania, Genova, Lamezia Terme, Lampedusa, Milano Malpensa, Napoli Capodichino, Palermo, Pantelleria, Pescara, Pisa, Roma Fiumicino, Torino, Venezia Tessera e Roma Ciampino, hanno dovuto garantire l'operatività aeroportuale senza limitazioni, per i soli voli di Stato, per i trasporti organi, i *Canadair* e i servizi emergenziali, mentre le società di gestione degli aeroporti non inclusi nell'art. 2, comma 1 del decreto, quali: Milano Linate, Bergamo Orio al Serio, Verona, Firenze, Roma Ciampino, Reggio Calabria, Brindisi, Trieste e Treviso, hanno dovuto limitare, a far data dal 14 marzo 2020, la propria operatività;

con il decreto n. 127 del 24 marzo, il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, di concerto con il Ministro della salute, ha disposto la proroga della chiusura degli aeroporti fino al 3 aprile e con il successivo decreto n. 145 del 3 aprile è stata disposta la proroga dell'efficacia del precedente decreto ministeriale n. 112 fino al 13 aprile 2020;

con il decreto n. 153 del 12 aprile 2020, il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, di concerto con il Ministro della salute, ha disposto la proroga delle misure restrittive fino al 3 maggio, successivamente prorogate sino al 17 maggio con decreto n. 183 del 29 aprile 2020;

premessò, altresì, che:

la straordinarietà della pandemia da COVID-19 sta travolgendo numerose filiere industriali e, nell'evolversi di un contesto di crisi senza precedenti, il settore dei trasporti risulta uno dei più gravemente colpiti, in ragione delle misure di contenimento adottate dalle Autorità, dalla ridotta mobilità di persone, dalle chiusure e dalle restrizioni di viaggio;

in particolare, la crisi emergenziale da COVID-19 ha avuto un grave impatto sul traffico aereo e come affermato dall'International Air Transport Association (IATA) "le compagnie aeree stanno registrando un forte calo della domanda", e le enormi difficoltà sono emerse soprattutto in Italia, dove nella cosiddetta "fase 1", come riportato dagli organi di stampa, "il traffico è diminuito del 90%, mentre quello inerente agli scali in Europa (Unione europea, Svizzera e Gran Bretagna) è diminuito del 54%," e, in tal senso, il presidente dell'Airports Council International Europe, ha dichiarato: "Sti-

miamo che questi aeroporti perderanno complessivamente 100 milioni di passeggeri nel primo trimestre dell'anno, rispetto a un'attività normale";

considerato che:

l'epidemia da COVID-19 è stata formalmente riconosciuta dal decreto-legge n. 18 del 2020 come calamità naturale ed evento eccezionale per il trasporto aereo, rendendo a tal fine applicabile l'art. 107, comma 2, lett. b) del TFUE;

sono state previste misure compensative dei danni subiti, come conseguenza diretta della pandemia, per le imprese di trasporto aereo passeggeri che esercitano oneri di servizio pubblico;

i problemi maggiori, tuttavia, gravano sulle compagnie aeree *low cost* e, di conseguenza, sugli aeroporti da queste serviti, che solitamente sono quelli più piccoli, in quanto più economici e poiché consentono una maggior efficienza sulle fasi di partenza e di arrivo, in quanto viene meno l'affollamento di velivoli derivante dalla necessità di garantire il distanziamento;

considerato, altresì, che:

l'Europa è la regione più colpita e le compagnie europee sono quelle più a rischio in questo momento, arrivando a registrare, come stimato dalla stessa IATA, un calo dei ricavi di 76 miliardi, con una riduzione del traffico passeggeri per chilometro del 46 per cento rispetto al 2019, anno in cui nei 45 aeroporti italiani, il traffico commerciale complessivo internazionale e nazionale, ha totalizzato un numero di voli pari a 1.442.084 con 191.207.014 passeggeri trasportati e 1.060.802 tonnellate di merci movimentate (dati ENAC 2019);

il 23 aprile 2020 l'ENAC ha pianificato, in modo coordinato con le associazioni di categoria del settore aereo, la ripartenza del comparto sull'avvio della cosiddetta "fase 2" dell'emergenza epidemiologica da COVID-19, adottando alcune misure, di propria competenza, per supportare l'economia di settore, tra cui la sospensione dei canoni relativi alle concessioni aeroportuali e delle fatturazioni ENAC, la proroga dei termini dei pagamenti e delle quote annuali di iscrizione all'Albo gente dell'aria;

i vertici delle associazioni di categoria hanno sottolineato la necessità di avere linee guida tempestive, univoche, armonizzate, realizzabili concretamente e flessibili al fine di consentire una ripartenza che permetta ai passeggeri di avere garanzie sul rispetto delle prescrizioni sanitarie e che dia anche la possibilità agli operatori di ricominciare, senza ulteriori costi;

tenuto conto che:

la criticità più importante per le compagnie *low cost* riguarda il distanziamento a bordo degli aeromobili, che mette a dura prova la sostenibilità economico-finanziaria dei voli, mettendo a rischio la riattivazione dei servizi e, dunque, l'operatività e la sopravvivenza degli aeroporti, soprattutto quelli a minor traffico, in cui il vettore principale, determinato in base al

numero dei passeggeri trasportati, risulta essere quello *low cost* rispetto ai vettori tradizionali;

la ripresa deve essere comunque avviata garantendo la sicurezza e la tutela della salute dei viaggiatori e dei lavoratori del comparto,

si chiede di sapere:

quali interventi normativi e misure di carattere economico-finanziario i Ministri in indirizzo intendano adottare con celerità a sostegno della ripresa di quello che attualmente si presenta come uno scenario drammatico per gli aeroporti italiani, condivisi con l'industria e con i principali *player* del settore, in risposta alle circostanze eccezionali causate dall'epidemia COVID-19;

quali azioni intendano adottare in alternativa alla misura del distanziamento dei passeggeri a bordo degli aeromobili, capaci di garantire gli stessi livelli di sicurezza, in considerazione dei problemi maggiori che gravano sulle compagnie aeree *low cost* a causa del minore riempimento del velivolo e, dunque, indispensabili per la sopravvivenza degli aeroporti con minor traffico;

se siano a conoscenza di specifiche decisioni che la Commissione europea intenda adottare, contenenti nuove regole per gli aiuti di Stato nel trasporto aereo utili a fronteggiare l'emergenza sanitaria.

(4-03451)

GASPARRI, GALLONE - *Ai Ministri dell'interno e per la pubblica amministrazione.* - Premesso che:

il Ministero dell'interno - Dipartimento dei vigili del fuoco, soccorso pubblico e difesa civile, ha emanato un concorso pubblico, per esami, a 87 posti nella qualifica di vicedirettore del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, pubblicato il 12 maggio 2020 nella *Gazzetta Ufficiale*, IV Serie Speciale Concorsi ed Esami;

è stato disatteso quanto disposto della "legge Madia" (legge n. 124 del 2015), "la cui ratio è quella di migliorare l'efficienza e l'efficacia delle organizzazioni degli Uffici Pubblici - ex art. 8 comma 6 della stessa legge 124 - attraverso il coinvolgimento di ulteriori figure tecniche e specialistiche, nel caso di specie, anche a supporto dell'attività del Soccorso Tecnico Urgente;

per il triennio 2018/2020, l'art. 22 del decreto legislativo n. 75 del 2017, dispone per le Pubbliche Amministrazioni l'attivazione di procedure selettive interne al fine di garantire la progressione in carriera del personale in possesso di specifici titoli di studio";

all'interno del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco, risultano nel personale non direttivo e non dirigente, diversi laureati in ingegneria e architettura,

si chiede di sapere:

quali siano le motivazioni, considerata l'attuale emergenza epidemiologica determinata dal diffondersi del Coronavirus, che hanno determinato diverse restrizioni, per non aver applicato la legge Madia, come strumento derogatorio ed eccezionale, che ha aperto nuovi spazi alla progressione verticale, non mediante riserva di posti in concorsi pubblici, ma attraverso concorsi interamente riservati a personale interno con la selezione per titoli;

quali iniziative si intendano adottare al fine di garantire i circa 2.000 laureati, appartenenti all'area non direttiva e non dirigente, di cui 250 tra ingegneri e architetti, presenti nel Corpo nazionale dei Vigili del fuoco, che col passare del tempo rischiano di veder vanificati i propri sacrifici;

se i Ministri in indirizzo non ritengano di prendere in considerazione tale richieste, dando quel giusto riconoscimento professionale basato sul principio di meritocrazia e valorizzazione al personale non direttivo e non dirigente laureato, che costituisce una fondamentale ed insostituibile risorsa per tutto il Corpo nazionale dei Vigili del fuoco.

(4-03452)

SALVINI Matteo, ROMEO, BRIZIARELLI, ALESSANDRINI, ARRIGONI, AUGUSSORI, BAGNAI, BARBARO, BERGESIO, BORGHESI, BORGONZONI, BOSSI Simone, BRUZZONE, CALDEROLI, CAMPARI, CANDIANI, CANDURA, CANTÙ, CASOLATI, CENTINAIO, CORTI, DE VECCHIS, FAGGI, FERRERO, FREGOLENT, FUSCO, GRASSI, IWOB, LUCIDI, LUNESU, MARIN, MARTI, MONTANI, NISINI, OSTELLARI, PAZZAGLINI, PELLEGRINI Emanuele, PEPE, PERGREFFI, PIANASSO, PILLON, PIROVANO, PISANI Pietro, PITTONI, PIZZOL, PUCCIARELLI, RIPAMONTI, RIVOLTA, RUFA, SAPONARA, SAVIANE, SBRANA, SIRI, STEFANI, TOSATO, URRARO, VALLARDI, VESCOVI, ZULIANI - *Ai Ministri dello sviluppo economico e dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

il termine per la determinazione delle tariffe della TARI e della TARI corrispettivo, previsto dall'articolo 1, comma 683-bis, della legge 27 dicembre 2013, n. 147, è stato differito dal 30 aprile 2020 al 30 giugno 2020, a norma dell'articolo 107, comma 4, del decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18, recante "Misure di potenziamento del Servizio sanitario nazionale e di sostegno economico per famiglie, lavoratori e imprese connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19";

il comma 5 del richiamato articolo 107 ha poi previsto che i comuni possono, in deroga all'articolo 1, commi 654 e 683, della legge 27 dicembre 2013, n. 147, approvare le tariffe della TARI e della tariffa corrispettiva adottate per l'anno 2019, anche per l'anno 2020, provvedendo entro il 31 dicembre 2020 alla determinazione ed approvazione del piano economico finanziario del servizio rifiuti (PEF) per il 2020, utilizzando il metodo predisposto dall'Autorità di regolazione per energia, reti e ambiente (ARERA).

L'eventuale conguaglio tra i costi risultanti dal PEF per il 2020 ed i costi determinati per l'anno 2019 potrà essere ripartito in tre anni, a decorrere dal 2021;

l'ARERA, con la deliberazione n. 158/2020/R/RIF del 5 maggio 2020 recante "Adozione di misure urgenti a tutela delle utenze del servizio di gestione integrata dei rifiuti, anche differenziati, urbani ed assimilati, alla luce dell'emergenza da Covid-19", ha adottato misure di tutela per le utenze non domestiche soggette a sospensione, prevedendo la riduzione della quota variabile della tariffa, agevolazioni tariffarie per altre utenze non domestiche non soggette a sospensione, nonché misure di tutela per le utenze domestiche disagiate;

pertanto, i gestori del servizio dovranno operare in tempi rapidi per redigere il piano economico finanziario secondo la nuova metodologia ARERA, di cui alla delibera n. 443/2019 e alla richiamata deliberazione n. 158/2020/R/RIF, e i Comuni dovranno validare il PEF in tempo utile per l'approvazione delle suddette tariffe entro il termine stabilito, a pena di sanzione amministrativa per il mancato rispetto di tali obblighi;

l'Associazione nazionale dei comuni italiani (ANCI), con lettera inviata al Presidente del Consiglio dei ministri il 12 marzo 2020, ha significato, tra l'altro, che il Governo deve garantire il ristoro della tassa sui rifiuti che i sindaci non intendono chiedere ai gestori delle attività commerciali per i mesi in cui sono stati costretti a chiudere per decreto; relativamente alla gestione dei rifiuti, sempre secondo i sindaci, "le cifre sono tutt'altro che certe e le competenze appaiono confuse con l'entrata in campo dell'ARERA, attraverso una regolazione dei costi complessa, che sarebbe stato meglio ripensare alla luce dell'impatto effettivo dell'emergenza";

la normativa, inoltre, prevedendo che la ripartizione dei conguagli tra costi effettivi e sostenuti e costi determinati avvenga in tre anni, a decorrere dal 2021, obbliga, di fatto, i cittadini e le aziende a pagare un servizio potenzialmente maggiorato nel 2020, per poi essere rimborsati fra due anni, così trascurando il periodo di emergenza in corso,

si chiede di sapere se e quali iniziative, di propria competenza, i Ministri in indirizzo intendano adottare, affinché sia rinviata l'applicazione del nuovo Metodo tariffario rifiuti al 2021 dell'ARERA, senza la ripartizione dei conguagli e, in ogni caso, chiariscano quali misure intendano assumere per l'anno in corso, anche al fine di evitare che la giusta riduzione prevista per le attività produttive che abbiano subito dei danni a causa dell'emergenza sanitaria non gravi sui bilanci familiari, comunali e dei gestori del servizio.

(4-03453)

MONTANI, BERGESIO - *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e dell'interno.* - Premesso che il piano di razionalizzazione della Polizia stradale programmato dal Ministero dell'interno prevede la soppressione,

inter alia, dei distaccamenti di Polizia stradale di Ceva, Borgomanero e Domodossola in Piemonte;

considerato che:

secondo le ultime rilevazioni Istat, nell'anno 2018: su un totale di 172.553 incidenti stradali, 30.911 si sono verificati su strade statali, regionali e provinciali, e 9.437 su tratti autostradali e raccordi; su un totale di 3.334 morti in incidenti stradali, 1.416 sono i soggetti deceduti in seguito ad incidenti verificatisi in strade statali, regionali e provinciali, a fronte di 330 soggetti deceduti in seguito ad incidenti verificatisi in autostrade e raccordi autostradali;

i distaccamenti di cui è prevista la chiusura costituiscono dei fondamentali presidi di sicurezza e intervento siti su strade extraurbane statali e provinciali;

i presidi della Polizia stradale sono un fondamentale strumento per la sicurezza di tutti gli utenti della strada, a maggior ragione sui tratti stradali periferici in cui, come dimostrano i dati, il tasso di incidentalità è particolarmente elevato,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano che la prevista razionalizzazione dei distaccamenti della Polizia stradale possa arrecare grave pregiudizio alla sicurezza, specie nelle aree interne e remote, e come intendano adoperarsi, nell'ambito delle proprie competenze, per scongiurare la soppressione, prevista dal piano di razionalizzazione della Polizia stradale, dei citati distaccamenti della medesima Polizia.

(4-03454)

MARIN - *Al Ministro della difesa*. - Premesso che:

l'esplosione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19 ha costretto il Governo ad adottare drastiche misure restrittive delle libertà personali per contrastare e contenere la diffusione del *virus*. In questo contesto, le forze dell'ordine sono state, e sono tuttora, impegnate in prima linea nell'intensa attività di controllo del rispetto delle misure di contenimento, che si è sommata all'attività ordinaria, pur con tutte le difficoltà relative alla scarsa disponibilità dei necessari dispositivi di protezione individuale e ad una corretta informazione sulle modalità di espletamento del servizio e dei rischi ad esso connessi;

tale difficile situazione è stata purtroppo confermata dai numerosi contagi e da alcuni casi di decesso causati dal COVID-19, registrati in questo periodo tra le fila degli agenti delle forze di Polizia e dei Carabinieri. L'ultimo in ordine cronologico è il caso del carabiniere Federico La Ronda, di appena 59 anni, che il 9 maggio ha lasciato moglie e un figlio;

considerato che:

a far data dal 1° aprile 2020, ben due mesi dopo la dichiarazione di emergenza sanitaria nazionale deliberata dal Consiglio dei ministri il 31

gennaio 2020, il Fondo Assistenza previdenza e premi per il personale dell'Arma dei Carabinieri ha stipulato una polizza sanitaria con la compagnia di assicurazione UniSalute SpA, del gruppo Unipol, al fine di dare copertura ai militari che hanno contratto o contrarranno il *virus* durante lo svolgimento del proprio servizio;

tra le clausole previste dalla polizza vi è la previsione di una parziale copertura delle spese di ricovero ospedaliero ovvero del periodo di quarantena, e il riconoscimento di una diaria circoscritta a 14 giorni, per i casi di accertata positività al COVID-19;

diverse sono le criticità che emergono da tale impostazione della garanzia assicurativa: dall'assenza di una strategia chiara e precisa in ordine all'utilizzo dei tamponi, che determina un'evidente sottostima dei casi di positività, all'eventualità che il periodo di malattia sia maggiore dei 14 giorni che la diaria garantisce, il che sottopone il soggetto colpito ad una grande incertezza economica per sé e per il suo nucleo familiare, soprattutto per i casi di invalidità permanente o morte,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della questione e se non trovi opportuno intervenire presso il comando generale dell'Arma dei Carabinieri, al fine di sollecitare un'integrazione della polizza sanitaria stipulata, tale che possa riconoscere garanzie effettive ed efficaci per le donne e gli uomini che quotidianamente, con impegno e grande senso del dovere, mettono a rischio la loro stessa vita.

(4-03455)

STEFANI - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

le misure restrittive di contrasto e contenimento dell'emergenza sanitaria da COVID-19 attuate dal Governo stanno avendo un impatto devastante sull'intero sistema economico nazionale. Il calo di PIL per il 2020 è stato stimato all'8 per cento nel Documento di economia e finanza, mentre ancor più negative sono le previsioni del Fondo Monetario Internazionale e dei mercati, che si attestano intorno al 10 per cento;

il sostanziale blocco delle attività produttive e i ritardi nell'attuazione delle misure di sostegno al reddito e di rilancio delle imprese stanno altresì avendo dei riflessi drammatici sulla tenuta economico-finanziaria dei Comuni, i quali, da un lato, hanno visto ridurre, e in alcuni casi azzerare, la propria capacità fiscale, a causa del mancato gettito derivante da tributi, servizi a domanda individuale e sanzioni per violazioni del Codice della strada, mentre, dall'altro, hanno dovuto sostenere una rilevante e improvvisa crescita della spesa sociale, con evidenti conseguenze in termini di garanzia di erogazione dei servizi essenziali;

in particolare, solo in Veneto, si registra una perdita di 6.000 posti di lavoro a settimana, un dato che, se confermato, porterà i disoccupati della regione a toccare quota 180.000 entro la fine del primo semestre del 2020,

con un incremento di circa 50.000 unità rispetto a dicembre 2019. Proprio per far fronte alle sempre maggiori istanze di sostegno da parte delle nuove povertà emergenti, la stessa Regione del Veneto ha anticipato, dal mese di marzo, un fondo di emergenza di circa 10 milioni di euro, pur in un contesto economico tanto incerto;

considerato che:

le misure adottate dal decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18, circoscritte all'utilizzo della quota libera degli avanzi di amministrazione a copertura delle spese correnti connesse all'emergenza e alla sospensione della quota capitale dei mutui concessi da Cassa Depositi e Prestiti in gestione del Ministero dell'economia e finanze, non paiono affatto sufficienti ad affrontare le criticità che i Comuni si trovano ad affrontare, vieppiù nel rispetto dei vincoli di bilancio derivanti dalle regole del patto di stabilità;

nella stessa bozza del cosiddetto "decreto rilancio", non si rinvencono misure idonee a garantire ai Comuni risorse e strumenti adeguati alla gestione dell'emergenza in corso,

si chiede di sapere se il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro in indirizzo non ritengano opportuno un maggiore coinvolgimento e confronto con gli enti locali, al fine di predisporre strumenti realmente efficaci che consentano agli enti di prossimità di sostenere l'ingente carico di richieste di aiuto al quale sono sottoposti, garantendo altresì l'erogazione dei servizi essenziali e scongiurando il concreto rischio di dissesto finanziario.

(4-03456)

CIRIANI - Al Ministro dell'istruzione. - Premesso che:

a quanto risulta all'interrogante, non è stata concessa l'attivazione della seconda sezione ad indirizzo musicale presso le scuole secondarie di I grado "G. Lozer" di Torre di Pordenone e "Balliana Nievo" di Sacile (Pordenone);

la cancellazione della seconda sezione è avvenuta senza tener conto delle sensibilità del territorio e degli enti locali, che invece dovrebbero essere coinvolti in simili decisioni concernenti lo sviluppo e il futuro formativo di un'intera comunità;

l'istituzione della seconda sezione ad indirizzo musicale presso le citate istituzioni scolastiche era avvenuta, negli anni scorsi, ad esito di una fitta e proficua interlocuzione con la Direzione dell'ufficio scolastico regionale per il Friuli-Venezia Giulia (USR), che aveva confermato la continuità nell'erogazione dell'organico di strumento musicale negli anni;

non è pensabile che, al cambiare del direttore dell'Ufficio scolastico regionale, si cambino anche le scelte strategiche per il piano dell'offerta formativa del territorio;

considerato che:

l'attivazione della seconda sezione ad indirizzo musicale presso le scuole secondarie di I grado "G. Lozer" di Torre di Pordenone e "Balliana Nievo" di Sacile ha rappresentato il punto di arrivo di un lungo percorso che, negli anni, ha visto protagonisti soprattutto le famiglie che hanno investito anche nell'acquisto di strumenti musicali;

la mancata attribuzione, da parte della Direzione dell'USR, di organico per tale sezione è stata comunicata a maggio, ovvero molti mesi dopo la chiusura delle iscrizioni, quando di fatto già si erano create giustificate aspettative negli studenti e nelle famiglie interessate;

la decisione, inaspettata e improvvisa di bloccare, in sostanza, l'insegnamento musicale confligge con la prospettiva di sviluppo formativa auspicata dall'intero territorio pordenonese, anche in considerazione del progetto di prossima creazione di un liceo musicale nella provincia,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto evidenziato in premessa e, in ogni caso, quali ulteriori elementi ritenga di poter fornire in merito alla decisione adottata dalla Direzione dell'Ufficio scolastico regionale per il Friuli-Venezia Giulia;

se non ritenga necessario attivarsi, per quanto di competenza, al fine di valutare l'opportunità di consentire l'istituzione della seconda sezione ad indirizzo musicale presso le scuole secondarie di I grado "G. Lozer" di Torre di Pordenone e "Balliana Nievo" di Sacile (Pordenone).

(4-03457)

PERGREFFI, CAMPARI, CORTI, RUFA, FAGGI - *Al Ministro per l'innovazione tecnologica e la digitalizzazione.* - Premesso che a quanto risulta agli interroganti:

con ordinanza del 16 aprile 2020 il Commissario straordinario per l'attuazione e il coordinamento delle misure occorrenti per il contenimento e contrasto dell'emergenza epidemiologica COVID-19, Domenico Arcuri, ha disposto la stipula del contratto di concessione gratuita della licenza d'uso sul *software* di *contact tracing* (denominato "Immuni") e di appalto di servizio gratuito con Bending Spoons SpA;

l'applicazione è stata scelta perché «ritenuta più idonea per la sua capacità di contribuire tempestivamente all'azione di contrasto del virus, per la conformità al modello europeo delineato dal Consorzio Pepp-pt e per le garanzie che offre per il rispetto della privacy»;

Bending Spoons fa parte dell'iniziativa paneuropea per la tutela della *privacy* (Pepp-Pt) lanciata a inizio aprile da scienziati di otto Paesi dell'Unione europea per tracciare la diffusione del nuovo Coronavirus tramite "app". Come noto l'iniziativa Pepp-Pt dovrebbe essere inquadrata come un'organizzazione senza scopo di lucro in Svizzera. Tra i trenta membri ac-

creditati risultano il Robert Koch Institut, Acticom, Arago, Heartbeat Labs, PocketCampus, Vodafone, 3db e Bending Spoons appunto;

l'app "Immuni" di Bending Spoons utilizzerà la tecnologia *bluetooth* per individuare quando gli utenti sono vicini l'uno all'altro; si tratta invero dell'approccio proprio del consorzio Pepp-Pt, ovverosia un approccio standardizzato per le app di tracciamento più a tutela della *privacy*, basato su *bluetooth* e non su geolocalizzazione (GPS). I sistemi di *contact tracing* basati su *bluetooth*, infatti, non usano i dati di geolocalizzazione, ma tracciano solo il fatto che un certo dispositivo si sia avvicinato a un altro, salvando questi eventi sotto forma di un codice identificativo;

in proposito il ministro Pisano ha dichiarato che «la soluzione Immuni utilizza la tecnologia sviluppata dal Consorzio Progetto Europeo PEPP-PT, promettendo quindi maggiori garanzie di interoperabilità e anonimizzazione dei dati personali» ed essa «risulta essere ad uno stadio di sviluppo più avanzato della soluzione CovidApp»;

successivamente all'uscita di Bending Spoons dal consorzio e alle aperture effettuate da Apple e Google, il Ministero ha «ritenuto opportuno valutare tale soluzione perché risolutiva di molti dei problemi tecnici riscontrati su tutte le soluzioni valutate dalla task force»; del resto, «Immuni utilizza il *framework* di Apple e Google Exposure Notification ovvero un sistema cosiddetto decentralizzato»;

considerato che:

da fonti di stampa si apprende che "Immuni" sia in fase di sviluppo con l'impiego di entrambi i protocolli tecnologici (*bluetooth* e GPS); in particolare, risulta che l'app "Immuni", oltre al consenso per l'attivazione e l'utilizzo della tecnologia *bluetooth*, chiederà agli utenti anche il consenso per l'utilizzo dei servizi di geolocalizzazione; se così fosse, ciò si porrebbe in evidente contrasto con l'articolo 6 del decreto-legge 30 aprile 2020 n. 28, ai sensi del quale «è esclusa in ogni caso la geolocalizzazione dei singoli utenti»;

la trasmissione televisiva "Report", nella puntata dello scorso 11 maggio, ha affrontato la questione dell'applicazione osservando che al momento i tecnici di Bending Spoons starebbero collaborando con il Governo per la scrittura del programma,

si chiede di sapere:

se sia vero che è ancora in corso la compilazione del programma e quindi sulla base di quali criteri sia stata scelta l'applicazione, non essendo stati effettuati *test* di sicurezza;

quale codice sorgente utilizzerà l'app "Immuni" al fine di valutare il rispetto da parte della medesima applicazione del diritto alla riservatezza dei cittadini italiani;

se corrisponda al vero che l'applicazione chiederà anche il consenso per l'utilizzo del GPS;

quali dati acquisiti rimarranno nella disponibilità di Apple e Google.

(4-03458)

MARIN - *Al Ministro della salute.* - Premesso che a quanto risulta all'interrogante:

il 2 maggio 2020, in una località in provincia di Agrigento, un uomo è stato fermato dalle forze dell'ordine dopo aver percorso diversi chilometri nella sua automobile con un megafono incitando le persone a non rispettare le disposizioni per il contenimento del contagio da COVID-19, affermando l'assenza della pandemia. Per quanto il comportamento dell'uomo potrebbe essere definito da alcuni come provocatorio, da altri come irresponsabile, in nessun caso l'episodio potrebbe essere definito come pericoloso, né tanto meno rischioso, né per sé né per gli altri;

eppure l'uomo che, come è chiaramente visibile dal video che ne documenta il fermo, si "consegna" senza resistenza alle forze dell'ordine; dopo essere stato ammanettato, con successivo atterraggio e sedazione, è stato sottoposto a trattamento sanitario obbligatorio (TSO), disposto dal sindaco, su richiesta delle autorità sanitarie. Sebbene il sindaco abbia parlato di "segnali pregressi di instabilità mentale", dal video che circola sul *web* dei momenti che precedono il fermo, l'uomo sembra molto calmo e lucido nell'esporre le ragioni della sua manifestazione del pensiero, tanto plateale quanto pacifica. Eppure il Tso è ammissibile esclusivamente in caso di urgenza clinica e motivata necessità, legittimato dalla seria necessità di tutelare la salute e la sicurezza dell'individuo che vi è sottoposto e degli altri;

l'articolo 21 della Costituzione garantisce a tutti il diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione. Pertanto, se può essere giustificabile un intervento delle forze dell'ordine per le modalità in cui l'uomo si stava esprimendo, appare assolutamente incomprensibile e lesivo dei diritti costituzionalmente garantiti che l'uomo sia stato sottoposto a TSO e, secondo i filmati, sedato appena uscito dall'automobile;

la legge 23 dicembre 1978, n. 833, articolo 33, al comma 2 dispone che negli accertamenti e nei trattamenti sanitari obbligatori siano rispettati la dignità della persona e i diritti civili e politici garantiti dalla Costituzione. Il medesimo articolo, al comma 3 prevede che gli accertamenti e i trattamenti siano disposti con provvedimento del sindaco su proposta di un medico e al comma 5, prevede che gli accertamenti e i trattamenti sanitari obbligatori debbano essere accompagnati da iniziative rivolte ad assicurare il consenso e la partecipazione da parte di chi ve ne è obbligato;

l'uomo è stato ricoverato per giorni all'ospedale di Canicatti, nonostante la denuncia del suo avvocato per illegittimità del provvedimento e per difetti di motivazione degli atti. La registrazione della telefonata con la sua famiglia mostra chiaramente un paziente sedato, con evidenti difficoltà di espressione; interpellato dagli organi di stampa, il sindaco della città, che ha

disposto il Tso, ha giustificato la sua scelta in base al fatto che "in passato l'uomo si era reso protagonista di azioni che hanno messo in allarme la comunità e si era scagliato contro un carabiniere che lo aveva fermato in un posto di controllo e lui aveva bruciato la carta di identità". Nei fatti, quindi, si deduce che non sono state accertate le condizioni di salute mentale dell'uomo nell'episodio in questione, ma la decisione è stata basata su accadimenti passati; quanto accaduto sta sollevando molte proteste da parte di persone indignate e addirittura spaventate dalla palese violazione di diritti costituzionalmente garantiti e dalla scelta arbitraria di sottoporre un uomo a Tso,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno agire, secondo quanto citato in premessa, verificando, anche in via ispettiva, se ricorrevano gli estremi per l'applicazione di un TSO.

(4-03459)

VALLARDI, PIZZOL, TOSATO, STEFANI, ZULIANI, CANDURA, SAVIANE, FREGOLENT, OSTELLARI - *Al Ministro dello sviluppo economico.* - Premesso che a quanto risulta agli interroganti:

la Giunta regionale del Veneto, con DGR n. 319 del 24 marzo 2016, ha approvato lo schema di accordo di programma quadro con il Ministero dello sviluppo economico per l'implementazione della banda ultra larga in Veneto e con successiva DGR n. 793 del 27 maggio 2016 ha approvato lo schema di convenzione operativa con il relativo piano tecnico. L'intervento si inserisce nel Piano nazionale banda ultra larga attuato dal Ministero dello sviluppo economico tramite la propria società *in house* Infratel Italia SpA;

il 3 marzo 2015 il Governo, per soddisfare gli obiettivi fissati dall'Agenda digitale europea entro il 2020, ha approvato la «Strategia italiana per la banda ultralarga», che prevede la copertura dell'85 per cento della popolazione con infrastrutture in grado di veicolare servizi a velocità pari o superiori a 100 Mbps, garantendo al contempo al 100 per cento dei cittadini l'accesso ad *internet* ad almeno 30Mbp; a tal proposito, Infratel Italia ha bandito due gare pubbliche per il cablaggio di 271 città dei *cluster* A e B, nonché dei 6.753 comuni inclusi ad oggi nelle aree bianche dei *cluster* C e D;

Open Fiber SpA (società a partecipazione paritetica tra Enel SpA e CdP Equity SpA) ha avviato un piano per la realizzazione di un'infrastruttura in fibra ottica su scala nazionale, provvedendo alla realizzazione della rete in fibra ottica, o mediante un investimento privato, stipulando apposite convenzioni con i comuni interessati dagli interventi o con un finanziamento pubblico nelle cosiddette «zone bianche», cioè aree individuate come «a fallimento di mercato», in quanto operatore individuato come concessionario all'esito di procedure di gara avviate da Infratel SpA;

secondo una ricerca dell'Università di Padova, il 42,3 per cento degli italiani sarebbe disposto a lasciare il proprio Paese per cercare nuove opportunità lavorative, per avere servizi per il tempo libero e i consumi allineati

con il livello europeo e per disporre di una migliore connettività e accessibilità a *internet*. In particolare, nelle aree non raggiunte dai collegamenti *internet* "ultra veloci" ci sono imprese più piccole, un maggior numero di disoccupati e un tasso di mortalità delle aziende superiore alla media nazionale;

tra il 2011 e il 2018, nei comuni ricompresi nelle aree bianche, la popolazione è diminuita di 118.000 persone, pari a un calo dell'1,1 per cento; la popolazione dei comuni coperti è aumentata invece del 2,8 per cento, per un totale di 902.000 persone in più durante gli ultimi 7 anni. Il 54 per cento degli addetti che lavorano in comuni in area bianca sono occupati in unità locali con meno di 10 addetti, percentuale che arriva al 79 per cento, se si contano tutte le aziende con meno di 50 addetti. Nei comuni coperti, invece, i lavoratori di aziende con meno di 50 addetti sono circa il 70 per cento;

l'attuale emergenza COVID-19 ha fatto emergere l'importanza delle infrastrutture di rete per le famiglie, per i lavoratori e le aziende: la situazione è ancora fortemente di ritardo. Agli interroganti non risultano i miglioramenti previsti dal piano ed al momento risultano collaudati solo tre cantieri, con il fondato timore che per il Veneto, la Lombardia ed il Piemonte i lavori terminino nel 2023, mettendo così a dura prova la resistenza le tre regioni che costituiscono la parte fondamentale del tessuto produttivo del Paese,

si chiede di sapere se, alla luce del forte ritardo accumulato dal concessionario nella realizzazione della rete pubblica a banda ultralarga, il Ministro in indirizzo intenda intraprendere iniziative volte ad accelerare l'esecuzione dei lavori, anche al fine di consentire il raggiungimento degli obiettivi, oggi molto lontani, della «Strategia italiana per la banda ultralarga» entro il 2020.

(4-03460)

DE POLI - *Al Ministro dello sviluppo economico.* - Premesso che:

da fonti di stampa si apprende che Open Fiber SpA, aggiudicatrice del primo bando di gara per la realizzazione della rete in fibra nelle cosiddette "aree bianche" e grigie, raggruppate nei *cluster* C e D previsti dal Piano nazionale banda ultra larga, intenderebbe completare la rete nel 2022, ad eccezione di Lombardia, Piemonte e Veneto, che saranno coperte nel 2023;

per tali interventi, la cui realizzazione era prevista nell'arco temporale 2016-2020, e che consistono nella progettazione, realizzazione, manutenzione e gestione di una rete passiva e attiva di accesso in modalità *wholesale*, con fornitura di servizi agli utenti finali a 100 Mbps e comunque non al di sotto dei 30 Mbps, si prevede un intervento diretto, con la costruzione di una rete che rimarrà pubblica (Stato-Regioni) e che coprirà 7.300 comuni in tutto il territorio nazionale;

sono stati siglati specifici accordi di programma e relative convenzioni operative con le Regioni, con l'appoggio del Fondo sviluppo e coesione nazionale, per l'utilizzo dei fondi strutturali FESR e FEASR;

i fondi pubblici ammontano a 1,4 miliardi, suddivisi in più di un miliardo di fondi statali (FSC) e 352 milioni di fondi strutturali a livello regionale;

Infratel SpA, società *in house* del Ministero, agisce in qualità di soggetto attuatore degli interventi previsti dall'accordo;

considerato che:

ad oggi nella regione Veneto i cantieri conclusi risultano solamente 58 su 563;

la necessità di utilizzare la rete digitale per lo *smart working*, la didattica a distanza e l'*e-commerce* ha evidenziato ancor di più l'inadeguatezza di quella esistente;

non essendo prevedibili i tempi di realizzazione di questa importante infrastruttura, sussiste il serio rischio di perdere parte dei fondi comunitari collegati al progetto che ammontano a 83 milioni di euro;

fornire i territori comunali della banda ultra larga significa, in questo momento particolare, dotare le famiglie e le imprese di un importante strumento che può supportare anche la ripresa economica,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non reputi assolutamente necessario, in questo particolare contesto, che richiede distanziamento fisico e sociale, intervenire per quanto di sua competenza, per accelerare la realizzazione della banda ultra larga nei citati territori, al fine di dotare i cittadini di un importante mezzo di comunicazione e consentire alle imprese che oggi si sentono escluse dalla competizione nazionale ed internazionale, di promuovere e commercializzare i loro prodotti.

(4-03461)

PELLEGRINI Emanuele, PILLON, STEFANI, URRARO, OSTELLARI - *Al Ministro della giustizia*. - Premesso che:

da notizie rinvenute dal territorio di competenza, si apprende della grave situazione del Tribunale di Monza conseguente alla carenza di organico del personale amministrativo;

il personale amministrativo nello specifico dovrebbe essere composto da un dirigente più 150 unità; l'organico effettivo al 30 giugno 2019 risulterebbe essere un dirigente più 105 unità, con una scopertura del 30 per cento, che si avvicina al 40 per cento, se si considerano le assenze per *part time*, per permessi di cui alla legge n. 104 del 1992, per congedi anche protratti, eccetera;

l'impegno ministeriale volto alla copertura delle vacanze di assistenti è stato in parte vanificato da sopravvenute applicazioni e distacchi di 4 unità

in tale profilo, e si rivela comunque insufficiente a fronte di gravissime scoperture nei profili di maggiore competenza e capacità organizzative (vacanze dell'80 per cento di direttori amministrativi, 32,4 per cento di funzionari, 50 per cento di cancellieri);

nella situazione di estrema difficoltà sono stati di supporto tirocinanti amministrativi (presenze non più rinnovate dal 1° gennaio 2019) nonché, in forza di convenzioni ritualmente comunicate al Ministero, personale volontario ovvero unità messe a disposizione da soggetti privati, risorse tuttavia a tempo parziale e senza specifiche competenze, cui non possono essere delegati gli incombeni precipui del cancelliere, riuscendo a supplire solo in parte alle perduranti carenze di personale;

la perdurante scopertura dell'organico amministrativo, che si protrae da troppi anni, sta conducendo il personale a reazioni di sempre maggiore stanchezza e insofferenza di fronte agli incombeni incalzanti, numericamente molto elevati, venendo a ridursi anche la loro disponibilità a lavoro straordinario. Sino ad oggi l'ufficio è riuscito a non implodere solo per l'encomiabile impegno di alcune unità, la cui dedizione al lavoro è sopra la media, nella consapevolezza dell'importante servizio reso all'utenza, ma che non potranno reggere a lungo tali ritmi;

bisogna essere consapevoli che impostare un'organizzazione lavorativa in situazioni di costante emergenza, imputabile alla carenza di risorse, non può non incidere sulla produttività dell'ufficio giudiziario, ove i settori giurisdizionali in senso stretto richiedono la costante operatività del personale, per gli innumerevoli incombeni indispensabili *a latere* del giudice,

si chiede di sapere quali misure il Ministro in indirizzo ritenga opportuno porre in essere al fine di risolvere tempestivamente la situazione di carenza del personale amministrativo presso il tribunale di Monza.

(4-03462)

FERRAZZI, D'ARIENZO, ALFIERI, ASTORRE, BITI, BOLDRINI, CIRINNÀ, D'ALFONSO, FEDELI, FERRARI, IORI, LAUS, MESSINA Assuntela, PARRINI, PINOTTI, PITTELLA, ROJC, ROSSOMANDO, STEFANO, TARICCO, VALENTE, VATTUONE, VERDUCCI - *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, della salute, del lavoro e delle politiche sociali e dello sviluppo economico.* - Premesso che:

nella mattina di venerdì 15 maggio 2020, è scoppiato un grave incendio entro la 3V Sigma, industria chimica di Marghera che produce, tra l'altro, vernici, solventi, sbiancanti; l'incendio, di dimensioni gigantesche, ha provocato con immediatezza una nube nera visibile in tutto il territorio veneziano;

due risultano essere i feriti gravi dell'incendio, ricoverati per ustioni a Verona e a Padova;

è stato diramato dall'amministrazione comunale di Venezia, purtroppo con un certo ritardo, l'invito alla popolazione in via prudentiale a restare a casa e a chiudere porte e finestre, ed è stato poi diramato un codice rosso, rientrato solamente nel primo pomeriggio, a causa dei fumi tossici che si stavano sprigionando dall'incendio di materiale chimico altamente inquinante;

l'incendio è stato domato solo dopo lunghe ore grazie all'intervento di 8 squadre a terra dei Vigili del fuoco e del nucleo NBCR (Nucleare-Biologico-Chimico-Radiologico) accorse sul luogo, e ad una provvidenziale pioggia che ha favorito le operazioni di spegnimento; era altresì scattato il piano di emergenza esterno, per la possibile dispersione nell'ambiente di sostanze chimiche; l'agenzia regionale di protezione dell'ambiente, ARPAV, ad una prima valutazione ha ritenuto di poter indicare che le ricadute inquinanti siano circoscritte comunque in un'area non superiore ad un chilometro quadrato rispetto al sito dello stabilimento, seppure fosse evidente la amplissima diffusione dei fumi nell'aria, motivo per il quale saranno necessarie in tempi rapidi ulteriori e ben più approfondite indagini;

considerato che:

la 3V Sigma era già stata al centro di polemiche molto gravi, con scioperi già scattati nell'estate scorsa, ben prima dello scoppio dell'incendio di oggi; l'azienda chimica era stata infatti al centro delle accuse dei sindacati che lamentavano la scarsa attenzione in materia di sicurezza sul lavoro; erano stati evidenziati dai rappresentanti dei lavoratori orari di lavoro in grave eccedenza e turni di riposo saltati, a causa di una carenza di organico cui si chiedeva di far fronte con nuove assunzioni; era inoltre denunciata la mancanza di una seria attenzione alla prevenzione incendi e ai relativi impianti, e la irregolarità degli stoccaggi, nonché l'inesistenza di un programma strutturato di addestramento del personale con corsi antincendio;

anche per questi motivi, quello verificatosi risulta, più che un incidente imprevisto ed improvviso, un "disastro annunciato" in una fabbrica chimica già nota come ampiamente insicura, in cui tra l'altro il verificarsi di incidenti non poteva non comportare gravissime ripercussioni sui lavoratori, sulla salute dei cittadini dell'area e sull'ambiente;

la complessa situazione venutasi a creare con lo scoppio dell'incendio rappresenta purtroppo, in ogni caso, il portato di inadeguati investimenti, nell'intera area, sulla sicurezza degli impianti, in particolare chimici, di inadeguati controlli, e di una inesistente politica di sviluppo in chiave *green*, capace di coniugare sicurezza per i lavoratori e per la salute della popolazione della zona, innovazione tesa al minor impatto sull'ambiente, opportunità di lavoro e sostenibilità ambientale, per una area di grande complessità e delicatezza quale quella di Marghera e della Laguna,

si chiede di sapere:

quali iniziative i Ministri in indirizzo, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze, intendano immediatamente adottare per individuare cause e responsabilità del gravissimo incendio presso lo stabilimento della

3V Sigma, attivandosi con tutti gli organi competenti direttamente o indirettamente responsabili per far piena luce sull'accaduto, anche al fine di garantire l'adozione, non più rinviabile, di un protocollo di sicurezza per lavoratori e cittadini per tutta l'area industriale di Marghera;

quali urgenti iniziative si intendano porre in essere al fine di accertare ricadute ed effetti sulla salute della popolazione nonché sull'ambiente e sull'ecosistema marino e terrestre, della gravissima esplosione, anche considerando i gravi problemi ambientali che già gravano sulla laguna di Venezia, il diffuso inquinamento dell'aria e delle acque;

quali azioni di monitoraggio, in particolare, si intendano avviare con la dovuta urgenza per verificare quali pericoli tuttora esistano per la salute dei cittadini e dell'ambiente, anche al fine di assumere ogni opportuno provvedimento teso a ridurne portata e gravità, nel breve come nel lungo periodo;

quali urgenti iniziative si intendano porre in essere per garantire a tutti i lavoratori impiegati negli impianti dell'area, particolarmente a rischio, adeguate forme di tutela della sicurezza sui luoghi di lavoro, che deve essere altresì implementata adeguatamente con controlli continui e verifiche adeguate;

se i Ministri intendano affrontare, in sinergia tra loro, il non più eludibile impegno a garantire una politica di sviluppo in chiave *green new deal* per l'area, capace di coniugare sicurezza per i lavoratori e per la salute della popolazione, innovazione tesa al minor impatto sull'ambiente, opportunità di lavoro e sostenibilità ambientale, anche per tutelare quell'area di grande complessità sociale, ambientale e territoriale quale quella di Marghera e della Laguna;

se e quali iniziative si intendano assumere per ripensare al sistema di allarme per la popolazione, dell'area di Marghera, sottoposta con continuità a gravi rischi, garantendo che tale sistema sia tempestivo e allargato a tutto il territorio potenzialmente a rischio chimico.

(4-03463)

DE VECCHIS - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Premesso che a quanto risulta all'interrogante:

la società Babcock MCS Italia gestisce in appalto la flotta aerea antincendio composta da 19 Canadair CL415 di proprietà del Dipartimento dei Vigili del fuoco;

le attività di antincendio boschivo sono proseguite anche durante l'emergenza sanitaria in corso, perché comprese nella sfera dei servizi pubblici essenziali, pertanto è presumibile che il contratto non abbia subito restrizioni economiche. Nonostante ciò, sembra che abbia scelto di non avvalersi del personale che generalmente viene impiegato nei mesi estivi, causando quindi gravi difficoltà a lavoratori e famiglie che si trovano a dover

fronteggiare questo periodo di crisi sanitaria ed economica senza un impiego e senza la possibilità di accedere agli ammortizzatori sociali;

la società, per mitigare il rischio di contagio, è tenuta al rispetto del Protocollo condiviso di regolamentazione delle misure per il contrasto e il contenimento della diffusione del *virus* COVID-19 negli ambienti di lavoro del 14 marzo, aggiornato il 24 aprile 2020, ma i lavoratori denunciano l'adeguatezza delle azioni messe in atto e la mancanza di interventi immediati in seguito alla registrazione di personale positivo al *test*;

dalle informazioni in possesso dell'interrogante, all'interno dei locali aziendali non viene svolta una sorveglianza attenta del rispetto delle misure di prevenzione e mitigazione, inducendo, con questo comportamento, a sottovalutare il rischio, tanto da far registrare assembramenti nei giorni festivi per convivere fuori dagli orari di servizio;

la società ha richiesto la modifica dello schieramento della flotta, motivandola con la necessità di ottemperare all'articolo 8 del protocollo e cioè per "assicurare un piano di turnazione dei dipendenti dedicati alla produzione con l'obiettivo di diminuire al massimo i contatti e di creare gruppi autonomi, distinti e riconoscibili",

si chiede di sapere:

se il Presidente del Consiglio dei ministri non ritenga opportuno vigilare sulla gestione dell'attività svolta dalla società Babcock MCS, aggiudicatrice di appalto pubblico per le attività di antincendio boschivo, al fine di accertare il regolare adempimento di tutte le misure previste dalla normativa vigente in materia di contrasto e contenimento della diffusione del *virus* COVID-19 negli ambienti di lavoro, a tutela di tutti i lavoratori e della salute pubblica;

se non ritenga di doversi accertare che il numero degli operatori attualmente impiegati sia adeguato alla gestione del servizio antincendio sul territorio nazionale affidato alla società e che risulti sufficiente anche in previsione della stagione estiva che sta arrivando e che richiederà, presumibilmente, un impegno maggiore in termini di interventi sul campo.

(4-03464)

DONNO, D'ANGELO, TRENTACOSTE, PAVANELLI, ENDRIZZI, LANNUTTI, PIRRO - *Ai Ministri della giustizia, dell'istruzione e dell'interno.* - Premesso che:

la pratica di impossessarsi di foto prese da profili "Instagram" e pubblicarle su canali "Telegram", allegando a queste foto commenti sessisti e violenti, conosciuta come *cybershaming*, è un fenomeno pericolosissimo che, in questo periodo di quarantena, sta assumendo dimensioni allarmanti;

il proliferare di gruppi privati misogini e sessisti, che infestano "Facebook" e i *social media* più in generale, sembra non avere più controllo, a partire dal "ciukinismo" il "movimento" che prende il nome da Ciukino,

nickname di un diciassettenne leccese, che sogna di uccidere le donne o di ridurle ad oggetto sessuale;

in Salento ne sono state vittime molte giovani ragazze, dai 12 ai 16 anni, le cui foto e nomi sono state rinvenute su alcuni gruppi "Telegram" con commenti e minacce esplicite del tipo: "ti brucerò con l'acido appena finisce la quarantena", "se una ragazza è pari ad un uomo, può essere picchiata" o ancora "sei una donna ed è per questo che meriti di essere picchiata";

il *cybershaming* è un fenomeno diffuso, anche se ancora poco conosciuto e le vittime, per vergogna o paura, spesso non hanno il coraggio di denunciare;

considerato che a quanto risulta agli interroganti:

a Lecce la Procura ordinaria e la Procura per i minorenni hanno aperto due indagini in seguito alle segnalazioni dei ragazzi di "Azione studentesca" del liceo "Pietro Siciliani" e alle denunce esposte da tante ragazze coraggiose alla polizia postale;

la Procura per i minorenni ha già individuato un ragazzo, residente in provincia di Lecce, che avrebbe mandato le foto ad un amministratore di uno di questi gruppi "Telegram", la cui identità, attualmente, è al vaglio degli inquirenti, insieme alle persone presenti nei gruppi. Tuttavia il sospetto è che dietro questo episodio si nasconda una vera e propria rete di pedofili;

tali particolari casi non sono assimilabili al *revenge porn*, ma a *body shaming* (diffusione di foto non anonime con minacce di morte) e tali azioni sono, quasi sempre, in grado di dar luogo a fattispecie di reato;

considerato infine che, a giudizio degli interroganti la libertà d'immagine deve essere tutelata e con essa la libertà in generale. *Internet* è un mondo enorme, capire a quali errori si possa andar incontro dovrebbe essere scontato e la sensibilizzazione su questi argomenti dovrebbe essere maggiormente ampliata, in particolare nell'ambito scolastico. L'anonimato su *internet* è, in generale, uno strumento prezioso, ma non può essere l'ennesimo scudo di impunità totale, dietro la quale dar sfogo ai peggiori istinti,

si chiede di sapere quali provvedimenti intendano adottare, nell'ambito delle proprie competenze, i Ministri in indirizzo, quali strumenti legislativi intendano proporre, o quali modificare in tal senso, sul tema della tutela dell'immagine, la violenza di genere, le molestie compiute attraverso i *social network*, le *chat* in condivisione e l'anonimato su *internet*.

(4-03465)

DONNO, DI GIROLAMO, PAVANELLI, ABATE, CORRADO, TRENTACOSTE, LEONE, LANNUTTI, GIANNUZZI, PACIFICO - *Ai Ministri dell'interno e per la pubblica amministrazione*. - Premesso che a quanto risulta agli interroganti:

per effetto del decreto legislativo 29 maggio 2017 n. 95, meglio noto come "riordino delle carriere", in data 27 giugno 2018 veniva bandito un

concorso interno per soli titoli per la copertura di 307 posti da vice ispettore tecnico della Polizia di Stato, i cui idonei vincitori sono stati avviati al relativo corso di formazione, svolto prevalentemente secondo la nuova modalità telematica, con successivi periodi di tirocinio presso i reparti a far data dal 16 dicembre 2019 e terminata in data 16 marzo 2020;

detto concorso è stato indetto ai sensi del dettato dell'art. 2, comma 1, lettera *mm*), del decreto legislativo n. 95 del 2017, inserendosi così nel più ampio disegno di copertura delle vacanze organiche maturate nel ruolo degli ispettori tecnici, attraverso procedure concorsuali "straordinarie" e "semplificate" e, che, nello specifico, la vacanza era quella individuata a far data dal 31 dicembre 2017;

considerato che:

l'art. 25-ter, comma 6, del decreto del Presidente della Repubblica n. 337 del 1982, recita testualmente: "Coloro che abbiano superato gli esami finali del corso sono nominati vice ispettori tecnici secondo l'ordine di graduatoria dell'esame finale, formata con le modalità previste per la graduatoria del concorso, con decorrenza giuridica dal 1° gennaio dell'anno successivo a quello nel quale si sono verificate le vacanze e con decorrenza economica dal giorno successivo alla data di conclusione del corso di formazione";

ne consegue che i frequentatori del citato corso, per effetto delle previsioni di legge, si vedrebbero riconosciuta la nomina a vice ispettori tecnici della Polizia di Stato con decorrenza dal 1° gennaio 2018;

con l'ingresso in ruolo fissato a tale data, i vice ispettori tecnici andrebbero, così, ad acquisire un'anzianità di servizio maggiore dei vice ispettori del ruolo ordinario, già frequentatori del 9° e 10° corso. Concorsi, quest'ultimi, banditi secondo la precedente normativa *ante* riordino, che hanno avuto immissione nel ruolo rispettivamente il 12 marzo 2018 e il 28 luglio 2019;

ai sensi e in applicazione del combinato disposto delle previsioni normative di cui all'art. 2 del decreto del Presidente della Repubblica n. 337 del 1982 (che rimanda all'art. 3 del decreto del Presidente della Repubblica n. 335 del 1982) e dell'art. 7 del decreto del Presidente della Repubblica n. 782 del 1985, dunque, i vice ispettori tecnici, aventi anzianità nella qualifica a decorrere dal 1° gennaio 2018, in tutti gli uffici, reparti o istituti in cui si trovino in rapporti di dipendenza funzionale con appartenenti al ruolo dei vice ispettori già frequentatori del 9° e 10° corso, ne diverrebbero superiori funzionali e gerarchici;

a giudizio degli interroganti tale esito sarebbe palesemente ingiusto e indebito nei confronti dei frequentatori del 9° e 10° corso, che hanno affrontato una lunga selezione concorsuale, frequentato un corso di formazione residenziale e maturato due anni di servizio attivo nella qualifica, accumulando esperienze professionali e umane e che, improvvisamente, si vedrebbero scavalcati da altro personale al quale, senza nulla togliere, la qualifica è stata assegnata attraverso una procedura concorsuale "per soli titoli";

rilevato, infine, che tale decisione rischia di ledere diritti fondamentali dei concorrenti sotto forma di violazione del principio di uguaglianza di cui all'articolo 3 della Costituzione, nonché di violazione del principio di buon andamento e imparzialità dell'amministrazione di cui all'articolo 97 della Costituzione, che non potrà di certo essere garantito violando espressamente il criterio meritocratico,

si chiede di sapere:

come i Ministri in indirizzo valutino la situazione descritta;

se non ritengano opportuno intervenire, mediante atti di propria competenza, per sanare tale grave *vulnus* nonché per tutelare e consentire l'attuazione in maniera piena ed effettiva di diritti fondamentali del nostro ordinamento giuridico;

quali iniziative, anche di carattere normativo, si intendano assumere al fine di evitare, per il futuro, che si determinino situazioni come quelle narrate.

(4-03466)

DONNO, DI GIROLAMO, PAVANELLI, TRENTACOSTE, CORRADO, LEONE, LANNUTTI, ROMANO, GIANNUZZI - *Al Ministro della salute*. - Premesso che:

con l'art. 4-*bis* del decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 aprile 2020, n. 27, sono state istituite le USCA (Unità speciali di continuità assistenziale), il cui scopo è quello di assistere a domicilio i pazienti affetti da COVID-19 che non hanno bisogno di ricovero, con l'obiettivo di alleggerire i carichi degli ospedali;

l'Istituto Superiore di Sanità (ISS), con il rapporto n. 4 del 17 aprile 2020 sulle "Indicazioni ad interim per la prevenzione e il controllo dell'infezione da SARS-CoV-2 in strutture residenziali sociosanitarie", ha definito gli ambiti di gestione clinica del caso confermato di COVID-19, attraverso le USCA, precisando, tra l'altro, che le stesse si avvalgono della consulenza/collaborazione di infettivologi e di altri specialisti, con la presenza garantita di infermieri 24 ore su 24;

le indicazioni dell'ISS sono state attuate da quasi tutte le regioni d'Italia, le USCA, quindi sono attive, soprattutto al Nord, e lavorano in stretta collaborazione con i medici di famiglia;

considerato che:

in data 16 aprile 2020 il Presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano, ringraziava i medici di medicina generale che numerosi avevano dato la propria disponibilità rispondendo all'Avviso regionale del 19 marzo 2020 e riferiva che per questi medici era in programma un percorso formativo *on line*, che prevedeva sia la parte clinica dell'assistenza a paziente affetto da COVID-19 che la parte pratica di utilizzo corretto dei dispositivi di

protezione individuale (DPI), precisando, inoltre, che alle USCA sarebbero stati forniti i DPI necessari;

in data 24 aprile 2020 il Presidente della Regione Puglia dichiarava che la ASL di Lecce era pronta per avviare le USCA con *team* di soli medici con il compito di recarsi nelle abitazioni dei pazienti COVID o sospetti COVID per fornire loro assistenza e cura. Aggiungeva, inoltre, che le USCA erano già attive sette giorni su sette dalle ore 8 alle ore 20, in due turni (dalle 8 alle 14 e dalle 14 alle 20) con due medici per turno, dotati dei necessari dispositivi di protezione individuale e opportunamente formati e che nella ASL di Lecce il servizio era garantito nei seguenti distretti: sede di Lecce per il Distretto socio sanitario (DSS) di Lecce, sede di Aradeo per i DSS di Galatina e Martano, sede di Campi Presidio territoriale di assistenza (PTA) per il DSS di Campi Salentina, sede di Nardò PTA per il DSS di Nardò, sede di Maglie per il DSS di Maglie e Poggiardo, sede di Sannicola per il DSS di Gallipoli, sede di Gagliano PTA per il DSS di Gagliano del Capo, sede di Supersano per il DSS di Casarano;

a quanto consta agli interroganti ad un mese e mezzo dal provvedimento la Puglia è ancora ferma agli annunci. Sono solo 26 i medici di continuità assistenziale che in tutta la Puglia hanno confermato la loro adesione alle USCA. Tutti gli altri, nei termini previsti dal bando regionale, hanno formalizzato il loro diniego. A seguito di dette rinunce Emiliano ha deciso di ripiegare sugli infermieri, prospettando come soluzione, dopo colpevole dimenticanza in fase di istituzione delle stesse, la sostituzione del personale medico con personale infermieristico;

ad oggi, dunque, le USCA in Puglia non risultano essere state avviate;

quanto illustrato, a parere degli interroganti, determina una situazione di forte confusione e inefficienza che ricadrà indistintamente su tutti i cittadini pugliesi, con conseguente grave pericolo per la salute, ancora di più ora in piena "fase 2" dell'emergenza sanitaria,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della situazione descritta e come la valuti;

se non ritenga opportuno intervenire a tutela del diritto alla salute dei cittadini pugliesi in modo da sanare il grave danno e pregiudizio che gli stessi già stanno subendo a causa di una gestione approssimativa e confusionaria della sanità, ivi compreso il forte ritardo nella definizione del modello organizzativo delle USCA.

(4-03467)

DE FALCO - *Ai Ministri della difesa e della salute.* - Premesso che:

nell'ambito delle Forze armate, compresa l'Arma dei carabinieri e il Corpo della guardia di finanza, prestano servizio numerosi militari che eser-

citano professioni sanitarie, pur non essendo in regola con i requisiti previsti dalla legge n. 43 del 2006, che prevede l'obbligo d'iscrizione all'Albo a tutti gli infermieri e tecnici sanitari, e dalle successive leggi n. 24 del 2017 e n. 3 del 2018;

risulta altresì che sarebbero stati segnalati all'Autorità giudiziaria competente i fatti che costituirebbero, in astratto, esercizio abusivo della professione (art. 348 del Codice penale) e che il pubblico ministero titolare avrebbe chiesto l'archiviazione del procedimento;

a questa richiesta risulta essersi opposto il sindacato dei militari, il quale aveva fatto la segnalazione iniziale. Il giudice per le indagini preliminari dovrebbe decidere in merito, all'udienza fissata per il 26 maggio 2020;

sul sito della citata organizzazione sindacale sono pubblicate numerose comunicazioni relative ai fatti denunciati ed anche due disposizioni diramate rispettivamente dalle Direzioni di sanità dell'Arma dei carabinieri e dal Comando logistico dell'Esercito, con cui il rispettivo personale sanitario è invitato a regolarizzare la propria posizione in relazione all'obbligo di iscrizione all'Albo professionale di riferimento;

in particolare, il Comando logistico dell'Esercito evidenzia che il mancato assolvimento di detto obbligo, oltre a "paralizzare" l'attività istituzionale, avrebbe una considerevole ripercussione sulle attività addestrative e operative e limiterebbe anche le potenzialità che le Forze armate offrono in ausilio alle strutture civili per fronteggiare l'emergenza sanitaria in atto;

sulla base della situazione riconducibile, a parere dell'interrogante, ad ipotesi astratte di reato, appare evidente che l'eventuale esercizio dell'azione penale non potrebbe non avere riflessi drammatici e di danno verso tutto il personale sanitario non iscritto ai rispettivi ordini professionali, ma avrebbe anche ben più gravi ricadute in termini di responsabilità sulla linea gerarchica sovraordinata che ne ha consentito o determinato l'impiego (art. 348, comma 3 del Codice penale); sempre a parere dell'interrogante, stante la situazione descritta, sarebbe più che opportuno, necessario, un intervento normativo adeguato per rimediare alla situazione esposta;

sulla questione l'interrogante ha inutilmente chiesto chiarimenti al Ministro della difesa, con una *e-mail* del 6 maggio 2020, senza ricevere riscontro alcuno,

si chiede di sapere quali iniziative di propria competenza intendano intraprendere i Ministri in indirizzo, a prescindere dalla decisione che sarà adottata il 26 maggio dal giudice per le indagini preliminari, per evitare che al personale della difesa ed alle Forze armate sia ascritta la responsabilità della situazione, nonché per ricondurre le Forze armate ed il personale militare nell'alveo della legalità, presupposto di qualunque comportamento di ogni pubblica amministrazione.

(4-03468)

PAPATHEU, VITALI - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali*. - Premesso che:

il turismo è uno dei più importanti settori economici dell'Italia e secondo stime della Banca d'Italia genera oltre il 5 per cento del PIL nazionale (il 13 per cento considerando anche il PIL generato indirettamente) e rappresenta oltre il 6 per cento degli occupati nel nostro Paese;

il decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18, "Cura Italia", ha introdotto l'erogazione di indennità a sostegno di varie categorie di lavoratori a seguito dell'emergenza Coronavirus. L'indennità prevista dal Governo ha un importo pari a 600 euro ed è indirizzata, per il mese di marzo, ai lavoratori le cui attività risentono della condizione di crisi dovuta al COVID-19. Del versamento di tale beneficio non hanno potuto usufruire numerosi lavoratori stagionali del turismo e del commercio;

tra gli altri risultano esclusi: coloro che abbiano stipulato un contratto stagionale a termine; marittimi con contratto di imbarco e di arruolamento, in forza a natanti da traffico; noleggiatori di natanti ed autoveicoli; lavoratori somministrati; lavoratori che operano nei servizi esternalizzati, quali ad esempio aeroportuali, *handling*; cooperative di marinai di salvataggio; stagionali dei parchi di divertimento; lavoratori con contratto a termine stagionale; operatori di biglietteria; personale in servizio presso strutture alberghiere; ricettivo, nonché attività commerciali; guide turistiche ed escursionistiche; lavoratori dello spettacolo e dell'intrattenimento; lavoratori autonomi iscritti alle gestioni speciali dell'assicurazione generale obbligatoria; lavoratori stagionali dei settori del turismo e degli stabilimenti termali; lavoratori agricoli;

l'esclusione dall'aiuto economico in oggetto interessa e penalizza, in particolare, numerosi lavoratori stagionali del turismo a causa di una poco chiara, e in alcun modo condivisibile, selezione di categorie per "codice Ateco"; tale codice è una combinazione alfanumerica che identifica una attività economica, le lettere individuano il macro-settore economico mentre i numeri (da due fino a sei cifre) rappresentano, con diversi gradi di dettaglio, le specifiche articolazioni e sottocategorie dei settori stessi; è così maturata la non inclusione negli aiuti di migliaia di lavoratori (e relative famiglie) che solitamente lavorano per un periodo di pochi mesi all'anno con un contratto stagionale, che si concentra per lo più nel periodo da aprile-maggio a ottobre. Si tratta di persone che sono, quindi, costrette ad affrontare 6 mesi all'anno (ed a volte anche di più) senza alcun reddito, e alle quali lo Stato riconosce, per chi ne ha maturato i requisiti, il versamento della Naspi (l'indennità cioè di disoccupazione); la quasi totalità di questi lavoratori già tra dicembre e gennaio si trova ad aver concluso il percepimento di tale indennità e deve attendere l'inizio della stagione turistica per tornare al lavoro e riavere un salario per poter vivere in condizioni dignitose;

a causa dell'emergenza COVID-19 la stagione turistica 2020 è ampiamente compromessa, con gravi ripercussioni economiche e sociali che interesseranno territori che vivono di turismo stagionale, come la Sicilia, dove nel primo polo turistico dell'isola (Taormina, *hinterland* e provincia di

Messina) si concentrano circa 15.000 operatori del settore la cui attività si concentra nell'arco di 6 mesi all'anno, e alle isole Eolie la stagione è ancora più ristretta e si rischia una crisi ancora più pesante; molte strutture del turismo e commercio rimarranno chiuse e tanti lavoratori stagionali non avranno quindi alcun contratto, con una drammatica situazione che li vede ormai privi di qualsiasi forma di reddito da gennaio (o dicembre) e con la prospettiva di dover attendere forse la primavera 2021 per lavorare di nuovo; ciò nonostante lo Stato nega a questi lavoratori qualsiasi aiuto e li esclude dalle (comunque insufficienti) 600 euro del "Cura Italia" a causa del "codice Ateco"; l'esclusione concerne e colpisce tutti coloro i quali operano nella sola stagione turistica, in periodi circoscritti, così come individuati dai contratti collettivi di lavoro e dalla contrattazione di secondo livello e attività afferenti al settore turistico;

i lavoratori impiegati presso le aziende del turismo e commercio (e degli stabilimenti balneari) hanno pieno diritto all'indennità prevista nel "Cura Italia", in quanto hanno svolto le medesime mansioni dei lavoratori assunti direttamente dalle aziende dei settori interessati dal provvedimento e oggi vivono la stessa situazione di bisogno, come ribadito anche dalle organizzazioni sindacali;

la questione rimane irrisolta nel decreto-legge "Rilancio" previsto, dove risultano aggiunti ulteriori altri comparti aventi diritto al *bonus* COVID diversi (o annessi) a quelli del turismo, e degli stabilimenti balneari, ma potranno usufruirne solo coloro che saranno identificati con i codici UniEmens S-G e T; rimangono esclusi (inspiegabilmente) coloro che pur lavorando stagionalmente, hanno un contratto a tempo determinato o tempo indeterminato (con scadenza stagionale);

la citata esclusione, come rilevato dai lavoratori, mortifica tanti operatori dell'industria del turismo, ponendo in essere valutazioni disparitarie e discriminatorie, poiché vengono normate in modo differente delle situazioni contrattuali che, nei fatti, sono analoghe e posizioni giuridiche di medesimo rilievo e pari dignità; sulla legittimità di quanto decretato dal Governo gravano non pochi dubbi, occorre correggere il decreto ed intervenire in termini immediati presso l'Inps, affinché permetta a tutti di poter accedere al *bonus* di 600 euro previsto dal decreto "Cura Italia" senza distinzione di codice Ateco, valutando altresì la creazione di una forma assistenziale e di sostegno anche in vista del prossimo inverno,

si chiede di sapere quali misure il Ministro in indirizzo intenda inserire, con urgenza, nelle previsioni di accesso all'indennità di 600 euro del cosiddetto "Cura Italia", di tutti i lavoratori stagionali del turismo ad oggi ingiustamente esclusi per "codice Ateco" e se, inoltre, siano previsti altri strumenti o ammortizzatori sociali in grado di garantire il sostentamento di questi lavoratori mediante in particolare la C.I.G. in previsione del periodo di disoccupazione che potrebbe prolungarsi a causa della crisi sino ad aprile 2021.

(4-03469)

PAPATHEU, VITALI - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* - Premesso che:

il commercio ambulante rappresenta un settore che in Italia occupa più di 218.000 persone e coinvolge oltre 191.000 imprese, per un fatturato di circa 11,1 miliardi di euro (stime di Anva Confesercenti). Più della metà delle imprese, 103.000, il 53,5 per cento del totale, sono straniere. Quasi il 50 per cento delle imprese operano al sud del Paese (il 47,3 per cento, la quota per le imprese del totale economia è 33,3 per cento), area in cui incidono sul totale per il 4,5 per cento a fronte del 3,1 per cento della media nazionale, mentre al centro-nord l'incidenza scende al 2,5 per cento. La categoria degli ambulanti in Italia genera un giro d'affari che vale il 3 per cento del Pil nazionale e in Sicilia impegna circa 20.000 addetti;

i numerosi ambulanti che svolgono questa attività al fine di garantire il sostentamento personale e delle proprie famiglie sono ormai da due mesi fermi ed impossibilitati a svolgere la propria attività, a seguito delle disposizioni assunte dal Governo nell'ambito dell'emergenza Coronavirus, al fine di contrastare la diffusione della pandemia;

al momento tale categoria non rientra tra quelle autorizzate a riprendere la regolare attività, con il conseguente disagio e la forte crisi economica che affligge questi operatori e migliaia di famiglie, rimasti senza alcuna forma di reddito e nei cui riguardi il Governo non ha previsto alcuna forma di sostegno economico;

questi piccoli imprenditori che lavorano per vivere e che vendono merce fresca ed italiana non hanno un fatturato tale da consentire loro di accedere ai prestiti in banca e, semmai, necessiterebbero di un sostegno a fondo perduto per sopravvivere a questa emergenza;

la ripresa delle attività degli ambulanti consentirebbe l'eliminazione di file e assembramenti in alcune attività (come nel caso dei supermercati, dove al momento l'utenza va ad acquistare i prodotti ortofrutticoli, non avendo la consueta alternativa degli ambulanti che operano su strada e nei mercati) e ciò garantirebbe con molta più facilità il mantenimento delle distanze interpersonali; si parla di un lavoro che viene svolto all'aperto, in grado di rispondere a tutte quelle evidenze e problematiche proposte dalla comunità scientifica, come evidenziato anche dall'Aiarc (Associazione italiana ambulanti rotativi commercio). Esiste la possibilità che le attività effettino anche la vendita di prodotti da asporto, ma il Governo non ha mai preso in considerazione il comparto come servizio utile nel quadro delle misure di ripartenza delle categorie produttive del Paese;

i lavoratori e le imprese del comparto ambulante vivono una grave crisi economica, ma non vengono tenuti in considerazione e, in assenza di provvedimenti immediati che garantiscano la ripartenza del settore e un sostegno a tale categoria, si rischia di determinare il fallimento di numerosi esponenti di questo settore, i cui operatori a loro volta rischiano di entrare a far parte dei nuovi poveri del Paese; l'Associazione nazionale ambulanti si è

opposta ad ogni ipotesi di recinzione dei mercati e delle fiere, perché i responsabili delle attività sono in grado di garantire la distanza tra i clienti e a farlo sarebbero tutte quelle persone che in questo periodo hanno dato prova di saper fare la spesa senza rischiare il contagio e alle quali va data fiducia per avere sempre dimostrato di saper rispettare le regole,

si chiede di sapere:

per quali motivazioni gli ambulanti siano stati esclusi dalle categorie produttive alle quali il Governo ha inteso destinare un aiuto economico per affrontare l'emergenza COVID-19;

in quali tempi avverrà la ripartenza di questa categoria, già ampiamente penalizzata dalla crisi e se, inoltre, si prevedano strumenti e misure atte a dare la possibilità di accedere al credito anche per queste piccole imprese, oggi fortemente a rischio di fallimento.

(4-03470)

CALIGIURI - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che:

la strada statale 106 "Jonica" risulta essere un'opera di rilevanza strategica per la viabilità dell'Italia meridionale e, in virtù dell'incidentalità e della mortalità del tratto nel quale hanno perso la vita centinaia di persone, necessita di interventi efficaci e definitivi volti alla tutela della sicurezza stradale;

nel novembre 2019 i lavori di costruzione del terzo "megalotto" della strada statale 106 "Jonica", che riguarda circa 38 chilometri di strada compresa tra Sibari e Roseto, per un importo complessivo di 1.335,118 milioni di euro, risultano essere interamente finanziati;

il 5 febbraio 2020 Roberto Traversi, sottosegretario di Stato delle infrastrutture e dei trasporti, ha riferito in merito alla conclusione, da parte di ANAS, della verifica e controllo sul progetto esecutivo delle due tratte, con il conseguente invio delle risultanze ai progettisti, aggiungendo che l'adeguamento di tale progetto da parte del contraente generale è stato consegnato il 31 gennaio 2020; nella stessa data, è stato inoltre fissato all'11 febbraio 2020 il termine del procedimento di pubblica utilità integrativa per le aree richieste con il progetto esecutivo, con consegna dei lavori di realizzazione del nuovo tratto, verificati gli adempimenti del contraente, entro il mese di marzo 2020;

l'amministratore delegato dell'ANAS Massimo Simonini, in audizione alla Camera dei deputati martedì 12 maggio ha dichiarato che il 19 maggio partiranno i lavori di realizzazione del citato terzo "megalotto",

si chiede di sapere se, in virtù dell'affidamento dei lavori, esista un piano di lavori definito e dettagliato che specifichi quali attività inizieranno a partire dal 20 maggio, insieme alle relative tempistiche, che porteranno al-

la conclusione della realizzazione dell'opera, come definito dalla legge 21 dicembre 2001, n. 443 (cosiddetta "legge obiettivo").

(4-03471)

BATTISTONI - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dello sviluppo economico e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* - Premesso che:

il Consiglio dei ministri, riunito nella seduta n. 67 in data 31 luglio 2019, autorizzava l'impianto pilota di geotermia nel Comune di Castel Giorgio (Terni) per la produzione di 5 megawatt, alla società ITW LKW Geotermia Italia SpA;

l'autorizzazione è stata rilasciata nonostante il parere contrario di oltre 30 sindaci dei Comuni limitrofi all'area interessata, della Provincia di Viterbo, della Regione Umbria, della Regione Lazio e di numerose associazioni di liberi cittadini;

sulla realizzazione del medesimo impianto di Castel Giorgio pendono attualmente tre ricorsi al T.A.R.;

il rilascio della concessione da parte del Consiglio dei ministri è avvenuto dopo il parere positivo della commissione di VIA presso il Ministero dell'ambiente, che però non ha considerato, nella sua valutazione, due terremoti incidenti sul Comune di Castel Giorgio: quello del 1957, che provocò ingenti danni alle abitazioni e quello del 2016, di *magnitudo* 4.1 che ha sensibilmente destabilizzato i cittadini di tutta l'area;

da giorni è in corso uno sciame sismico nei luoghi afferenti all'impianto autorizzato sul Comune di Castel Giorgio, con epicentri a Bolsena (Viterbo), San Lorenzo Nuovo (Viterbo) e, appunto, Castel Giorgio con punte di *magnitudo* di 2.6;

il Presidente dell'INGV, Carlo Doglioni, ha recentemente parlato di un rischio, con possibilità intorno al 5 per cento, di sisma compreso tra 5.5 e 6.0;

il sorgere dell'impianto sul Comune di Castel Giorgio, per via della natura stessa degli impianti di geotermia binari, produrrebbe microsismi indotti che andrebbero ad aggravare la storia sismica dell'area geografica,

si chiede di sapere:

se siano stati adottati provvedimenti, anche alla luce del rinnovo dei componenti della Commissione di V.I.A., volti a porre di nuovo in valutazione il progetto della centrale pilota di Castel Giorgio (Terni);

in caso negativo, quali iniziative il Governo intenda intraprendere.

(4-03472)

DE POLI - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

da fonti di stampa si apprende che nel decreto-legge cosiddetto "Rilancio" di prossima pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale*, sarebbero stati stanziati 200 milioni di euro come fondo per le "zone rosse" colpite dall'epidemia da COVID-19, escludendo, sembrerebbe, da questo ristoro le province di Padova, Venezia e Treviso;

tale esclusione, a detta dell'interrogante, sarebbe una disparità di trattamento proprio nei confronti di quei territori che per primi hanno dovuto fronteggiare la drammatica emergenza epidemiologica, con conseguenze drammatiche, sia in termini di perdite di vite umane, che di danni economici ingentissimi;

nel corso dell'esame del decreto-legge "Cura Italia" (di cui al decreto-legge n. 18 del 2020) l'interrogante ha presentato un ordine del giorno, accolto dal Governo, che prevede lo stanziamento di risorse urgenti per il territorio veneto,

si chiede di sapere se il Governo non reputi assolutamente improrogabile apportare modifiche al provvedimento, per aumentare il fondo destinato alle "zone rosse" ed estenderlo alle province di Padova, Venezia e Treviso, equiparandole alle zone che, per decreto, sono già destinatarie del ristoro, al fine di sostenere concretamente le comunità che più di altre sono state danneggiate.

(4-03473)

GASPARRI, MALLEGNI - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* - Premesso che:

a quanto si apprende da organi di stampa l'INPS, in risposta ad una richiesta di chiarimento da parte dell'Autorità Garante per la protezione dei dati personali in merito alla violazione dei dati personali in occasione del *click day* per la richiesta del *bonus* di 600 euro del 1° aprile 2020, avrebbe confermato che non dipese da un attacco *hacker* ma da problemi interni dell'Istituto;

l'INPS, quindi, oltre a diffondere false notizie addebitando i problemi ad attacchi *hacker*, aveva smentito che ci fosse stata condivisione di dati personali e possibilità di modifica di domande altrui, cosa invece avvenuta in moltissimi casi;

l'Autorità per la *privacy* avrebbe quindi provveduto ad indicare i necessari provvedimenti correttivi,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo fosse a conoscenza dell'accaduto;

se non ritenga di dover adottare tutti i provvedimenti necessari nei confronti dei responsabili dell'accaduto, ad iniziare dal presidente Pasquale

Tridico, che si è dimostrato, a giudizio dell'interrogante, ampiamente non all'altezza del ruolo ricoperto.

(4-03474)

RAUTI, CIRIANI, BALBONI, CALANDRINI, DE BERTOLDI, FAZZOLARI, GARNERO SANTANCHÈ, IANNONE, LA PIETRA, MAFFONI, PETRENGA, RUSPANDINI, TOTARO, URSO - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per l'innovazione tecnologica e la digitalizzazione, della salute e dello sviluppo economico.* - Premesso che:

il 23 marzo 2020 i Ministeri in indirizzo hanno indetto una *fast call for contribution* per l'individuazione di soluzioni tecnologiche per il monitoraggio attivo del contagio, il cosiddetto *contact tracing*;

la *fast call* non ha indicato, né i criteri di selezione, né le caratteristiche dell'app, ad eccezione della necessità che le proposte fossero già realizzate e disponibili per l'implementazione in tempi brevi;

il 31 marzo è stato istituito il "Gruppo di lavoro *data-driven* per l'emergenza COVID-19" che ha selezionato, tra le 319 proposte pervenute, la app denominata "Immunì" della società Bending Spoons SpA, che peraltro non era ancora realizzata, né disponibile, come invece richiesto dalla *fast call*;

il 16 aprile il commissario straordinario per l'emergenza COVID-19 affidava alla predetta società un contratto di concessione gratuita della licenza d'uso sul *software* di *contact tracing*;

il fondo cinese "Nuo Capital" è tra i soci di minoranza di Bending Spoons SpA e la sua strategia è quella di "entrare, come soci di minoranza e con un investimento a lungo termine, nel capitale delle migliori realtà familiari e imprenditoriali" per "creare una sorta di ponte con l'Asia", secondo le dichiarazioni del *partner* Stefano Migliorini;

l'app può diventare uno strumento di sorveglianza di massa che rischia di privare i cittadini italiani delle libertà fondamentali costituzionalmente garantite, e di compromettere il diritto alla riservatezza dei dati personali;

il 10 aprile, le multinazionali "Google" e "Apple" hanno annunciato un'iniziativa congiunta per garantire l'interoperabilità fra i dispositivi Android e iOS dell'app per integrare il *contact tracing* nei rispettivi sistemi operativi;

il 21 aprile il Ministero per l'innovazione tecnologica e la digitalizzazione non ha revocato l'aggiudicazione, pur dopo avere reso nota la necessità di considerare "l'evoluzione dei sistemi di *contact tracing* internazionali e l'evoluzione del modello annunciato da Apple e Google";

il 29 aprile il Consiglio dei ministri ha approvato il decreto-legge che prevede l'installazione della piattaforma per il *contact tracing* presso il Ministero della salute;

l'Autorità Garante per la protezione dei dati personali si è espressa favorevolmente, come prevedibile, considerato che il segretario generale dell'Autorità stessa è membro del "Gruppo di lavoro *data-driven* per l'emergenza COVID-19";

il decreto-legge prevede la pseudonimizzazione dei dati, anziché l'anonimizzazione, ossia una procedura che consente a chi dispone della chiave per associare le informazioni di risalire a quelle originarie, inoltre autorizza l'utilizzo dei dati per scopi ulteriori e più ampi rispetto alla gestione della crisi sanitaria (i.e. scopi "di sanità pubblica, profilassi, finalità statistiche o di ricerca scientifica"), in evidente contrasto con le Linee guida del Comitato europeo per la protezione dei dati personali emanate in relazione alle app di *contact tracing*;

il tracciamento tramite *bluetooth* potrebbe compromettere l'efficacia stessa dell'app e la centralizzazione della base dati pone seri problemi di sicurezza, come rilevato dallo stesso gruppo di lavoro nei rilievi dei sottogruppi 6 e 8;

Bending Spoons non ha fornito alcun *report* in merito a *test* di sicurezza sulle applicazioni o sui *server* in uso, nonché alle soluzioni tecniche che verranno adottate per garantire la sicurezza del trattamento, considerato che l'app presuppone il dialogo tra il dispositivo dell'utente e il *server* centrale e tra il dispositivo dell'operatore sanitario e il *server* del gestore, nonché l'accesso al diario clinico del paziente da parte degli sviluppatori;

permangono inoltre una serie di criticità circa: le modalità con cui verrà garantita l'effettiva disponibilità dell'app, la sua concreta efficacia e il rispetto del principio di minimizzazione della mappatura; le misure di sicurezza previste per ridurre il rischio di attacchi cibernetici ad opera di *hacker*, organizzazioni criminali, agenzie di *intelligence* straniere o società che potrebbero commercializzare i dati; il ruolo che avranno le autorità sanitarie nella messa a punto e nella gestione dell'operazione di tracciamento;

il Copasir ha espresso importanti rilievi di natura tecnica sulla "app Immuni" in relazione ai rischi per la sicurezza nazionale e i dati personali dei cittadini oltre ad evidenziare la necessità di chiarire i dettagli sulle procedure di aggiudicazione e la conseguente gestione dell'applicazione,

si chiede di sapere:

quali siano stati i criteri di selezione che hanno portato alla scelta della società Bending Spoons SpA, non rispettando l'unico criterio individuato nella *fast call for contribution* (i.e. "essere una proposta già realizzata e disponibile");

come si ritenga di garantire la sicurezza delle applicazioni e dei *server* (conservazione sicura dei dati memorizzati, scambi tra le app e il server remoto), in relazione alla tutela delle libertà e dei diritti costituzionali dei cittadini;

come si rispetterà il principio di minimizzazione previsto dal Regolamento europeo per la protezione dei dati personali, evitando la reidentificazione dei soggetti che hanno scaricato l'app;

per quale ragione il decreto-legge citato in premessa abbia previsto l'utilizzo dei dati per scopi ulteriori rispetto alla gestione della crisi sanitaria, peraltro senza che il Ministero della salute diramasse ancora i criteri necessari all'immissione dei dati sanitari;

come si intenda garantire la distruzione definitiva dei dati fissata per il 31 dicembre 2020 e come essa si concili con il trattamento dei dati per i citati scopi ulteriori e con la proroga dello stato di emergenza nazionale al 31 gennaio 2021.

(4-03475)

MARILOTTI, FERRARA, ORTIS, VANIN, PACIFICO, ANGRI-SANI, ABATE, CROATTI, EVANGELISTA, DONNO, LANNUTTI, PRESUTTO - *Al Ministro dell'interno*. - Premesso che:

a seguito del provvedimento di riorganizzazione delle strutture periferiche delle forze di polizia, il distaccamento di Polizia stradale di Fonni (Nuoro) verrà chiuso. La notizia di tale provvedimento è stata trasmessa dalla Prefettura di Nuoro al Comune di Fonni in data 30 aprile 2020 e fa riferimento ad una comunicazione del 1° aprile 2020 del capo della Polizia - direttore generale della Polizia di Stato;

tale provvedimento penalizza, ancora una volta, le aree interne e montane della Sardegna, privandole di servizi e presidi essenziali;

negli ultimi decenni il ridimensionamento ha interessato in particolare: istruzione, sanità, mobilità e sicurezza. Tali provvedimenti hanno portato ad una desertificazione dei servizi offerti e al graduale abbandono da parte dello Stato dei territori più disagiati;

a parere degli interroganti il mantenimento dei servizi essenziali non può essere condizionato da meri calcoli economici in nome di una economia di scala che sacrifica le aree periferiche e montane. La lotta contro lo spopolamento dei comuni, che si trovano in tali aree dovrebbe rappresentare una priorità nella gestione e pianificazione del territorio;

tuttavia negli ultimi decenni si è assistito ad una costante ed inesorabile riduzione dei servizi offerti nelle aree montane e periferiche, con un impoverimento dei territori più isolati, contribuendo così ad accelerare l'esodo verso le grandi città;

considerato che:

la presenza di presidi di Polizia è un elemento importante per garantire la sicurezza dei territori;

come evidenziato dall'Associazione nazionale comuni italiani (ANCI) Sardegna, in una nota inviata il 15 maggio 2020 al Ministro dell'interno

e al Ministro per il sud e la coesione territoriale, sarebbe sufficiente una conoscenza "delle realtà territoriali dove la decisione va ad impattare per capire l'irrazionalità della scelta di chiudere il Distaccamento della Polizia Statale nella Provincia di Nuoro: uno dei pochi Comuni a vocazione esclusivamente montana della Sardegna, una realtà socio-economica dinamica, una posizione geografica strategica sull'asse viario Nuoro-Lanusei, fra il nuorese e l'Ogliastra, un territorio complesso con la presenza di estese aree demaniale";

appare inoltre inopportuna la decisione di adottare un simile provvedimento in piena emergenza COVID-19,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti e quali iniziative di competenza intenda adottare per evitare la chiusura del distaccamento di Polizia stradale di Fonni (Nuoro) e avviare un dialogo fattivo con le comunità coinvolte per ricercare le soluzioni migliori atte a rafforzare l'indispensabile presidio operativo di pubblica sicurezza in quel territorio.

(4-03476)

PEROSINO - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che:

l'avvio dei lavori per strade (autostrade, statali e provinciali) e porti, nonché per altre grandi opere, è nelle aspettative dell'opinione pubblica;

tante opere sono finanziate ma arenate nelle lungaggini di progettazioni, autorizzazioni ed anche di veti politici;

se finanziate, devono essere realizzate e possono essere appaltate, l'unico problema può sorgere nel momento del pagamento delle imprese per incidenza sui saldi di cassa;

alcune opere, come l'autostrada Asti-Cuneo, richiedono risposte urgenti sui tempi di completamento, alla luce del parere del CIPE di alcuni giorni fa;

appare opportuno portare all'attenzione questa problematica, affinché si possa coordinare l'elenco dei progetti e dare disposizioni agli uffici competenti del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e degli enti subordinati per aprire, finita l'emergenza, una stagione virtuosa per risolvere i problemi del traffico, della sicurezza, dell'inquinamento;

operazioni di questo tipo sono molto benefiche per diversi motivi, oltre quelli insiti nelle opere e cioè creare occupazione diretta e indiretta, ossia contribuiscono alla diminuzione e congestione del traffico, limitando perciò le emissioni e l'inquinamento;

inoltre, in caso di demolizione di vecchie opere o migliorie sulle stesse, migliorano l'urbanistica e il paesaggio con nuove metodologie di progettazione e di materiali, nonché con l'incremento del verde;

tali operazioni generano altresì un ritorno di cassa virtuoso, attivano IVA, IRPEF e ritenute previdenziali sulla componente manodopera e altri carichi fiscali;

generano altresì effetti sull'utilizzo degli utili delle imprese in altre attività con l'effetto "volano" per tutta l'economia;

è di tutta evidenza come l'Italia non possa aspettare oltre, perché il patrimonio infrastrutturale esistente è obsoleto e vetusto e costituisce un pericolo per la sicurezza e l'incolumità pubblica;

è utile, in questa fase e alla luce del contenuto del cosiddetto "decreto rilancio" in via di pubblicazione, confrontarsi su quanto il decreto stesso prevede per le modifiche di semplificazione del codice degli appalti;

appare infine necessaria la nomina di un commissario per ogni opera con ampi poteri attraverso il coinvolgimento in posizione amministrativa gestionale dei sindaci, dei presidenti di Provincia, e dei presidenti di Regione,

si chiede di sapere:

quali lavori possano effettivamente essere avviati entro un cronoprogramma da qui a fine 2020 e ciò attraverso l'apporto da parte di ANAS ed altri enti sullo stato delle pratiche;

quali iniziative intenda adottare il Ministro in indirizzo per dare corso alla effettiva procedura di opere aventi un valore di progetto superiore a 10 milioni, o importo maggiore o minore da fissare;

con quale procedura il Governo intenda rendere pubbliche e vincolanti le scelte da effettuarsi, magari con il coinvolgimento del Parlamento attraverso un voto di indirizzo.

(4-03477)

PAVANELLI, BOTTO, LA MURA, DONNO, CORRADO, GAUDIANO, ANGRISANI, PRESUTTO, TRENTACOSTE, NOCERINO, ROMAGNOLI, ACCOTO - *Al Ministro della salute*. - Premesso che a quanto risulta agli interroganti:

nel Comune di Nocera Umbra (Perugia) è presente un complesso di immobili denominato Centro sanitario polivalente, ubicato in via Martiri della libertà, attualmente di proprietà della USL Umbria 2;

il Centro polivalente, realizzato tra il 2001 ed il 2005, progettato quale nuovo presidio sanitario e ospedaliero, in sostituzione di quello reso inagibile a seguito degli eventi sismici del 1997, si caratterizza per un'elevata sicurezza antisismica e l'assenza di barriere architettoniche, in una zona tranquilla e facilmente raggiungibile;

il Centro polivalente è costituito da quattro padiglioni, di cui inizialmente due destinati ad attività di "*hospice*" per malati terminali oncologici, però mai entrati in funzione per questo servizio;

tra il 2006 e 2007, l'amministrazione comunale *pro tempore*, essendo i due padiglioni in origine progettati per l'"*hospice*" rimasti inutilizzati, decise di destinare uno dei padiglioni, in grado di ospitare persone autosufficienti e non autosufficienti, all'attività di accoglienza di persone anziane in sostituzione di quella all'epoca collocata in struttura limitrofa;

nel mese di marzo 2018 il Comune di Nocera Umbra, incorrendo in un disavanzo di amministrazione di 814.000 euro, comunicava ai dieci anziani presenti a quel momento che dal 30 aprile 2018 il servizio di accoglienza sarebbe cessato, perché ritenuto una spesa non più sostenibile per il bilancio comunale, prospettando la ricollocazione in altre strutture: per alcuni presso la residenza protetta "Casa Serena" ex ONPI, mentre per altri presso la residenza servita "ex CUR", entrambe situate nel territorio del Comune di Foligno;

i cittadini di Nocera Umbra si adoperarono per evitare la chiusura del servizio di accoglienza, attraverso la costituzione di un comitato cittadino a tutela degli anziani e del servizio, promuovendo una raccolta fondi di 15.000 euro, poi donati al Comune per finanziare una proroga di trenta giorni;

durante la proroga ottenuta dal Comune venivano avviate varie consultazioni tra le istituzioni interessate (Regione, Comune, USL) arrivando infine ad una soluzione transitoria di un anno, a partire dal 30 maggio 2018, che prevedeva da parte della USL la concessione dell'immobile in comodato d'uso per pubblica utilità al Comune, il quale a sua volta, deliberata la destinazione dello stabile ad uso abitativo, lo concedeva quale residenza per anziani e, tramite un'associazione all'uopo creata, denominata associazione "Casa Famiglia Nocera Umbra", veniva avviata l'autogestione in "co-housing" per l'accoglienza degli anziani ospiti;

ad aprile 2019, in vista della scadenza annuale, gli anziani aiutati e sostenuti dall'associazione hanno chiesto una proroga di utilizzo dell'immobile all'ASL ed al Comune, senza avere una risposta specifica, in mancanza della quale il "co-housing" è proseguito nel frattempo, apportando consistenti migliorie all'immobile ed agli impianti, attraverso l'esecuzione di lavori, finanziati totalmente a spese dei residenti privati, per un ammontare di oltre 30.000 euro;

considerato che:

la USL Umbria 2 ha di recente inviato, in piena emergenza sanitaria da Coronavirus, lettera raccomandata (prot. GEN0075485 del 20 aprile 2020) in cui si chiedeva la riconsegna immediata dell'immobile;

la riconsegna dell'immobile comporterebbe di nuovo, come nel 2018, il dover trasferire gli anziani in più strutture residenziali, separandoli in ordine sparso nei comuni limitrofi, dunque provocando un forte trauma psico fisico e *stress* emotivo dovuto all'abbandono di un posto ormai considerato come la propria casa all'interno di un insieme di relazioni, affetti ed amicizie consolidati nel tempo, importantissimi per una vita sana e serena di persone anziane;

nessun caso di contagio da Coronavirus si è verificato finora presso la casa di riposo in questione, che ha preso tutte le precauzioni ed azioni necessarie ad evitare possibili situazioni di rischio, dunque una residenza "casa-famiglia" che protegge i suoi ospiti con elevato grado di efficienza e che, perciò, contribuisce a contrastare sul territorio regionale la diffusione del Coronavirus;

l'eventuale spostamento degli anziani ospiti in varie strutture diverse dalla attuale "casa-famiglia" ed il dover vivere in una situazione del tutto nuova con persone non conosciute potrebbe esporli a situazioni a rischio di contagio per loro ed anche per i loro familiari;

la Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità all'art. 19 prevede che: a) le persone con disabilità abbiano la possibilità di scegliere, su base di uguaglianza con gli altri, il proprio luogo di residenza e dove e con chi vivere e non siano obbligate a vivere in una particolare sistemazione; b) le persone con disabilità abbiano accesso ad una serie di servizi a domicilio o residenziali e ad altri servizi sociali di sostegno, compresa l'assistenza personale necessaria per consentire loro di vivere nella società e di inserirvisi e impedire che siano isolate o vittime di segregazione; c) i servizi e le strutture sociali destinate a tutta la popolazione siano messe a disposizione, su base di uguaglianza con gli altri, delle persone con disabilità e siano adattate ai loro bisogni;

ritenuto che:

l'autogestione in "co-housing" nei due anni trascorsi è risultata molto efficiente giacché i quattordici anziani ospiti attualmente presenti fanno fronte a tutte le loro necessità di vita quotidiana nella struttura, di assistenza sanitaria e personale, pasti compresi, mediante l'ausilio di personale specializzato, utilizzando esclusivamente soldi privati per un importo di 140.000 euro/anno, senza avere bisogno di alcun finanziamento pubblico a tutto vantaggio dei bilanci, molto spesso in sofferenza, degli Enti locali;

l'autogestione in "co-housing" realizzi nel concreto quanto previsto dalla Convenzione ONU richiamata, esprimendo un modello da seguire e replicare anche in altri Comuni, avendo dimostrato di poter svolgere con efficienza l'attività di dare a persone anziane, anche non autosufficienti, un luogo dove vivere felici con dignità e serenità l'ultima parte della loro vita,

si chiede di sapere sulla base di quanto esposto, quali azioni di competenza, considerando anche l'attuazione del principio di precauzione per la salute degli anziani ospiti nonché per la salute pubblica in generale, il Ministro in indirizzo intenda intraprendere per valutare la possibilità di emettere ordinanza di sospensione della richiesta inviata dalla USL Umbria 2 in via temporanea almeno fino al 31 maggio 2021, per avere il tempo di trovare una soluzione definitiva.

(4-03478)

FATTORI, TRENTACOSTE, RUOTOLO, DI MARZIO, NUGNES
- *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali.* - Premesso che a quanto risulta agli interroganti:

in un rapporto pubblicato da "Der Spiegel" *on line* del 9 maggio 2020 sarebbero 600 i contagiati all'interno degli stabilimenti di lavorazione delle carni della Germania;

in particolare circa 300 sono stati scoperti nell'impianto "Mueller Fleisch" di Pforzheim, nel Baden Wuerttemberg, 200 unità sono state rilevate alla "Westfleisch" a Coesfeld, nel Nord-Reno Vestfalia, a cui ha seguito la chiusura dello stabilimento; mentre la società Vion avrebbe chiuso il suo macello a Bad Bramstedt (nel circondario di Segeberg) dopo la segnalazione di 100 casi;

a questi andrebbero aggiunti gli ulteriori 77 casi rilevati in Baviera lo scorso 16 maggio 2020 nell'impianto a Straubing-Bogen;

il 19 aprile nello stabilimento di macellazione della ditta "Siciliani" di Palo del Colle, in provincia di Bari, sono stati riscontrati 33 casi di contagio, diventati 71 il 27 aprile;

negli USA i sindacati del settore della macellazione delle carni, gli United Food and Commercial Workers, parlano di oltre 5.000 casi e 20 morti;

ad aprile la "Smithfield" ha dovuto chiudere lo stabilimento di Sioux Falls in South Dakota, dove viene prodotto il 5 per cento della produzione nazionale di maiale e impiegati 3.700 lavoratori, dopo che più di 1.000 persone sono risultate positive al Sars-Cov-2;

nello stabilimento della JBS di Greeley (Colorado) sono morti 6 operai di COVID-19 e l'azienda ha riaperto nonostante non avesse fatto un *test* a tutti gli operai che sono stati richiamati al lavoro;

anche a Columbus Junction (Iowa) la "Tyson food", che a oggi ha chiuso e riaperto 8 stabilimenti nel territorio USA, ha riaperto nonostante la morte di due operai per COVID-19, mentre nello stabilimento della "Cargill" a Hazleton, in Pennsylvania, ben 130 sui 900 operai che vi lavorano sono risultati positivi;

la lista nei soli USA è composta da circa 80 stabilimenti in totale tra i chiusi e i riaperti anche in condizioni di mancata tutela dei lavoratori;

il 9 aprile 2020 la direzione dell'azienda "Olymel" ha annunciato la chiusura temporanea della macellazione suini e taglio a Yamachiche (nel Quebec, in Canada) per un periodo di 14 giorni. La chiusura è stata effettuata per il crescente numero di casi COVID-19 tra i dipendenti degli impianti;

precedentemente, stavolta in Alberta, era toccato alla "Armony Beef" chiudere due giorni per un caso di positività;

a causa della riduzione della capacità dei più grandi impianti di lavorazione della carne del Paese, che sono stati particolarmente colpiti dalla pandemia, il Governo canadese ha stanziato 252 milioni di dollari canadesi,

di cui 77 milioni sono destinati ad aiutare le aziende alimentari ad acquistare dispositivi di protezione per i lavoratori e ad espandere la capacità di trasformazione degli alimenti; 125 milioni hanno lo scopo di aiutare i produttori di bovini e suini a causa dell'aumento dei loro costi e 50 milioni andranno a un programma di acquisto di eccedenze alimentari per compensare i produttori alimentari;

considerato che:

la lunga lista porterebbe a pensare che non si tratti di falle di un singolo stabilimento, ma che ci sia qualcosa di strutturale che riguarda l'intero settore industriale della macellazione e del confezionamento della carne che lo rende pericoloso durante questa pandemia;

non esiste una statistica in Italia che stimi il numero dei contagi provenienti direttamente dagli stabilimenti di macellazione e trattamento carni su tutto il territorio;

potrebbe esistere un nesso tra le basse temperature, quelle tipiche dei frigoriferi alimentari, e il tempo di sopravvivenza del Coronavirus che ne mantiene le tracce sulle superfici per periodi più lunghi;

da uno studio condotto su scala globale da un *team* di scienziati italiani del Dipartimento di scienze e politiche ambientali dell'università Statale di Milano il *virus* Sars-CoV-2 sembra preferire il clima freddo secco;

il *virus*, quindi, sembra preferire le temperature più fredde e meno umide. Gli autori dello studio, disponibile sulla piattaforma MedRxiv e reso noto dall'agenzia AdnKronos, hanno analizzato la relazione tra aumento dei casi da COVID-19 e le condizioni climatiche del luogo;

considerato inoltre che:

le cause della genesi di questi grandi focolai potrebbe ricondursi a vari fattori tra cui: la vicinanza tra i lavoratori, sia in fase di processo produttivo, sia per le modalità di convivenza negli alloggi adiacenti gli stabilimenti predisposti per i lavoratori, la mancanza di misure di prevenzione e di sicurezza sul lavoro e non è da escludere anche l'elemento legato alle basse temperature della catena del freddo;

tra i codici ATECO l'attività di macellazione è stata dichiarata, giustamente a giudizio degli interroganti, come essenziale;

anche la GDO (Grande distribuzione organizzata) è stata colpita dalla diffusione del *virus*, ma non esistono dati sul numero di infetti provenienti dal comparto, né tantomeno censimenti per capire quali siano i settori, all'interno dei punti vendita, maggiormente colpiti;

tale censimento potrebbe essere utile a giudizio degli interroganti anche ai fini di rilevazione del rapporto tra il *virus* e le basse temperature nei posti di lavoro, qualora vi fosse una quota rilevante in percentuale di contagiati dei reparti legati agli alimenti tenuti nei frigoriferi,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto in premessa e quali azioni intenda intraprendere in termini di protocolli di sicurezza e profilassi per prevenire un fenomeno che sembrerebbe aumentare la quota di rischio dei lavoratori del settore;

quali azioni intenda mettere in atto per il monitoraggio dei casi di infezione nella GDO, affinché vi sia una raccolta ed elaborazione dati puntuali relativa ai diversi settori interni ai punti vendita.

(4-03479)

DE BONIS - *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti, dello sviluppo economico e degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* - Premesso che:

nel cuore del Mediterraneo, a 172 miglia nautiche dalla rotta Suez e Gibilterra, in posizione strategica rispetto alle rotte principali tra Oriente e Occidente, è situato il porto di Taranto, ideale per il traffico commerciale tra l'Europa ed il resto del mondo e per il traffico a corto raggio nazionale ed europeo;

il porto di Taranto, situato sulla costa settentrionale dell'omonimo golfo, è costituito da un'ampia rada denominata Mar Grande e da un'insenatura interna chiamata Mar Piccolo. Le infrastrutture portuali sono distribuite lungo il settore nord occidentale del Mar Grande (porto mercantile e porto industriale) e immediatamente fuori di esso in direzione ovest (Molo poli-settoriale e 5° Sporgente);

l'ambito portuale si estende per 3.250.000 metri quadri e l'operatività delle banchine è garantita per l'intero anno dalle protezioni naturali e artificiali, grazie anche ad un'insignificante escursione di marea;

nell'ambito dei programmi di sviluppo, il nuovo Piano regolatore del porto, adottato di recente, prevede da un lato di incrementare le aree destinate alle attività commerciali per consentire l'acquisizione di nuovi traffici e, dall'altro, di migliorare il rapporto con la città, aprendo ad essa nuove aree dell'ambito portuale;

la città di Taranto, che oggi come sempre si sostiene soprattutto grazie all'acciaio, deve in realtà il suo sviluppo proprio grazie al grande porto, favorito anche dalla posizione geografica della città, come già avevano notato migliaia di anni fa gli Spartani, che ne fecero la prima e unica colonia greca pugliese. Insomma lo scalo di Taranto, con più opportune e maggiori politiche di rilancio, rappresenta uno dei porti più sviluppati d'Europa ed è l'approdo naturale delle navi in arrivo dal canale di Suez, avendo ferrovia e autostrada a pochi minuti e, soprattutto, è al centro del Mediterraneo;

eppure, nonostante la grande strategicità di tale porto italiano, invece di pensare a misure per accrescerne il pregio, le opportunità e il rendimento, con il conseguente arricchimento della Regione Puglia, si pensa ad una sua vendita;

infatti, i numerosi articoli di stampa apparsi il 18 maggio, non fanno altro che parlare de "Il piano grillino su Taranto. Svendere il porto ai cinesi";

secondo tali articoli sarebbero in corso manovre e investimenti da parte di Pechino. Si tratterebbe di un gruppo cinese che ha un nome assolutamente italiano, Ferretti Group, che vorrebbe fare un investimento nel porto di Taranto;

scrive l'articolo de "Il Giornale": "Si parla della realizzazione di un polo produttivo per la costruzione di scafi e sovrastrutture in vetroresina e carbonio e di un centro di ricerca impegnato nello studio di modelli e stampi. Il tutto nell'area «ex Belleli» dello scalo pugliese, dove negli anni '80 e '90 si costruivano piattaforme petrolifere off shore. Dalle infrastrutture per la ricerca di petrolio agli yacht di lusso - core business della Ferretti - il passo potrebbe essere breve. Con lo zampino del Dragone. La società, fondata a Bologna nel 1968 dai fratelli Alessandro e Norberto Ferretti, dal 2012 è partecipata dai cinesi della Weichai Group. Il gruppo, di proprietà statale, ora possiede l'86% delle azioni della Ferretti dopo averla salvata dal baratro del fallimento otto anni fa. Ma la multinazionale della cantieristica navale è ancora in cattive acque finanziarie. E l'anno scorso ha rinunciato alla quotazione a Piazza Affari. La stessa società cinese che ha manifestato l'interesse per il varo di un insediamento produttivo nell'ambito della cantieristica nautica. Anche se al momento non si conoscono i dettagli del progetto. Lo sbarco della Ferretti Made in China è stato sponsorizzato meno di un mese fa da un grillino di rango, il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio con delega alla Programmazione economica e agli Investimenti, il tarantino Mario Turco. L'insediamento del gruppo Ferretti a Taranto sarebbe per il territorio una grande opportunità di sviluppo e di riconversione economica per il nostro tessuto imprenditoriale - ha detto il 7 aprile scorso Turco - l'iniziativa è un altro tassello della Presidenza del Consiglio e del Governo per il progetto del cosiddetto Cantiere Taranto",

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo vogliano fornire maggiori informazioni circa la notizia della presunta vendita, o piuttosto svendita, del porto di Taranto alla Cina;

se non ritengano di dovere adottare, al contrario, misure volte allo sviluppo del porto jonico attraverso l'incremento delle infrastrutture che migliorino e favoriscano la crescita del territorio, invece di cedere le ricchezze italiane agli stranieri. Per rilanciare la regione bisogna rilanciare l'impresa, l'agricoltura con tutti i suoi settori ed avere un sistema di infrastrutture per rendere più competitivo il territorio;

se non ritengano del tutto insensato puntare su questo progetto di insediamento produttivo nell'ambito della cantieristica nautica, anche alla luce della collocazione atlantica dell'Italia sul piano internazionale e della presenza di una base NATO strategica nella città di Taranto.

(4-03480)

PAVANELLI, TRENTACOSTE, GUIDOLIN, VANIN, MOLLA-ME, LA MURA, DONNO, PRESUTTO, ANGRISANI, LANNUTTI, ROMANO - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* - Premesso che:

in data 8 maggio 2020 la prima firmataria del presente atto ha ricevuto tramite posta elettronica certificata una lettera (inviata a tutti i parlamentari umbri) dalla II Commissione permanente dell'Assemblea legislativa dell'Umbria, datata 30 aprile 2020, in cui si manifestava la situazione di mancata erogazione della cassa integrazione guadagni straordinaria (GIGS) per due aziende umbre in amministrazione straordinaria;

le due aziende umbre in amministrazione straordinaria in base al decreto legislativo n. 270 del 1999 sono: Industrie Metallurgiche Spoleto SpA e Isotta Fraschini Fonderie Alluminio Srl, entrambe con sede nel Comune di Spoleto (Perugia);

considerato che:

i commissari giudiziali nominati a seguito dell'apertura della procedura di amministrazione straordinaria hanno presentato richieste di erogazione della cassa integrazione straordinaria, di seguito indicate: Isotta Fraschini Srl, richiesta CIGS dal 22 novembre 2019 al 31 gennaio 2020 per tutti i dipendenti (pratica n. 59068, istanza n. 60519; Isotta Fraschini Srl, richiesta CIGS dal 1° febbraio 2020 al 30 giugno 2020 per i soli dipendenti di Spoleto (pratica n. 59069, istanza n. 6SS2S, protocollo 7475/2020 del 20 marzo 2020); Industrie Metallurgiche Spoleto SpA, richiesta CIGS dal 22 novembre 2019 al 30 giugno 2020 per tutti i dipendenti (pratica n. 59070, istanza n. 60520, protocollo 7470/2020 del 20 marzo 2020);

considerato inoltre che:

alla data di oggi non risulta ancora pervenuta ai lavoratori dipendenti interessati alcuna erogazione;

i lavoratori dipendenti ormai da diversi mesi, considerando che le prime istanze di CIGS sono state inviate a novembre 2019, sono in condizioni di estrema emergenza reddituale per il sostentamento personale e delle loro famiglie,

si chiede di sapere quali azioni di competenza il Ministro in indirizzo, sulla base di quanto esposto e considerando anche la condizione di emergenza, intenda intraprendere per favorire la definizione delle domande di cassa integrazione richiamate nel più breve tempo possibile e la conseguente erogazione delle somme ai lavoratori dipendenti.

(4-03481)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

4ª Commissione permanente (Difesa):

3-01592 delle senatrici Rauti e Petrenga, sullo sviluppo del programma di cooperazione strutturata permanente (PESCO) in ambito militare europeo;

3-01600 del senatore Fusco, sulla realizzazione di una scuola di addestramento piloti a Viterbo;

6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

3-01597 del senatore Bagnai ed altri, sull'utilizzo della norma sulle Dta (deferred tax assets) nel salvataggio della Banca Popolare di Bari;

3-01601 del senatore Lannutti ed altri, sulla vendita dei titoli di Stato attraverso il sistema delle aste marginali;

7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-01591 del senatore De Bonis, sull'interruzione del programma "Frutta e verdura nelle scuole" a causa del Coronavirus;

10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

3-01590 del senatore Ripamonti, sullo stato di attuazione delle misure previste per l'area di crisi industriale complessa di Savona.

